

114.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
<p>AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto a sollecitare l'inizio dei lavori di costruzione della strada regionale n. 1 denominata Pedesubappenninica in provincia di Foggia (4-10817) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	7396	<p>(risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7399</p>
<p>AGOSTINACCHIO: Sul funzionamento e sul costo del servizio di refezione scolastica a Trani (Bari) (4-13074) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	7396	<p>ALOI: Per un intervento finalizzato a garantire il regolare svolgimento dell'attività del consiglio comunale di Cassano Ionio (Cosenza), attualmente ostacolato dal comportamento del sindaco (4-13456) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7399</p>
<p>AGOSTINACCHIO: Per la sollecita predisposizione di un piano di ristrutturazione viaria della zona industriale di Bari (4-13605) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	7397	<p>AULETA: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito al funzionamento della giustizia nel Cilento con particolare riferimento al tribunale di Vallo della Lucania (Salerno) (4-12782) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7400</p>
<p>AGOSTINACCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il declassamento della stazione ferroviaria di San Severo (Foggia) (4-14506) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	7397	<p>BADESI POLVERINI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione del distacco volontario dei vigili del fuoco di Cantù (Como) (4-12188) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7405</p>
<p>ALASIA: Per un intervento volto alla salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso gli stabilimenti della Michelin in Piemonte (4-11534)</p>		<p>BARBERA: Sulla legittimità del controllo effettuato da alcuni agenti di polizia presso il circolo STEPS di Bologna e del conseguente provvedimento di chiusura del circolo medesimo (4-13290) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7406</p>

PAG.	PAG.
BELLUSCIO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare alla giustizia Licio Gelli (4-12460) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7407	prossimità di Cagliari (4-10669) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7412
BELLUSCIO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla denuncia del presidente di « Medicina senza frontiera », signor Rony Brauman, sulla deportazione in massa di migliaia di persone da una zona all'altra dell'Etiopia (4-13337) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7407	CODRIGNANI: Sui motivi per i quali i docenti universitari utilizzati nel quadro dei rapporti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo non vengono considerati esperti o tecnici (4-11953) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7414
BOSCO BRUNO: Sulle aziende scelte dal dipartimento operante presso il Ministero degli affari esteri per gli interventi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo e sull'opportunità di far partecipare altre aziende, enti e singoli soggetti ai progetti in programma per il 1986 (4-13573) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7408	CONTU: Per un intervento volto ad agevolare i collegamenti con la Sardegna e per l'assunzione di iniziative volte a garantire ai cittadini sardi residenti e non la disponibilità quotidiana di un traghetto (4-11349) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 7414
CARADONNA: Per l'adozione di una normativa che imponga l'omologazione preventiva dei contenitori per il vino da tavola da parte dell'Istituto superiore della sanità (4-13661) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 7410	CRISTOFORI: Sulla ventilata chiusura dell'ufficio postale di Onferno (Forlì) (4-08721) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7416
CARLOTTO: Per un chiarimento in merito all'articolo 241 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, concernente l'incompatibilità con ogni altro ufficio retribuito a carico dello Stato o di un altro ente, dell'ufficio di segretario comunale e di segretario provinciale, nonché di impiegato e salariato dei comuni, delle province e dei consorzi (4-12764) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7412	CRIVELLINI: Sul giudizio del Governo in relazione al servizio trasmesso dal GR 2 delle ore 8,30 di martedì 21 gennaio 1986 contro l'ipotesi di un referendum sulla caccia (4-13211) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7416
CHERCHI: Sulle cause della fuga di gas tossico verificatasi il 23 luglio 1985 nell'impianto Nurachem dell'ENI in	D'AMBROSIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento del tribunale di Avellino (4-08840) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7417
	D'AMBROSIO: Sulla decisione del CORECO di Avellino di convalidare la elezione a consigliere comunale di Montoro Inferiore (Avellino) di Augusto Barone, nonostante che all'epoca dell'elezione il suddetto avesse rapporti di lavoro con il comune, oltre che un debito di 10 milioni (4-11433) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7418

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo in favore di Gabriella Palumbo, residente a Genova (4-11221) e (4-12065) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7418</p>	<p>FANTÒ: Sulla veridicità della notizia concernente il mancato intervento delle forze dell'ordine in occasione del ricevimento pubblico offerto dal latitante mafioso di Locri (Reggio Calabria) Giuseppe Cataldo, per il quale era stato emesso un mandato di cattura dalla procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria) (4-12723) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7425</p>
<p>DEL DONNO: Per l'accoglimento della domanda di trasferimento a Bari o provincia dell'agente di polizia Raffaele Dimastrogiovanni di Barletta (4-13838) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7420</p>	<p>FANTÒ: Per una relazione al Parlamento sulle presunte collusioni tra cosche mafiose della Locride (Reggio Calabria) ed esponenti politici, scaturite dall'indagine che ha portato all'arresto di diciassette persone di una <i>gang</i> specializzata nel <i>racket</i> degli esercizi pubblici (4-13250) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7425</p>
<p>FACCHETTI: Sullo stato delle indagini in merito ai furti di documenti verificatisi presso il Ministero del bilancio negli uffici del nucleo di valutazione FIO (4-12090) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7420</p>	<p>FERRARI MARTE: Sull'entità della pubblicità assicurata dalla concessionaria A. Manzoni di Milano al settimanale <i>La Tribuna</i> di Como (4-09120) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).</p> <p style="text-align: right;">7426</p>
<p>FALCIER: Per l'inserimento nel piano frequenze delle radio private dell'emittente LT 2 di Portogruaro (Venezia) (4-08226) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p style="text-align: right;">7421</p>	<p>FERRARINI: Per l'adozione di iniziative volte a promuovere un maggior consumo interno di riso, soprattutto nell'Italia meridionale (4-12284) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p> <p style="text-align: right;">7427</p>
<p>FALCIER: Per un intervento volto ad impedire il trasferimento dei dipendenti dell'ASST di Venezia presso gli uffici ubicati in Mestre (4-11312) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p style="text-align: right;">7421</p>	<p>FERRARINI: Per l'ampliamento degli organici della polizia stradale (4-12708) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7427</p>
<p>FANTÒ: Per dichiarare decaduto dagli incarichi pubblici ricoperti il signor Marcello Filippo Cordova, arrestato per emissione di assegni a vuoto (4-11540) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7422</p>	<p>FERRARINI: Per il sollecito avvio dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Pontremolese, nella salvaguardia delle esigenze economiche e sociali della zona interessata (4-13473) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p style="text-align: right;">7428</p>
<p>FANTÒ: Per l'adozione di provvedimenti volti a far fronte alla criminalità mafiosa e comune nella città di Polistena (Reggio Calabria) (4-12062) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p style="text-align: right;">7423</p>	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1986

	PAG.		PAG.
FITTANTE: Sul comportamento della commissione esaminatrice del concorso a sei posti di operatore di esercizio nell'amministrazione postale, svoltosi a Catanzaro (4-12497) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7429	calcio Fiorentina-Napoli, disputato domenica 13 ottobre 1985 (4-11519) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7434
FITTANTE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare la protezione dei familiari del pentito Pino Scrvia (4-12959) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7430	GUALANDI: Sui motivi per i quali sono state soppresse le festività dell'Angelo e di Santo Stefano (4-14372) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	7435
GERMANÀ: Sul giudizio del Governo in merito alla ripresa in diretta, da parte del TG 2, degli ultimi istanti di vita della piccola Omayra, vittima della catastrofe del vulcano Nevada del Ruiz (Colombia) (4-12266) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7431	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione dell'ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Benevento Dante Nero (4-12738) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7435
GERMANÀ: Per un intervento volto a reprimere il deprecabile fenomeno dell'uso indiscriminato di petardi che sono causa di turbamento della quiete pubblica (4-12872) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7432	GUARRA: Sulla gestione amministrativa del comune di Sant'Agata dei Goti (Benevento) (4-13708) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7436
GIOVAGNOLI SPOSETTI: Per un intervento volto al ripiano dei disavanzi degli ex enti ospedalieri attualmente accollati ai comuni (4-10554) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7432	GUERRINI: Sul parere del Governo in merito al passaggio di due navi da guerra statunitensi entro i limiti delle acque territoriali sovietiche (4-14377) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7436
GRIPPO: Sulle iniziative che s'intendono assumere al fine di dotare rapidamente il servizio geologico di Stato di una nuova sede (4-06925) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7433	LODIGIANI: Per un intervento volto a garantire il rispetto delle scadenze previste dall'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789 per il trasferimento dei fondi ordinari a favore dei comuni e delle province (4-14203) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7437
GRIPPO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla chiusura degli Autogrill dell'autostrada del Sole sul tratto da Firenze a Napoli, in occasione dell'incontro di		LOMBARDO: Per l'incremento delle forze dell'ordine in servizio nel comune di Paternò (Catania) in relazione all'intensificarsi di episodi di delinquenza comune e mafiosa (4-09717) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7438
		LOPS: Sullo stato delle pratiche di invalidità civile a favore di Cataldo	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1986

	PAG.		PAG.
Strippoli, di Mario Fusaro e di Olga Tarantini, nati a Corato (Bari) (4-13587) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7439	MUSCARDINI PALLI: Per un intervento volto ad ovviare agli incidenti verificatisi in molti uffici postali per banconote presunte false (4-13194) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7444
MATTEOLI: Sulla condotta dell'architetto Volpini e dell'amministrazione comunale di Portoferraio (Livorno) in merito ai progetti per la costruzione di immobili presentati dallo stesso architetto nel periodo in cui era assessore all'urbanistica del suddetto comune (4-06360) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7440	NAPOLI: Sull'opportunità di comprendere nel distretto telefonico di Cosenza anche gli utenti di Celico (4-14158) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7445
MAZZONE: Sui criteri in base ai quali la prefettura di Napoli ha invitato anche un consigliere comunale del PCI alla riunione tenutasi il 28 dicembre 1985 per un esame della situazione abitativa venutasi a creare a seguito dell'esplosione dei serbatoi dell'AGIP (4-12892) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7441	NICOTRA: Sullo stato della realizzazione della caserma dei vigili del fuoco a Lentini (Siracusa) (4-10792) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7445
MEMMI: Sulla mancata emanazione del decreto ministeriale previsto dalla legge n. 752 del 1984 (4-11968) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7442	PAGANELLI: Per la revisione di quanto previsto a carico delle aziende della lavorazione del legno dalla legge n. 818 del 1984 in materia di prevenzione incendi e per la proroga dei termini stabiliti per gli adempimenti relativi (4-12042) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7446
MEMMI: Sul costo annuo degli automezzi assegnati al Ministero dei trasporti e sulla loro utilizzazione (4-13391) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7442	PARLATO: Per un intervento volto a far luce sulla partecipazione del comune di Napoli alla costituenda SPA per la trasformazione dei rifiuti urbani, denominata SOTRAR (4-12034) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7446
MENSORIO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione all'aggressione subita dal sindaco di Conca della Campania (Caserta) (4-12058) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7443	PARLATO: Per un intervento volto ad impedire che l'amministrazione comunale di Napoli realizzi la ventilata privatizzazione del servizio di nettezza urbana e di manutenzione degli automezzi adibiti a tale servizio (4-12041) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7447
MUSCARDINI PALLI: Per la salvaguardia del patrimonio zootecnico rappresentato dalla razza chianina (4-12546) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7443	PARLATO: Sugli accertamenti in corso in merito alle speculazioni edilizie poste in essere a Sorrento (Napoli) (4-12267) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7448

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sull'intervista rilasciata dal sindaco di Napoli in merito alla governabilità ed alla gestione del comune (4-12392) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7451</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Carmelo Caputo, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-14214) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7455</p>
<p>PARLATO: Per un intervento volto a facilitare il rilascio delle autorizzazioni amministrative previste per la vendita diretta dei propri prodotti da parte degli operatori agricoli (4-12786) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7452</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestate al signor Valerio Gallazzi ed alla signora Silvana Torno in Gallazzi di Busto Arsizio (Varese) (4-14215) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7456</p>
<p>PELLEGATTA: Per un intervento volto a porre fine al palese stato di illegalità in cui opera la giunta comunale di Como (4-11429) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7453</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Salvatore Petrone, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-14216) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7456</p>
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato Antonino Panarello Spirito, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-12643) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7454</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Ernestina Graziani dipendente della USL n. 8 di Busto Arsizio (Varese) (4-14218) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7456</p>
<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, a favore di Vittorio Sesso di Busto Arsizio (Varese) (4-14210) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7454</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Alda Roveda residente in Busto Arsizio (Varese) (4-14219) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7457</p>
<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Carlo De Napoli di Busto Arsizio (Varese) (4-14211) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7454</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppina Cogo residente in Solbiate Olona (Varese) (4-14220) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7457</p>
<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giovanni Gheller di Busto Arsizio (Varese) (4-14212) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7455</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Marisa Cec-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1986

PAG.		PAG.
7457	cato residente in Busto Arsizio (Varese) (4-14300) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	
7458	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di rincongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Bambina Dozzillo, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-14301) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7461
7458	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Livia Trotti residente in Busto Arsizio (Varese) (4-14302) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7463
7458	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Luigi Gallazzi di Busto Arsizio (Varese) (4-14407) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7464
7458	PERNICE: Sull'arroganza degli appartenenti alle forze dell'ordine in servizio a Trapani (4-11462) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7465
7460	PIRO: Sulle iniziative diplomatiche che si intendono intraprendere in relazione alla condanna a morte del poeta sudafricano Benjamin Moloise e sul giudizio del Governo in merito alla partecipazione italiana al Gran premio di formula uno di Kyalami (Sud Africa) (4-11544) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7466
7460	POLI BORTONE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata intestata al signor Giuseppe Salvatore Consoli di Misterbianco (Catania) (4-08075) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7467
	POLI BORTONE: Sulla richiesta di contributo straordinario avanzata dal comune di Acquarica del Capo (Lecce) in favore del personale ex IPAB, in applicazione dell'articolo 7 della legge finanziaria 1985 (4-11239) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7461
	POLLICE: Sui motivi della mancata attivazione di un calcolatore Honeywell presso il centro di elaborazione dati periferico dell'ASST di Milano (4-09679) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7463
	POLLICE: Sugli interventi che si intendono predisporre in ordine alle irregolarità gestionali poste in essere dalla giunta comunale di Amantea (Cosenza) (4-11273) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7464
	POLLICE: Per un intervento volto alla valorizzazione ed al potenziamento dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-11673) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7465
	POLLICE: Sugli episodi di violenza verificatisi allo stadio di San Siro di Milano domenica 8 dicembre 1985 (4-12722) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7466
	POLLICE: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti del prefetto di Salerno a seguito dell'arresto disposto nei confronti di 16 dirigenti politici del Comitato disoccupati organizzati (4-13007) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7467
	POLLICE: Per la predisposizione di una inchiesta volta ad accertare gli abusi commessi da due agenti della polizia di Stato di Lamezia Terme (Catanzaro) in occasione di un inci-	

	PAG.		PAG.
dente stradale avvenuto il 23 gennaio 1986 (4-13522) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7468	ROMANO: Per l'inclusione della tratta Ischitella-Rodi-Vico del Gargano-San Menaio-Calenella (Foggia) nel piano di riduzione delle linee ferroviarie (4-13890) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7473
POLLICE: Sullo stato del ricorso presentato al TAR della Calabria dalle società: Immobiliare residenziale e SISAT, avverso la decisione del comune di Lamezia Terme (Catanzaro) relativa all'annullamento delle concessioni edilizie per la costruzione, in località Ginepri, di diverse centinaia di appartamenti (4-14135) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7469	RONCHI: Sulle responsabilità dell'inquinamento del fiume Panaro in provincia di Modena, causato dalla fuoriuscita di centinaia di tonnellate di olio combustibile (4-07666) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7474
PORTATADINO: Per un intervento presso il Governo della Bolivia in relazione ai provvedimenti repressivi adottati nei confronti dei sindacalisti Fausto Ardaya, Robert Rojas e Armando Morales (4-12146) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7470	RONCHI: Per la richiesta al tribunale danese dei documenti relativi al processo a carico di Peter Getterman, armatore di navi partite da Talamone (Grosseto) e giunte in Sud Africa con materiale bellico (4-12466) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7475
RAUTI: Per il potenziamento dei mezzi dei vigili del fuoco di Velletri (Roma), stante i numerosi incendi che si verificano nella zona, con particolare riferimento all'incendio dei boschi dell'Artemisio (4-11773) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7471	RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a riportare alla normalità la situazione giudiziaria di Domenico Giachin di Latina (4-11252) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7476
REBULLA: Per un intervento volto a prevedere lo stanziamento dei fondi sostitutivi dell'entrata derivata dalla SOCOF anche per i comuni che non hanno applicato detta imposta (4-10612) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7471	RUSSO FRANCO: Sugli interventi che si intendono predisporre in ordine agli illeciti gestionali posti in essere dall'amministrazione comunale di Amantea (Cosenza), in relazione alle illegittime erogazioni di somme ad alcuni cittadini (4-12425) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7476
REGGIANI: Sulla raccapricciante uccisione di un cavallo messa in scena dal gruppo teatrale I Magazzini Criminali nell'ambito del festival di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) (4-10704) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7473	RUSSO FRANCO: Sull'irruzione della polizia nel circolo privato STEPS di Bologna (4-13335) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7479
		RUSSO RAFFAELE: Per l'istituzione di un distaccamento permanente dei vi-	

PAG.	PAG.
<p>gili del fuoco nella penisola sorrentina (4-10472) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7480</p>	<p>SODANO: Sulla concessione dell'appalto relativo alla raccolta dei rifiuti solidi urbani di Viterbo ad una ditta di Firenze (4-12152) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7487</p>
<p>RUSSO RAFFAELE: Per un intervento presso il comune di Caserta affinché provveda con sollecitudine ai lavori di manutenzione della strada provinciale tra i comuni di Ailano e Valle Agricola (Caserta) (4-13357) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7482</p>	<p>SOSPURI: Sulla illegittimità delle delibere assunte dal comune di Montorio al Vomano (Teramo) in merito all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 riguardante l'inquadramento del personale dipendente (4-11426) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7488</p>
<p>RUTELLI: Sul comportamento discriminatorio tenuto dal Ministero degli affari esteri nei confronti del professor Alberto Tessore, già addetto presso l'istituto italiano di cultura di Addis Abeba (Etiopia) (4-14571) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>). 7483</p>	<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione di invalidità intestate a Lucia Stucchi ed a Salvatore Salamida di Pescara (4-11758) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7489</p>
<p>SANLORENZO: Sui criteri che ispirano la scelta degli insegnamenti presso l'università nazionale somala di Mogadiscio (4-12834) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7484</p>	<p>SOSPURI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione privilegiata per cause di servizio di Carlo Rasetti di Ancarano (Teramo) (4-14880) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7490</p>
<p>SANNELLA: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Raffaele Peciccia residente a Taranto (4-14911) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7485</p>	<p>SPADACCIA: Sulla veridicità della notizia, diramata da fonti statunitensi, di un presunto accordo stipulato con la Libia dall'Italia e dalla Francia per evitare il ripetersi di atti terroristici sui rispettivi territori nazionali (4-14130) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7490</p>
<p>SCAIOLA: Sull'opportunità di deviare nella Val Bevera il traffico ferroviario della Piana di Latte, da Ventimiglia (Imperia) al confine (4-14369) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7486</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per la predisposizione di un'inchiesta volta a far luce sulle procedure che vengono seguite in materia di appalti per strade e fognature nel comune di Abbiategrasso (Milano) (4-09863) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7491</p>
<p>SERVELLO: Per un intervento volto ad accertare la veridicità delle notizie pubblicate da <i>l'Espresso</i> dell'11 agosto 1985 in merito alla attività di Pippo Baudo (4-10946) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7486</p>	

PAG.	PAG.
<p>TAMINO: Per la revoca della costituzione di parte civile del prefetto di Brindisi contro il sindaco di Carovigno (Brindisi), sottoposto a procedimento giudiziario per omissione di atti d'ufficio relativi alle procedure preliminari alla costruzione di una centrale nucleare (4-13992) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7492</p>	<p>d'uso dei locali dell'immobile situato a Piacenza, in via Campesio n. 31 (4-11036) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7496</p>
<p>TASSI: Sulla collocazione del testo della Costituzione repubblicana sul libro <i>Italia Oggi</i> (4-10192) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>). 7493</p>	<p>TATARELLA: Sulla proposta di accordo stipulata tra il Banco di Roma e la compagnia di assicurazione UNIPOL per la costituzione di un fondo di investimento abbinato a polizze a vita, e per sapere se il Banco abbia interpellato preventivamente le primarie compagnie di assicurazione in merito a tale operazione (4-08412) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7497</p>
<p>TASSI: Per un intervento volto a garantire lo svolgimento dei propri compiti da parte degli uffici preposti alla prevenzione dei rischi, specie degli incendi, con particolare riferimento al caso del panificio sito a Santa Margherita Ligure (Genova) in via dell'Arco n. 24 (4-10850) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7494</p>	<p>TATARELLA: Sugli interventi che si intendono predisporre in relazione alla diffida inviata dal MSI-DN al commissario governativo alla provincia di Bari in ordine alla convocazione del consiglio provinciale (4-10180) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7498</p>
<p>TASSI: Sui rilievi mossi dalla Corte dei conti in ordine alle forniture agli enti locali, con particolare riferimento alle province di Modena, Parma, Reggio Emilia e Piacenza (4-10939) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7495</p>	<p>TOMA: Per la concessione del contributo straordinario richiesto dal comune di Acquarica del Capo (Lecce) ai sensi dell'articolo 6, comma 7, della legge finanziaria 1985, per corrispondere gli stipendi ai dipendenti dell'istituto di assistenza Epifanio Coletta (4-11313) e (4-12500) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7498</p>
<p>TASSI: Sui provvedimenti disciplinari che si intendono adottare a carico dell'ex assessore allo sport del comune di Piacenza in relazione al comportamento adottato nei confronti del nuovo incaricato (4-10976) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7495</p>	<p>TORRELLI: Per un intervento volto a risolvere il problema delle gravi carenze igienico-sanitarie dei locali del commissariato di polizia di Sanremo (Imperia) (4-12375) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7501</p>
<p>TASSI: Sulla legittimità della concessione edilizia rilasciata alla Cassa di risparmio di Piacenza relativa alla modificazione della destinazione</p>	<p>TRINGALI: Per la sollecita corrispondenza al signor Orazio Battiato degli</p>

	PAG.		PAG.
arretrati dell'assegno di assistenza concesso alla moglie Angela Sciacca, invalida civile, e dell'indennità di accompagnamento e relativa liquidazione agli eredi di Agata Bonsignore deceduta il 15 marzo 1983 ad Acireale (Catania) (4-13582) e (4-13584) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7502	VALENSISE: Sul motivi del comportamento contraddittorio assunto dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro in ordine alla promozione ad operatore di esercizio del dipendente Domenico Lamanna (4-13720) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7503

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i ritardi nella realizzazione della importante strada regionale n. 1 in provincia di Foggia, meglio conosciuta come pedesubappenninica non sono giustificati;

i mezzi messi a disposizione devono essere utilizzati al più presto per evitare le conseguenze connesse al non improbabile aumento dei costi;

l'arteria rappresenta una occasione di sviluppo per tutto il subappennino dauno;

i ritardi appaiono imputabili a gravi omissioni degli enti competenti —:

quali provvedimenti sono stati adottati per evitare che assurde omissioni penalizzino ancora una volta la provincia di Foggia. (4-10817)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del 12 novembre 1980, l'amministrazione provinciale di Foggia decise di conferire a un gruppo di liberi professionisti l'incarico della progettazione di una superstrada a scorrimento veloce, per il collegamento del cancello autostradale di Poggio Imperiale con quello di Candela, attraversando la fascia pedesubappenninica.*

A conclusione degli studi, il progetto di massima, con deliberazione del 20 aprile 1981, fu approvato dal consiglio provinciale e, quindi, sottoposto a una capillare consultazione presso la popolazione, le sedi istituzionali, nonché le forze sociali ed economiche locali, dalla quale emerse la necessità di apportare alcune modifiche al tracciato originario. In tal senso il progetto venne rielaborato e quindi riapprovato dal consiglio provinciale con deliberazione del 13 giugno 1983.

Intanto la Regione, riconosciuta l'importanza di un collegamento stradale pedesubappenninico, aveva inserito tale previsione nel piano regionale di sviluppo e, successivamente, nel piano delle strade regionali approvato dalla giunta regionale con atto del 26 aprile 1983.

Da ultimo, il progetto generale di costruzione della strada in questione, denominata regionale numero 1, per un importo di lire 291 miliardi e 466 milioni, è stato approvato, in linea tecnica, con decreto del 6 maggio 1985, dell'assessore regionale ai lavori pubblici.

Con delibera della giunta regionale del 27 dicembre 1985, è stata approvata la convenzione, stipulata l'11 novembre 1985, con cui l'opera in questione è stata affidata in concessione all'amministrazione provinciale di Foggia.

Con decreto assessoriale del 30 dicembre 1985 sono stati approvati i due progetti di stralcio dell'opera che prevedono l'inizio dei lavori, mediante successivi lotti funzionali, contemporaneamente dalle due estremità della strada e precisamente da Poggio Imperiale e da Candela.

Il citato decreto, vistato dalla commissione di controllo, è stato infine trasmesso all'amministrazione provinciale di Foggia per i conseguenti adempimenti.

Poiché quasi tutti i comuni interessati hanno provveduto a recepire nei propri strumenti urbanistici l'opera, si può prevedere che gli adempimenti relativi alle procedure di appalto potranno essere espletati in tempi brevi.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Trani (Bari) sono state denunciate gravi

irregolarità in relazione all'affidamento del servizio di refezione scolastica a ditta che sarebbe priva dei requisiti per assicurare un regolare servizio —:

se siano state avviate indagini per accertare i criteri in base ai quali sono state individuate le ditte che hanno partecipato al « concorso »;

come viene attualmente assicurato il servizio di refezione scolastica;

il costo del servizio, che, come è stato di recente denunciato, è superiore alla media con gli intuibili, conseguenti danni a carico dei cittadini. (4-13074)

RISPOSTA. — *Per l'affidamento del servizio di refezione a Trani per l'anno 1985-1986 la civica amministrazione si è avvalsa del sistema della licitazione privata, alla quale ha invitato tre cooperative del luogo.*

Ditta aggiudicataria è risultata la cooperativa San Giuseppe, per altro l'unica ad aver presentato una offerta ritenuta formalmente valida dall'Amministrazione.

Il verbale d'aggiudicazione è stato approvato dalla giunta municipale con deliberazione del 20 novembre dell'anno 1985, della quale l'organo di controllo ha deciso il rinvio al consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 620.

Il Consiglio, con deliberazione del 26 febbraio 1986, nell'approvare in sanatoria il servizio già reso dalla cooperativa, ha deciso di farlo cessare con decorrenza dal 28 febbraio 1986.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

nonostante il finanziamento di 1800 milioni, peraltro sollecitati in passato con una interrogazione parlamentare, a Bari non esistono piani per la ristrutturazione della rete viaria della zona industriale;

ai lavori di ripristino si preferisce sostituire « rattoppi » che certamente non resisteranno alle prevedibili precipitazioni atmosferiche —:

quali interventi sono stati programmati per il razionale ripristino della rete viaria della zona industriale di Bari.

(4-13605)

RISPOSTA. — *Il progetto di ristrutturazione della rete viaria di pertinenza del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Bari è stato già finanziato dalla gestione commissariale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nell'ambito di due perizie.*

La prima, relativa al completamento dell'impianto stradale consortile, per la spesa di 983 milioni di lire, è stata approvata l'11 novembre dell'anno 1985. I relativi lavori, già consegnati dal Consorzio all'impresa aggiudicataria dell'appalto, sono in corsi di esecuzione.

La seconda perizia, relativa al completamento della fognatura pluviale per la spesa di 950 miliardi di lire, è stata approvata dalla gestione commissariale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno il 31 dicembre dell'anno 1985. Essendo stati già espletati gli adempimenti di affidamento dell'appalto, il 1° aprile 1986, i lavori sono stati già consegnati all'impresa aggiudicatrice, che ne ha avviato l'esecuzione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la giunta comunale di San Severo ha approvato il seguente ordine dal giorno: « La giunta comunale nella seduta del 24 febbraio 1986; premessa l'esigenza improcrastinabile di affrontare il problema dell'avvenuto declassamento di livello della stazione ferroviaria di San Severo; atteso che tale declassamento non trova fondate giustificazioni nella realtà locale e nella molteplice attività di servizio resa dallo scalo ferroviario alle popolazioni di San Severo e del circondario; precisato che la stazione in oggetto è punto di arrivo e partenza per tutte le località del Gargano

e serve popolazioni di numerosi comuni del Subappennino Dauno che non hanno collegamenti con la strada ferrata; evidenziato che, per la sua importanza nodale — appunto nei confronti del Gargano e del Subappennino — la stazione ferroviaria di San Severo non può accettare il declassamento, perdurando oltre tutto, l'incremento del flusso turistico ed il conseguente aumento del movimento viaggiatori, che per l'anno 1985 possono essere statisticamente così riassunti: biglietti viaggiatori emessi sportello ferroviario n. 230.813; biglietti facoltativi da scritturare a mano n. 6.830; biglietti sportello "Ferrovie del Gargano" n. 42.797; biglietti "Ferrovie del Gargano" scritturati a mano n. 1.105; abbonamenti n. 9.040; rimborsi eseguiti n. 446; carte d'argento emesse con relativa documentazione n. 612; spedizione bagagli interni ed esteri, arrivi, depositi, transiti colli espressi, trasporti in servizio, pacchi giornali, trasporti piccole partite per un totale di colli manovrati n. 21.859; carri in arrivo e partenza n. 217; copertoni in partenza n. 92; treni in origine da San Severo n. 9.838; treni in transito da San Severo n. 16.355; incasso complessivo stazione lire 3.310.255.635; incasso per le Ferrovie del Gargano lire 95.606.470; tutto ciò premesso, la giunta comunale di San Severo, anche in considerazione del fatto che un raffronto con le stazioni di Merano, Termoli e Rocchetta Sant'Antonio — che sono peraltro rimaste all'ottavo livello con un titolare sovrintendente — è di gran lunga favorevole allo scalo di San Severo (Termoli, infatti, nell'anno 1985, ha incassato la somma di lire 522.325.880 e per traffico merci, compresi i tassi doganali lire 225.247.505 !!!), Rocchetta Sant'Antonio ha incassato appena lire 500.000.000 (cinquecento milioni) e Merano lire 2.437.000.000 —: fa voti unanimi affinché il Ministero dei trasporti riesami urgentemente l'avvenuto declassamento, al fine di prendere atto che l'attuale realtà prospetta motivi seri e socialmente rilevanti per un pronto ripristino dell'ottavo livello per la stazione ferro-

viaria di San Severo » — quali provvedimenti il Ministro ha adottato o intende adottare per dare risposta positiva alle richieste avanzate dal comune di San Severo. (4-14506)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, in seguito all'entrata in vigore della legge del 10 luglio 1984, n. 292, e del decreto ministeriale del 30 marzo 1985, n. 714, sono stati modificati, d'intesa con le organizzazioni sindacali nazionali, i criteri di classificazione dei vari posti di organico ed i fabbisogni organici del personale delle stazioni.*

I nuovi criteri di classificazione prevedono il livello di capo stazione sovrintendente per i titolari di stazioni aventi indici di importanza più elevati rispetto agli indici previsti per lo stesso livello dalla classificazione organica precedente.

Si precisa che gli indici di importanza delle stazioni vengono determinati in base ai dati statistici relativi sia al traffico commerciale sia a quello del movimento dei treni.

Nel caso della stazione di San Severo (Foggia) i criteri suddetti, applicati in relazione all'indice di importanza della stazione stessa, hanno determinato il declassamento del posto di organico del capo stazione titolare.

Inoltre, in applicazione dei nuovi criteri omogenei di organizzazione del lavoro, si è proceduto alla riduzione di una unità del fabbisogno organico complessivo della stazione in argomento.

Le Ferrovie dello Stato non ritengono che i provvedimenti suddetti comporteranno conseguenze negative sui servizi viaggiatori e merci della stazione ferroviaria di San Severo.

Per quanto riguarda il raffronto con le stazioni di Merano, Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) e Termoli (Campobasso), si fa presente che le stesse hanno impegni di lavoro giornalieri, indipendentemente dagli incassi, superiori a quelli della stazione di San Severo e di conseguenza hanno indici di importanza più elevati.

Considerazioni basate semplicemente sull'entità degli incassi non possono essere ritenute significative al fine della determinazione dell'importanza degli impianti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALASIA, BODRATO, PAGANELLI, MIGLIASSO, BRINA E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in riferimento alla precedente interrogazione del 6 febbraio 1985 — se a fronte della situazione di pesante incertezza produttiva e occupazionale determinatasi negli stabilimenti MICHELIN del Piemonte, non intenda promuovere un incontro con la direzione del gruppo per chiarire i suoi programmi produttivi e la disponibilità ad effettuare gli investimenti innovativi più volte richiamati.

Si ricorda in particolare che investimenti produttivi per lo stabilimento di Torino Stura consentirebbero trasferimenti di produzioni e parzialmente di occupazione dallo stabilimento di Torino Dora, mentre le organizzazioni sindacali e gli enti locali hanno già espresso il loro interesse e disponibilità ad agevolare tale operazione.

Si fa ancora presente che la questione dell'assetto produttivo è a questo punto pregiudiziale anche per una corretta trattazione dei problemi dei prevedibili esuberi occupazionali per i quali gli interroganti richiamavano sin dal febbraio 1985 la possibilità di attivare alcuni strumenti previsti dalle leggi e dai contratti.

(4-11534)

RISPOSTA. — *La vertenza in atto non è seguita dal Ministero dell'industria poiché le trattative per il raggiungimento di un accordo sono state avviate in sede locale direttamente tra le organizzazioni sindacali e la Michelin.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ALOI, VALENSISE, TATARELLA E TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di confusione e di tensione politico-amministrativa esistente al comune di Cassano Ionio (provincia di Cosenza), dove a causa di assurde prese di posizione del sindaco in carica senatore Salvatore Frasca, non si riesce a consentire il normale svolgimento dell'attività del consiglio dal momento che, essendo in minoranza l'attuale amministrazione comunale, non si è potuta tenere, per espressa decisione negativa del sindaco medesimo, la riunione del consiglio fissata per il 25 gennaio 1985, in quanto i consiglieri, presentatisi in aula, hanno trovato la stessa occupata da esponenti politici e da cittadini oltre che dal detto sindaco, cosa che ha costretto la maggioranza dei consiglieri a riunirsi in altro locale del comune, senza riuscire a potere disporre degli atti di ufficio essendo stato il segretario comunale diffidato dal sindaco a non partecipare alla riunione;

se non ritengano che siffatto modo di procedere, da parte del sindaco e dell'amministrazione comunale — ormai minoritaria — di Cassano, sia oltremodo inconcepibile stante la violazione di ogni principio di rispetto dell'alternanza della gestione della cosa pubblica amministrativa con tutte le conseguenze che siffatto modo di operare contribuisce a determinare a livello di realtà socio-politica, al punto tale che anche il vescovo della diocesi di Cassano, monsignor Giovan Francesco Pala, ha, attraverso una lettera indirizzata agli operatori politici e sociali della città, definito quello di Cassano « tessuto sociale profondamente lacerato »;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per individuare le responsabilità d'ordine amministrativo o di altro tipo in ordine alla « vicenda amministrativa » di Cassano dal momento che la maggioranza dei consiglieri comunali ha inviato un esposto-denuncia al procuratore della Repubblica di Castrovillari avente ad oggetto i fatti sopra descritti;

infine se non ritengano di dovere investire della questione il prefetto di Cosenza perché diffidi, con sollecitudine, il sindaco di Cassano a convocare il consiglio, provvedendo, in caso di inadempimento, alla convocazione di ufficio.

(4-13456)

RISPOSTA. — *A seguito dello sfaldamento della maggioranza in seno al consiglio comunale di Cassano allo Ionio, da alcuni mesi, la giunta municipale si è trovata in posizione minoritaria.*

Le richieste di convocazione del consiglio, avanzate dall'opposizione contestualmente alla presentazione di una rituale proposta di revoca del sindaco, non hanno avuto per il mancato compimento da parte del sindaco dei conseguenti adempimenti formali.

Il prefetto di Cosenza, dopo essere informalmente intervenuto per consentire lo svolgimento della richiesta seduta consiliare, perdurando il ritardo, ha disposto, a norma dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, la convocazione d'ufficio del consiglio comunale per il giorno 12 marzo 1986.

Tuttavia, poiché antecedentemente a tale data il sindaco e la giunta municipale hanno rassegnato le dimissioni dalle rispettive cariche, la riunione del consiglio comunale è stata anticipata al 10 marzo 1986.

In tale seduta, si è proceduto alla presa d'atto delle dimissioni del sindaco e della giunta.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AULETA, BELLOCCHIO, CALVANESE, MACIS E VIOLANTE. — *Ai Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'esercizio dei poteri dello Stato in modo corretto e adeguato alle esigenze della collettività e, comunque, sempre nel rispetto delle leggi vigenti è interesse generale, non di parte, soprattutto in quelle zone del nostro paese in cui più evidenti e preoccupanti sono i fenomeni degenera-

tivi della convivenza ordinata, civile e democratica;

la delicatezza delle funzioni del potere giudiziario certamente non consente che permangano dubbi e perplessità sull'operato di singoli senza che sia compromessa la credibilità dell'intera magistratura;

il periodico *Dossier Sud*, nel n. 1 del 13 giugno 1981, nella chiusura dell'articolo « Archiviare, oh, che passione! » a firma di Perseo, con riferimento agli uffici giudiziari di Vallo della Lucania (Salerno) afferma che «... da tanto tempo non cambia nulla, lì fare giustizia significa da sempre archiviare, archiviare, sempre archiviare... e assolvere chi conta »;

l'onorevole Tessari Alessandro in una interrogazione del 17 settembre 1981 rivolta a codesto ministro parla di presunte connivenze e collusioni dell'ufficio della Procura della Repubblica presso il tribunale di Vallo della Lucania con ambienti della speculazione edilizia;

il 24 settembre 1981 gli onorevoli Robaldo e Ermelli Cupelli in una interrogazione a codesto ministro e a quelli dell'interno e dei lavori pubblici parlano del « sacco edilizio » operato nel territorio del comune di S. Giovanni a Piro dalla immobiliare Palumbo, grazie soprattutto alla condiscendenza del sindaco di quel comune, signor Palazzo;

nel n. 34, novembre 1981, del periodico *Per* in un articolo dal titolo « Le mari sul Cilento » a firma F. Maldonato e anche con riferimento all'immobiliare Palumbo e alla situazione di S. Giovanni a Piro si afferma: « La magistratura non riesce o non vuole capire, però, la gravità della posta in gioco ed omette perciò di scandagliare i rapporti materiali intercorrenti tra l'assessore e il redattore del piano. Ed invece di punire gli amministratori ne diventa il difensore d'ufficio, » ... « La magistratura è così, essa stessa, veicolo della reazione degli speculatori... Chi difende lo Stato viene incriminato;

chi distrugge l'ambiente e viola le leggi sulla tutela del territorio, viene invece assolto o condannato a pene irrisorie. » ... « La magistratura del Cilento non ha mai smesso di essere braccio secolare del potere »;

il quotidiano *Paese Sera* in un articolo della stessa epoca a firma R. D'E. ritorna sugli illeciti nel Cilento rimarcando l'assenza degli organi preposti a prevenirli o punirli;

il 7 novembre 1983, nell'articolo « Costruite, costruite, qualcosa resterà » apparso su *Panorama* a firma di Felice Piemontese si afferma: « Il fatto nuovo » dicono a Italia Nostra « è la comparsa, nella zona, della camorra, finora assente ». Un consigliere comunale di Castellabate è stato gambizzato dopo un comizio in cui aveva attaccato gli speculatori e un simile « avvertimento » ha avuto subito i suoi effetti. « In più » denuncia Renata D'Elia, responsabile della sezione di Sapri di Italia Nostra « gli speculatori hanno grosse protezioni non solo fra i sindaci ma anche alla Procura di Vallo della Lucania che insabbia tutte le nostre denunce »;

nella conferenza stampa del 28 novembre 1983 il presidente della sezione Italia Nostra di Sapri riconfermava la collusione dei pubblici poteri con gli speculatori edilizi operanti nel Cilento;

in una relazione sul Cilento del 1984 della segreteria del consiglio regionale della Campania di Italia Nostra dopo aver affermato che: « In tutte le occasioni, tuttavia, l'atteggiamento dei singoli magistrati e la risposta istituzionale complessivamente considerata si sono rivelati tali da trasformare il disappunto in attento sgomento per la sostanziale indifferenza delle autorità di volta in volta investite alla esigenza di una pronta e tempestiva repressione degli illeciti e per la inquietante disponibilità in favore dei costruttori e degli Amministratori inquisiti e tratti a giudizio. » sviluppa ampiamente il paragrafo dal titolo: « Il caso di S. Giovanni a Piro. Relazioni e rapporti tra

il sindaco professor Felice Palazzo, il costruttore geometra Domenico Palumbo e il dottor Anacleto Dolce dapprima pretore di Pisciotta e successivamente sostituto procuratore della Repubblica. » e conclude che: « La gravità delle omissioni, dei ritardi e delle compiacenze divise sembra trovare contrappunto di analoga ed inquietante gravità nella condotta personale e nelle relazioni familiari, parentali ed amicali dei due magistrati in forza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania, il dottor Giacomo Isnardi, Procuratore Capo, e il dottor Anacleto Dolce, Sostituto Procuratore. », mettendo anche in rilievo « la cospicua consistenza delle appartenenze patrimoniali » del Dolce;

il periodico *La Voce*, nel n. 2 del giugno 1984, riprende l'argomento della speculazione nel Cilento e riporta l'interrogazione del senatore Biagio Pinto del marzo 1984, rivolta a codesto ministro, con la quale si chiede « se ritiene opportuno che, in proseguimento degli accertamenti in corso presso gli uffici giudiziari di Salerno, si provveda per un accertamento anche presso gli uffici giudiziari di Vallo della Lucania. »;

il 10 settembre 1985 il presidente del WWF Italia invia al Presidente della Repubblica, come presidente del Consiglio superiore della magistratura, un lungo e dettagliato *dossier* sulla devastazione edilizia della costa cilentana, rimarcando « ...l'assoluta necessità di una serie di interventi finalmente drastici e incisivi da parte delle autorità dello Stato e della magistratura (di quella magistratura, si sottolinea, non inquinata o controllata da interessi estranei a quelli della giustizia...), finalizzati al ripristino della legittimità e alla indispensabile punizione di chi ha realizzato o reso possibile gli abusi più sfrontati »;

l'argomento è ripreso dal *Corriere della Sera* del 4 novembre 1985, da *Repubblica* del 13 novembre 1985, da *L'Espresso* del 10 novembre 1985 e da altri quotidiani e periodici;

sul conto dell'attuale sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Vallo di Lucania si dice, con sempre maggiore insistenza tanto da essere diventato un luogo comune per le popolazioni del Cilento, che:

a) fu rimosso dalla pretura di Pisciotta per legami e connivenze dubbie;

b) nel periodo della sua titolarità della pretura di Pisciotta « suggerì » ai titolari di campeggi e complessi turistici della costa cilentana di servirsi della lavanderia intestata alla sorella in via F. Cammarota di Vallo della Lucania, con prezzi triplicati rispetto a quelli correnti; tra l'altro detta lavanderia, non essendo attrezzata per smaltire tutto il nuovo lavoro, si serviva, a sua volta, della lavanderia Laurito di Vallo della Lucania e altre di Eboli e Ascea. L'autista addetto alla raccolta e smistamento della biancheria sarebbe stato il signor Petrolo Nominato Antonio domiciliato in via Croce di Vallo della Lucania. Circa 14 titolari di complessi turistici rifiutarono di servirsi della lavanderia « suggerita » e, manco a dirlo, poco dopo fu ordinata la chiusura dei loro esercizi, con motivazioni tra le più strane, tanto che la maggior parte di essi finirono con l'accettare di servirsi della detta lavanderia;

c) abbia rapporti personali, e non solo amichevoli, con la famiglia di Carrato Nicola, più volte indiziato di appartenere ad organizzazioni camorristiche e per spaccio di droga, operatore nel settore edilizio in quel di Palinuro e oggi a Vallo della Lucania con un fabbricato di sette piani intestato alla moglie;

d) sia solito viaggiare con auto senza il pagamento della tassa di circolazione;

e) sia stato trovato in possesso, circa un anno e mezzo fa, di un automezzo Alfa Sud rubato, proveniente da una officina meccanica di un personaggio di Ceraso (Salerno), più volte inquisito dallo stesso magistrato; nel caso furono coinvolti altri personaggi insospettabili e

fu scoperto grazie alla denuncia e alle insistenze di uno dei proprietari delle auto rubate;

f) abbia rapporti economici, per il tramite della moglie, con il costruttore Passarelli Gaetano, il quale avrebbe ricevuto concessioni edilizie con strani « asservimenti » di terreni (ivi compresa l'attuale villa in via Cafasso intestata alla moglie del magistrato);

g) sempre in via Cafasso l'impresa Rozzi Costantino starebbe realizzando una seconda villa intestata o da intestare alla moglie del magistrato su concessione edilizia rilasciata al Passarelli. Nel cantiere della ditta Rozzi, qualche anno fa, per la costruzione della strada a scorrimento veloce Vallo-Ceraso-Futani, si ebbe il crollo di una galleria con un morto e vari feriti e da allora sarebbero iniziati rapporti strani tra tale ditta e il magistrato. Tra l'altro risulterebbe che le bolle di accompagnamento emesse dalla ditta Rozzi per il trasporto di merci per la costruzione della seconda villa in via Cafasso siano intestate al magistrato e che lo stesso abbia ottenuto dalla ditta Rozzi anche il « distacco » del dipendente Valiante Eugenio da adibire a giardiniere delle due ville, ricche di verde;

h) presso la ditta Rozzi avrebbe ottenuto e tentato di ottenere assunzioni di parenti (Lenza Virgilio) o amici e avrebbe ordinato perquisizioni domiciliari a carico dei componenti il consiglio di cantiere che si sarebbero opposti alla perpetuazione delle assunzioni volute dal magistrato;

i) recentemente il comune di Vallo avrebbe progettato l'ampliamento di via Cafasso così come previsto nello strumento urbanistico, con la previsione di parziale esproprio del giardino della villa del magistrato. Il CORECO provinciale di Salerno avrebbe bocciato la delibera senza motivazione alcuna, e il consiglio comunale, con qualche protesta e molti « ammiccamenti », avrebbe subito colto la palla al balzo per cambiare il progetto e salvare il verde del magistrato;

l) sarebbe ospite assiduo del villaggio « Enotria » alle spalle di Velia, dove disporrebbe di una residenza con campo da tennis;

m) penderebbero, e da tempo, vari procedimenti penali a suo carico presso gli uffici giudiziari di Salerno e di Napoli;

n) non sarebbe estraneo ai molti dissequestri di cantieri operati nella zona, qualcuno dei quali relativi a costruzioni di parenti (Palladino Edoardo e Velia);

sembrerebbe che l'attuale Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, per evitare di subire un provvedimento disciplinare, abbia fatto domanda di pre-pensionamento dal lontano 6 febbraio 1985 e ciononostante continua ancora a dirigere quell'ufficio —:

se non sia indispensabile e urgente, per evitare che la situazione complessiva peggiori sempre più con un radicamento nella zona della malavita organizzata, la emarginazione imposta delle forze sane esistenti e la demoralizzazione di quei coraggiosi magistrati decisi ad evitare che la giustizia soccomba:

1) prendere le opportune iniziative per venire a conoscenza dell'esatta posizione del Procuratore della Repubblica del tribunale di Vallo della Lucania con riferimento alla domanda di prepensionamento:

2) promuovere una approfondita inchiesta sul funzionamento della giustizia nel Cilento con particolare riferimento al tribunale di Vallo della Lucania, tenuto conto dei fatti enunciati in premessa nelle lettere da a) a n). (4-12782)

RISPOSTA. — *L'interrogazione ripropone temi che hanno già formato oggetto, in passato, di analoghe iniziative parlamentari, di attenzione da parte dell'autorità giudiziaria inquirente, sollecitata anche da vari esposti anonimi, ed infine di inchiesta ministeriale espletata nel settembre 1984.*

Gli anonimi furono a suo tempo trasmessi al procuratore generale di Napoli, ai sensi dell'articolo 42-bis del codice di pro-

cedura penale, essendo indiziato di reato un magistrato in servizio presso la procura della Repubblica di Vallo della Lucania (Salerno), il sostituto dottor Anacleto Dolce, ed anche per unione ad altri procedimenti già trasmessi allo stesso procuratore generale (15/84 registro generale -377/84 registro ricorsi e 11/85 registro ricorsi) la cui materia concerneva, tra l'altro, accuse di connivenza col sindaco di San Giovanni a Piro, Felice Palazzo, con l'imprenditore Domenico Palumbo, con Nicola Cerrato ed altre persone in vista della zona.

Secondo quanto riferito dal procuratore generale di Napoli, le indagini di polizia giudiziaria non hanno evidenziato elementi validi a far ritenere fondate le accuse.

Tuttavia, gli esposti sono stati riuniti e sono tuttora all'esame del giudice istruttore.

Per altro, in riferimento ai vari addebiti a lui rivolti nell'interrogazione cui ora si risponde, il dottor Dolce ha rilasciato un'ampia dichiarazione con la quale chiarisce i fatti.

In riferimento al procuratore della Repubblica in Vallo della Lucania dottor Isnardi ed alle indicate gravi omissioni per ragioni parentali ed amicali, il procuratore generale di Salerno ha riferito quanto segue: il genero dell'Isnardi, Vito Albano, imputato del reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale, è stato prosciolto dalla sezione istruttoria della locale corte di appello con formula piena; per quanto riflette la denuncia di Renata D'Elia (rivista Panorama) gli atti sono stati trasmessi al procuratore generale di Milano, competente per territorio in ordine all'eventuale reato di diffamazione (n. 16 del 1984 del registro generale); per quanto riguarda il sindaco di San Giovanni a Piro, alcuni anonimi sono stati trasmessi al procuratore generale di Napoli ai sensi dell'articolo 41-bis del codice di procedura penale, come già riferito in precedenza (connessione con le accuse rivolte al dottor Dolce); ultimamente altro esposto (a firma di Giuseppe Caruso, capo gruppo di Impegno Democratico di San Giovanni a Piro) è stato trasmesso, il 10 ottobre 1985, dal procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania al pretore di

Pisciotta, per competenza, in ordine ai reati di cui agli articoli 323 e 328 del codice penale; altro esposto è stato pure trasmesso al pretore di Pisciotta il 10 gennaio 1986, per unione al precedente (n. 121 del 1985 del registro generale della procura generale e n. 982 del 1985 del pubblico ministero di Vallo della Lucania); l'esposto n. 21 del 1986 del registro generale, a firma: Un margheritano vero, è stato trasmesso per competenza alla pretura di Pisciotta (Salerno) il 5 febbraio 1986 per l'eventuale ipotizzazione del reato di cui all'articolo 323 del codice penale e per altro anonimo (n. 1 del 1985 del registro ricorsi) sono ancora in corso indagini di polizia giudiziaria.

In conclusione, ha precisato lo stesso procuratore generale di Salerno, dalle indagini già svolte dalla polizia giudiziaria e per quanto riferito, le accuse rivolte ai due magistrati della procura della Repubblica di Vallo della Lucania, non appaiono fondate.

Come sopra ricordato, la procura della Repubblica di Vallo della Lucania, a seguito degli esposti di contenuto analogo a quello della interrogazione, è già stata oggetto di una approfondita inchiesta.

Gli accertamenti espletati hanno avuto ad oggetto le critiche, le voci e le denunce pubbliche, tradottesi anche in interrogazioni parlamentari, relative, da un canto, ai rapporti del procuratore dottor Isnardi con persone penalmente perseguite e, d'altro canto, alla carenza di adeguata repressione di illeciti edilizi nella zona, quest'ultima addebitata essenzialmente al sostituto procuratore dottor Anacleto Dolce.

Tuttavia, gli episodi accertati di interventi dispiegati dal dottor Isnardi in favore di persone penalmente perseguite risalgono tutti ad epoca precedente al 1980, anno al quale viene riferita in genere la diffusione del fenomeno camorristico nel salernitano.

È risultato che il dottor Isnardi, in alcuni casi, chiese a colleghi informazioni relative alla posizione di tali persone in procedimenti nei quali erano coinvolte, comportamento questo che, se pure inopportuno e non condivisibile, non appare tuttavia suscettibile di rilievo disciplinare.

Gli accertamenti espletati non hanno, inoltre, fornito alcun elemento di riscontro

in merito alle ulteriori critiche ed ai sospetti mossi nei confronti del dottor Isnardi in relazione ai rapporti di affinità dello stesso con persone inquisite per gravi reati, o, comunque, dalla condotta irregolare.

È emerso, infatti, che il procuratore di Vallo della Lucania — che non risulta, per altro, abbia presentato domanda di prepensionamento — non intervenne mai né direttamente, né per interposta persona, in favore di tali parenti.

Per quanto riguarda il sostituto procuratore di Vallo della Lucania dottor Anacleto Dolce, l'indagine espletata ha avuto particolare riferimento alle accuse mosse al predetto magistrato dal presidente della sezione di Sapri di Italia Nostra concernenti i rapporti con il sindaco di San Giovanni a Piro professor Felice Palazzo ed il costruttore geometra Domenico Palumbo; la cospicua e sospetta consistenza del patrimonio del dottor Dolce; l'operato dello stesso in relazione ai procedimenti riguardanti abusi edilizi, dei quali si era interessato in veste di pretore del mandamento di Pisciotta o di sostituto procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania.

Gli accertamenti ispettivi hanno rilevato l'assoluta infondatezza delle accuse.

Analoghe accuse erano già state formulate nei confronti del predetto magistrato con l'esposto recante l'apparente firma Impegno Democratico, e sostanzialmente anonimo, dell'ottobre 1983 e con un esposto anonimo del marzo 1984.

In relazione a tali esposti, il procuratore generale presso la corte di appello di Salerno ed il procuratore presso la corte di appello di Napoli hanno comunicato che le accuse mosse al dottor Dolce, in esito alle indagini di polizia giudiziaria espletate, sono rimaste assolutamente prive di riscontro probatorio e che per tale motivo il giudice istruttore del tribunale di Salerno aveva disposto l'archiviazione degli atti relativi ex articolo 74 del codice di procedura penale.

È opportuno richiamare, in particolare, il giudizio espresso nella relazione d'inchiesta, secondo il quale nessuna scorrettezza può essere addebitata al dottor Dolce per il fatto che nella zona si era diffusa, alimen-

tata probabilmente dal professor Palazzo, la voce dei rapporti di amicizia di questi con il dottor Dolce, risalenti addirittura ai tempi della scuola — circostanza quest'ultima non rispondente al vero —.

Risulta, invece, accertato che il dottor Dolce ha promosso ed istruito, con condotta incensurabile, numerosi procedimenti nei confronti del Palazzo.

Non è stata, inoltre, ravvisata alcuna ipotesi di illecito disciplinare nella conduzione di altri procedimenti in materia di abusi edilizi.

In ordine alla consistenza del patrimonio del dottor Dolce, l'inchiesta ha consentito di accertare pienamente la lecita provenienza del denaro impiegato dal dottor Dolce per la realizzazione della villa sita in Vallo della Lucania e degli altri suoi beni.

Si fa presente, infine, che, a differenza di quanto riferito nella interrogazione, secondo cui il dottor Dolce sarebbe stato rimosso dalla pretura di Pisciotta per legami e connivenze dubbie, il trasferimento del predetto magistrato da quella pretura alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania è stato deliberato dal Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 12 ottobre 1978, in seguito a domanda dell'interessato in data 20 giugno 1978.

Comunque, per un più compiuto accertamento sia sul funzionamento della procura della Repubblica di Vallo della Lucania, e particolarmente per quanto attiene all'attività di tale organo nel settore dei reati edilizi ed urbanistici, sia sulla specifica posizione del sostituto dottor Dolce, per le varie situazioni ed i diversi fatti indicati nell'interrogazione, in data 10 maggio 1986, è stato conferito nuovo incarico d'inchiesta all'ispettorato generale del Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BADESI POLVERINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1985 scade il contratto di affitto tra il Ministero del-

l'interno e il locatore dell'immobile adibito a sede del distacco volontario dei vigili del fuoco di Cantù (Como);

l'amministrazione dell'interno, per il tramite della prefettura di Como, con nota n. 1252 settore III del 13 febbraio 1985 ha comunicato di non essere disposta ad assumere maggiori oneri per tale sede;

il consiglio comunale, per evitare la soppressione del distacco decideva allora, con deliberazione in data 26 marzo 1985, di assumere a carico dell'ente la maggiore spesa relativa alla differenza tra il canone vigente e il nuovo canone;

tuttavia la prefettura di Como, con nota n. 8684 settore II del 14 ottobre 1985, ribadiva che il Ministero non intende assumere alcun onere al riguardo e anzi invitava il comune ad assumere a carico del bilancio l'intero carico d'affitto, pena la soppressione del distacco;

tutto ciò contrasta col più recente orientamento legislativo circa l'organizzazione della protezione civile che prevede la valorizzazione delle sedi decentrate dei vigili del fuoco e del volontariato, e contrasta altresì con la necessità di potenziare gli strumenti e l'impegno utili alla salvaguardia dell'ambiente —

se non ritiene necessario riconsiderare la questione perché non vengano mortificate proprio quelle forze che offrono gratuitamente e con alto senso civico la loro opera di collaborazione con gli organi dello Stato in un servizio di primaria importanza per la collettività.

(4-12188)

RISPOSTA. — A seguito della disdetta, da parte del proprietario, del contratto di locazione dell'immobile adibito a sede del distacco volontario dei vigili del fuoco di Cantù, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Como e l'amministrazione comunale interessata hanno svolto i necessari tentativi per reperire nuovi locali, in considerazione delle difficoltà incontrate da que-

sto Ministero nel far fronte, per l'assoluta insufficienza di bilancio, ai maggiori oneri finanziari derivanti dall'applicazione del nuovo canone di locazione.

L'esito negativo dei tentativi esperiti, nonché le motivate diffuse esigenze della zona, hanno successivamente indotto questo Ministero a riconsiderare la questione segnalata dall'interrogante, anche per corrispondere ad analogo ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Cantù.

Il 17 dicembre 1985 la prefettura di Como è stata quindi autorizzata, in via eccezionale, ad accollarsi l'intero onere finanziario del nuovo contratto di locazione, per il cui rinnovo sono già state attivate le procedure di rito.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BARBERA, SARTI ARMANDO, SERRI, GUALANDI E LODI FAUSTINI FUSTINI.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 26 gennaio alcuni agenti di polizia hanno proceduto, fuori dell'orario di servizio, al controllo di 300 persone circa presso il circolo Steps di Bologna, affiliato all'ENDAS e in procinto di passare all'ARCI-gay;

in seguito a tale controllo si è proceduto alla chiusura del medesimo circolo —

quali siano le ragioni che hanno portato al controllo e al provvedimento di chiusura del circolo.

Gli interroganti intendono, altresì, conoscere se risponde al vero quanto dichiarato dal Segretario provinciale del libero sindacato di polizia (LI.SI.PO.) agli organi di stampa (*Resto del Carlino* del 27 gennaio 1986) e cioè questi e analoghi controlli sarebbero il frutto di una iniziativa di detto sindacato e che essi sarebbero resi possibili dal lavoro volontario degli aderenti al sindacato stesso svolto nelle ore non di servizio;

chiedono, altresì, di conoscere, nel caso in cui dette notizie rispondano al

vero, la valutazione del Ministro circa siffatte iniziative non rispondenti allo spirito e alle finalità della legge di riforma della polizia e ai compiti che essa riconosce alle organizzazioni sindacali degli operatori di polizia. (4-13290)

RISPOSTA. — Alle prime ore del 26 gennaio dell'anno 1985, l'assistente capo della polizia di Stato Vito Fiore e l'agente Antonio Proietti Rocchi, entrambi in forza all'ufficio di pubblica sicurezza presso la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni di Bologna, insieme all'agente Antonio Nigro, in servizio presso la questura, hanno proceduto, fuori dal servizio e di propria iniziativa, al controllo delle persone presenti nel circolo Steeps, sollecitando altresì telefonicamente l'intervento dei vigili urbani e del personale della polizia in servizio di pronto impiego.

Nella circostanza, i tre agenti, senza attendere l'arrivo dell'ispettore inviato dal funzionario di turno della questura, hanno ingiunto ai gestori la immediata chiusura del locale dopo averne contestato la carenza dei prescritti requisiti.

Dagli elementi raccolti è emerso che i medesimi hanno inteso compiere un'azione mirata a carico del circolo, del quale due di loro erano frequentatori abituali.

In particolare, essendo risultato che uno dei due agenti, in passato, ha svolto nel locale attività di disc-jockey, verosimilmente retribuita, appare che la mancata conferma in tale incarico sia da porre all'origine dell'iniziativa persecutoria arbitrariamente assunta dal medesimo.

I nominati appartenenti alla polizia di Stato sono risultati essere aderenti al Libero sindacato polizia — LISIPO — che sull'episodio ha diffuso un comunicato stampa nel quale qualifica il comportamento degli agenti come autonomo aggiornamento professionale e attuazione pratica della prevenzione e repressione dei reati.

In seno al suddetto sindacato, l'agente Proietti e l'assistente capo Fiore rivestono rispettivamente la carica di segretario e vice segretario provinciale.

Nei confronti del primo, fin dal 1984, presso la pretura di Bologna, pende proce-

dimento penale per abuso innominato d'ufficio, in relazione all'iniziativa, dallo stesso assunta autonomamente, di sottoporre a controllo un altro club privato.

A seguito del più recente episodio la questura, anche sulla scorta di una denuncia presentata dai responsabili del circolo Steeps, ha trasmesso rapporto alla procura della Repubblica, avviando nel contempo, azione disciplinare nei confronti dei tre agenti.

In data 30 gennaio 1986, il procuratore della Repubblica ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti dei predetti per concorso in abuso innominato d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, violenza privata e violazione di domicilio, nonché, solo nei confronti dell'agente Proietti Rocchi, per tentata estorsione.

Il successivo 7 febbraio 1986, nei confronti del summenzionato Proietti Rocchi, è stato spiccato ordine di cattura, per tentata concussione, minaccia aggravata a pubblico ufficiale e abuso innominato d'ufficio, mentre nei confronti dell'assistente Fiore e dell'agente Nigro è stato emesso ordine di comparizione.

Conseguentemente, il questore di Bologna ha disposto la sospensione cautelare dal servizio del primo. Analogo provvedimento è stato adottato nei confronti degli altri da questo Ministero su proposta del questore.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BELLUSCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

le peggiori nefandezze, i più gravi misfatti e atti eversivi, tra cui gli episodi terroristici più recenti, sono comunque riconducibili all'attività passata e presente della P2;

si afferma di conoscere il recapito del responsabile di tale setta eversiva;

al fine di reprimere il fenomeno terroristico in atto in Italia (come gli attentati ai treni, i dirottamenti, i sequestri di persona, il traffico di dinamite, le scorri-

bande di arabi) intelligentemente i servizi segreti sono in larga misura e da anni impiegati alla ricerca di Licio Gelli;

occorre perseguire lo scopo di colpire una volta per tutte, come condizione per riportare serenità tra tutti gli italiani, il responsabile più diretto delle citate nefandezze e di quegli atti criminosi e dimostrare, contemporaneamente, che l'apparato preventivo è utilmente impiegato a contenere l'offensiva terroristica in atto in Italia avendo di mira l'obiettivo principale —:

per quale motivo non si provvede, nelle forme previste dai trattati internazionali, ad assicurare alla giustizia il pericoloso criminale, tenuto conto che eguale interesse dovrebbero avere i paesi europei ed extraeuropei sottoposti alla recrudescenza eversiva che miete sempre nuove vittime innocenti. (4-12460)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dall'interrogante si rinvia alle dichiarazioni rese, a nome del Governo, il 6 marzo 1986, davanti all'Assemblea della Camera dei deputati, a conclusione della discussione delle mozioni concernenti le risultanze dell'inchiesta parlamentare sulla Loggia massonica P 2.

Ad ogni buon fine vedi Resoconto stenografico della seduta del 6 marzo 1986, n. 452.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BELLUSCIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime affermazioni contenute in una intervista del dottor Rony Brauman, presidente di « Medici senza frontiere », il quale ha fornito raccapriccianti particolari sulla deportazione di un milione e mezzo di etiopi, nel solo periodo che va dal novembre 1984 all'agosto 1985, che avrebbe causato la morte di centomila persone. Stando alla testimonianza del dottor Brauman, tali trasferimenti avverrebbero mediante retate nei campi, nel corso delle quali le persone, sotto la mi-

naccia di mitra, vengono caricate su camion e trasportate verso destinazioni ignote. Ciò avrebbe impedito tra l'altro ai medici di prestare soccorsi urgenti a bambini denutriti che sarebbero morti a migliaia durante i trasferimenti.

Sulla base di notizie così drammatiche, si chiede di sapere se il Governo italiano intenda svolgere un intervento umanitario presso il Governo etiopico e, nel caso in cui le deportazioni dovessero continuare, se ritenga di far pesare il disappunto e la condanna italiana sulle relazioni italo-etioptiche, a cominciare da quelle economiche, che vanno a vantaggio non di un popolo, ma di un governo responsabile di gravi episodi di genocidio intollerabili nel mondo di oggi. (4-13337)

RISPOSTA. — L'Italia, che ha contribuito in modo sostanziale agli sforzi della Comunità internazionale in favore delle popolazioni etiopiche colpite dalla carestia, segue con la massima attenzione gli sviluppi e gli effetti della politica del governo di Addis Abeba diretta a fronteggiare le conseguenze della siccità, le cui modalità di attuazione hanno suscitato preoccupazioni e critiche.

Secondo dati attendibili su cui concordano i donatori occidentali operanti in Etiopia, più di seicentomila persone provenienti da regioni sovrappopolate del nord in cui i guasti provocati dalla siccità, l'erosione dei suoli e i conseguenti movimenti di popolazione hanno reso inutilizzabili dal punto di vista agricolo ampie zone, sono state coinvolte nei programmi di reinsediamento in aree più fertili del sud-ovest e del centro del paese. Risulta che la malnutrizione, eccessi di zelo a livello locale nell'interpretazione delle direttive politiche sull'urgenza dei reinsediamenti e la mancanza di adeguate strutture di ricezione e condizioni igieniche abbiano contribuito a provocare in alcune aree alti tassi di mortalità. Non vi sono tuttavia indicazioni che confermino le dimensioni di tali fenomeni denunciate dalla fonte citata dall'interrogante.

Da parte italiana, come di altri donatori occidentali, non si è mancato di sottolineare con chiarezza la necessità che i programmi di reinsediamento abbiano natura

volontaria, siano condotti nel rispetto delle esigenze delle famiglie e si svolgano in un quadro di accurata programmazione dei trasferimenti e della preparazione dei luoghi di ricezione anche al fine di consentirvi un rapido avvio delle attività produttive. Il governo etiopico ha fornito assicurazioni al riguardo, ed è da rilevare che è stata annunciata la sospensione dei trasferimenti, in attesa di una più adeguata preparazione delle zone di reinsediamento. Miglioramenti vi sono anche stati dal punto di vista nutrizionale e sanitario.

Da parte del Governo si ritiene di dover continuare ad intervenire a favore delle popolazioni etiopiche, sia per far fronte alle necessità immediate sia per favorirne l'autosufficienza alimentare, in un contesto di franco dialogo con il governo di Addis Abeba che ha sempre manifestato, come gli altri governi dell'area, il più vivo apprezzamento per la nostra azione. Ciò corrisponde ad una sentita esigenza di carattere umanitario e alla opportunità di favorire in tale modo la pace e la stabilità in una regione a noi legata da profondi vincoli storici, umani e culturali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

BOSCO BRUNO E NAPOLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che

nel bilancio del Ministero degli affari esteri è stata stanziata per l'esercizio finanziario del 1985 la somma di circa 4 mila miliardi di lire per attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo e che per il 1986 lo stanziamento è previsto in 3.750 miliardi di lire;

la programmazione e l'erogazione degli aiuti allo sviluppo sono affidati ad apposito dipartimento il quale, pur avendo raggiunto un sufficiente livello di qualificazione per le conoscenze e le scelte, resta un ambito chiuso e persegue una politica discriminatoria tra i soggetti incaricati dell'intervento siano essi professionisti singoli od associati oppure imprese, aziende o consorzi;

in particolare sembra non vi sia una adeguata rotazione tra gli indicati soggetti e siano altresì escluse dagli interventi le piccole imprese e le organizzazioni che pur tecnicamente e finanziariamente valide non siano collegate a gruppi di rilevante peso politico ed economico;

la cooperazione allo sviluppo può essere occasione e strumento validi per l'inserimento delle aziende e dei prodotti italiani nei paesi assistiti pur nel rispetto dei principi ispiratori dell'azione di solidarietà che non consentono risvolti speculativi e che pertanto sarebbe molto utile ampliare al massimo la partecipazione dei soggetti italiani che progettano e realizzano;

con l'indicato inserimento possono formarsi tra l'Italia e i paesi destinatari dell'aiuto allo sviluppo corrispondenze più profonde adatte e capaci di maturazioni ed integrazioni di maggiore intensità in campo culturale ed economico —:

a) quanti e quali siano stati i soggetti incaricati negli anni 1984-85 per le azioni di cooperazione allo sviluppo; quali i paesi destinatari di dette azioni; le opere progettate ed il costo di ciascuna; le opere avviate ad esecuzione con il relativo importo; gli obiettivi che si propongono i singoli interventi;

b) quali e quanti di tali soggetti abbiano svolto azioni anche negli anni precedenti a quelli indicati;

c) se non ritenga di riequilibrare ed allargare la partecipazione per l'attuazione dei progetti di programma nel 1986 ad aree più vaste di professionisti, imprese, aziende o consorzi con scelte anche concorrenziali che tengano conto non solo delle capacità tecniche-finanziarie dei singoli soggetti ma anche della dislocazione regionale e di una adeguata rotazione.

(4-13573)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato rientra tra quelli maggiormente avvertiti dalla cooperazione italiana, che ha in misura crescente operato per ottenere una più incisiva e diversificata partecipazione dell'im-*

prenditoria italiana alla realizzazione degli interventi di cooperazione. L'azione sinora svolta dal Ministero degli affari esteri per ampliare il numero dei soggetti attivi della cooperazione, si è ispirata agli indirizzi formulati in materia dal CIPES (Comitato interministeriale per la politica economica estera) ed in conformità con le disposizioni normative contenute nella legge n. 38.

Ciò ha assicurato l'adozione di procedure di selezione tendenti a garantire trasparenza e non discriminazione. Sono state inoltre ulteriormente affinate le strategie di informazione e di sensibilizzazione del mondo culturale, scientifico ed imprenditoriale anche attraverso la creazione di strumenti informativi più rispondenti alle esigenze manifestate dagli operatori economici, tra i quali si ricorda in particolare la pubblicazione del bollettino settimanale DIPCO Notizie della rivista Cooperazione, che assolve proprio il compito di fornire puntuali e tempestive informazioni sulle attività di cooperazione.

Sempre al fine di rafforzare il dialogo con le istanze economico-sociali del paese ed ampliarne il coinvolgimento è stata costante cura del Ministero degli esteri quella di promuovere occasioni di dibattito e di incontro mirate all'approfondimento di tematiche di prevalente interesse.

Ne costituisce un esempio significativo la Conferenza sul ruolo della piccola e media impresa nel quadro della cooperazione allo sviluppo, recentemente organizzata a Roma dal CIPES d'intesa e con il sostegno del Ministero degli affari esteri.

Per quel che concerne i singoli punti richiamati dagli interroganti si rileva quanto segue.

I dati relativi ai soggetti incaricati della attività di cooperazione, ai paesi destinatari, alle opere ed ai loro costi sono riportati nel Libro Bianco diffuso nel giugno 1985 e nelle Relazioni sull'attività di cooperazione presentate annualmente al Parlamento e particolarmente in quella relativa al 1984, che contiene anche elementi di informazione sull'attività svolta nel 1985:

a) nel corso del quadriennio 1981-1984 si sono varati oltre 750 programmi, finanziati con doni e con crediti di aiuto

(396 in Africa, 173 nel bacino del Mediterraneo, 116 in America latina, 65 in Asia); 270 società e 52 organismi non governativi di volontariato sono stati chiamati ad attuarli; 483 ditte sono state incaricate di fornire beni e attrezzature su ordini diretti del Ministero degli affari esteri, 64 enti sono stati impegnati nella realizzazione di corsi di formazione professionale per cittadini dei paesi in via di sviluppo (nel 1984 i corsi sono stati 155 per 4.900 borsisti); 52 enti sono stati sostenuti finanziariamente per svolgere attività di informazione e dibattito; sono stati infine impiegati dagli enti e dalle società sopra ricordati, oltre mille tecnici ed esperti per compiti di cooperazione tecnica e per svolgere attività di valutazione e controllo dei programmi in loco;

b) in parallelo con questa mobilitazione interna, vi è stato anche un crescente coinvolgimento delle risorse tecniche, organizzative e operative delle principali istituzioni internazionali. Nel corso del quadriennio si sono realizzate collaborazioni finalizzate alla realizzazione di specifiche iniziative con 24 istituzioni internazionali tra le quali si possono ricordare le seguenti: l'UNICEF (Fondo Nazioni unite per l'infanzia), l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), la FAO (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura), l'UNDUP (Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo), l'UNIDO (Organizzazione Nazioni unite sviluppo industriale), l'UNFPA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CARADONNA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità. — Per sapere — premesso che

il Ministero della sanità ha fatto proprio un parere tecnico dell'Istituto superiore di sanità che ha constatato l'alterabilità dopo sei mesi del vino in scatola (lattina, tetrabrik o plastica);

di conseguenza il ministro dell'agricoltura ha stabilito che le predette confe-

zioni di vino devono dichiarare obbligatoriamente, in etichetta, una data di scadenza non superiore a sei mesi oppure superiore a sei mesi solo se è stata inviata ai Ministeri dell'agricoltura e della sanità una documentazione rilasciata da istituti scientifici o laboratori pubblici ed attestante che la scadenza proposta non comporta alterazioni del prodotto —:

se non si ritenga opportuna l'adozione di una normativa che impone la omologazione preventiva dei contenitori da parte dell'Istituto superiore di sanità e stabilire a priori le caratteristiche tecniche di quelli di uso corrente. (4-13661)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce, evidentemente, al decreto adottato da questo Ministero di concerto con quello della sanità in data 1° febbraio 1986 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'8 febbraio 1986, n. 32, con il quale è stato consentito l'impiego, in via sperimentale, fino al 31 dicembre 1987, dei contenitori alternativi per il confezionamento dei vini da tavola e dei vini frizzanti.

Al riguardo, si fa innanzitutto presente che, prima di consentire la prosecuzione di tale impiego, ripetesì in via sperimentale, per un altro biennio, si è tenuta presso questo Ministero una apposita riunione, alla quale hanno partecipato, oltre i rappresentanti delle categorie interessate, esperti del settore, per esaminare e valutare i risultati della precedente sperimentazione.

In quella occasione, operatori ed esperti hanno concordemente auspicato che l'uso dei predetti contenitori, al fine di incrementare i consumi del vino, venisse consentito per almeno altri due anni, in modo da conseguire dati attendibili e possibilmente definitivi.

Sempre in quella sede, è stata comunque evidenziata una evoluzione positiva per quanto concerne la qualità del prodotto rispetto alle prime perizie confezionate; e ciò, sia per il miglioramento qualitativo dei materiali impiegati nella fabbricazione dei recipienti, sia per la migliorata qualità del vino utilizzato, sia, infine, per gli

accorgimenti tecnici usati nella fase di riempimento.

Altro motivo, poi, che ha indotto il Ministero a consentire, sia pure in via sperimentale, i contenitori alternativi, per il vino da tavola è dato dal fatto che tale sistema di confezionamento è consentito anche negli altri paesi della CEE, cosicché il vietarlo in Italia avrebbe posto i nostri operatori in una condizione di svantaggio nei confronti di quelli esteri.

Infatti, anche a seguito di una sentenza della corte di giustizia della CEE, meglio conosciuta come del Cassis de Dijone, in base alla quale un prodotto regolarmente fabbricato e commercializzato in uno stato membro può circolare liberamente anche negli altri paesi della Comunità, si sarebbe arrivati all'assurdo che, mentre in Italia non si sarebbero potuti confezionare i vini nei contenitori alternativi, non si sarebbe però potuto impedire la commercializzazione degli stessi, nel territorio nazionale, qualora provenienti da altri paesi della CEE, che ammettono l'impiego di tali recipienti.

Comunque, con l'articolo 4 del citato decreto interministeriale, si è inteso offrire al consumatore una idonea garanzia per il prodotto, confezionato in contenitori alternativi, sulla cui confezione figura una data di scadenza superiore a sei mesi a partire da quella di confezionamento, prevedendo che l'operatore debba tenere a disposizione degli organi di controllo una documentazione, rilasciata da istituti scientifici, o laboratori pubblici, dalla quale risulti che il materiale utilizzato per il confezionamento del contenitore alternativo è idoneo a conservare il vino per il periodo indicato sulla confezione medesima.

Prevedere la omologazione preventiva dei contenitori alternativi da parte dell'Istituto superiore di sanità significherebbe, a parere di questo Ministero, scoraggiare ogni iniziativa che segua le tendenze del mercato.

D'altra parte, i materiali da utilizzare nella produzione dei contenitori alternativi devono corrispondere a precisi standards qualitativi fissati dall'amministrazione sanitaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CARLOTTO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 241 della legge comunale e provinciale — testo unico 3 marzo 1934, n. 283 — recita:

« Salvo che la legge disponga altrimenti, l'ufficio di segretario comunale e di segretario provinciale, nonché di impiegato e salariato dei comuni, delle province e dei consorzi, è incompatibile con ogni altro ufficio retribuito a carico dallo Stato o di altro ente. Qualora ricorrano speciali motivi, il prefetto può tuttavia, sentita l'amministrazione interessata, autorizzare il segretario comunale, il segretario provinciale e gli impiegati e salariati dei comuni, delle province e dei consorzi a prestare opera retribuita presso istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o altri enti pubblici locali. Salvo il disposto dell'articolo 217, con la qualità di segretario comunale o di segretario provinciale, nonché di impiegato o salariato dei comuni, delle province e dei consorzi è altresì incompatibile qualunque impiego privato, l'esercizio di qualunque professione, commercio o industria, la carica di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di sorveglianza, sindaco od altra consimile, sia o non sia retribuita, in tutte le società costituite a fine di lucro. Possono per altro i medesimi, previa autorizzazione del prefetto, far parte dell'amministrazione di società cooperative costituite tra impiegati, o essere prescelti come periti consulenti tecnici o arbitri. Per le perizie, le consulenze tecniche e gli arbitrati l'autorizzazione deve concedersi caso per caso. Il segretario comunale e il segretario provinciale, gli impiegati e i salariati devono astenersi inoltre da ogni occupazione o attività che, a giudizio del ministro per l'interno, per i primi ed a giudizio del capo della amministrazione per gli altri, non sia ritenuta conciliabile con la osservanza dei doveri di ufficio e col decoro della amministrazione stessa. Il capo dell'amministrazione è responsabile per l'omessa denuncia al prefetto dei casi di trasgressione alle disposizioni dei commi

precedenti che siano venuti a sua conoscenza »;

è frequente il caso che dipendenti di enti locali vengano chiamati a far parte di commissioni giudicatrici di concorsi in qualità di esperti o di rappresentanti sindacali o ad altro titolo;

nella fattispecie, esiste incertezza nell'applicazione della norma sopra riportata ritenendosi da alcuna parte che ricorrano i presupposti per la richiesta dell'autorizzazione e da altra parte che tali presupposti non ricorrano —:

se il ministro non ritiene di chiarire, in sede interpretativa, la portata della norma sopra riportata per quanto attiene l'inclusione di nominativi di dipendenti di enti locali nelle commissioni giudicatrici di concorsi. (4-12764)

RISPOSTA. — Questo Ministero è dell'avisio che l'esercizio di attività libero-professionali — ai sensi dell'articolo 241 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 — debba considerarsi precluso, per i dipendenti degli enti locali, non solo a favore dei privati o di altri enti pubblici, ma anche nei confronti dell'amministrazione di appartenenza, in quanto, a parte la inequivocabile espressione letterale della norma che non prevede eccezione al divieto, la incompatibilità è stabilita per rafforzare gli obblighi di fedeltà e diligenza del pubblico impiegato, al cui migliore adempimento di certo non gioverebbe la possibilità di ottenere incarichi professionali dall'amministrazione medesima.

Secondo quanto disposto dallo stesso articolo 241, deroghe limitate ed episodiche a tale divieto possono essere disposte caso per caso — previa autorizzazione prefettizia e sentita l'amministrazione interessata — solo per singoli incarichi presso istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o altri enti pubblici locali.

Un orientamento consolidato del Consiglio di Stato afferma, infatti, che non concretano incompatibilità le sole prestazioni di lavoro rese con carattere di saltuarietà e, quindi, uno o più atti isolati, ma non una serie di atti inerenti ad una professione.

Pertanto, al di fuori di tali limitate ipotesi, l'esercizio della libera professione deve ritenersi senz'altro incompatibile con la qualità di impiegato degli enti locali e, previa diffida ed assegnazione di un termine per far cessare la situazione di incompatibilità, comporta, come atto dovuto, ai sensi degli articoli 9 e 10 dello stesso testo unico, la dichiarazione di decadenza dall'impiego del pubblico dipendente.

L'orientamento in tal senso di questo Ministero, che per altro trova conforto in pronunce giurisdizionali, ha formato oggetto di apposita circolare in data 3 settembre 1985, portata a conoscenza — tramite i commissariati del Governo e le prefetture — delle amministrazioni locali e degli organi di controllo.

Nell'ambito dei su esposti principi può essere consentita la partecipazione di dipendenti degli enti locali a commissioni giudicatrici di concorsi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CHERCHI, BIRARDI, COCCO, MACIS, MACCIOTTA E MANNUZZU. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — in relazione alla fuga di gas tossico verificatasi nella giornata del 23 luglio 1985 nell'impianto NURACHEM dell'ENI, in prossimità di Cagliari —:

la consistenza e l'origine dell'incidente;

le valutazioni sulla gravità del rischio corso dai lavoratori dello stabilimento e dalla popolazione circostante;

se la zona dell'impianto interessata dall'incidente sia soggetta a manutenzione preventiva e quali controlli siano stati effettuati, nei periodi più recenti, dalle pubbliche autorità cui compete la sorveglianza sulla sicurezza degli impianti industriali;

quali interventi siano stati adottati per far fronte alla situazione di emergenza e con quale tempestività;

se siano individuate responsabilità di un incidente che, comunque appare non attribuibile al caso. (4-10669)

RISPOSTA. — Alle ore 20,30 del 22 luglio dell'anno 1985, in territorio del comune di Sarroch (Cagliari), si verificava una perdita di trifluoruro di boro ed acido fluoridrico all'interno dello stabilimento della società Nurachem.

Appena l'incidente era segnalato alla prefettura e al comando provinciale dei vigili del fuoco, veniva disposto l'invio immediato sul posto di squadre antincendi munite delle occorrenti attrezzature, nonché di una aliquota di appartenenti alla polizia di Stato e di carabinieri per la cautelare chiusura del tratto di strada statale limitrofo agli impianti.

Il personale tecnico, giunto sul posto, constatava che la perdita di prodotto non era stata ancora intercettata per la difficoltà di risalire alla tubazione perdente, mentre gli addetti alla sicurezza antincendi dello stabilimento, con l'ausilio di 14 cannoni erogatori d'acqua della portata di 3.500 litri al minuto, tenevano sotto controllo la nube gassosa prodottasi.

La sala di controllo dello stabilimento, contestualmente azionava a distanza le tubazioni a maniche fisse aspiranti, facendo sì che una gran parte della perdita venisse convogliata nel sistema di neutralizzazione con sostanze basiche.

Alle 21 circa il prefetto, preso atto della potenziale pericolosità della situazione, disponeva la attivazione della sala operativa di protezione civile, preordinando, in via cautelativa, l'applicazione della prima fase del piano di emergenza per incidenti del genere.

Intorno alle ore 22 veniva intercettata la tubazione danneggiata, ridotta e, infine, eliminata la perdita, con lo svuotamento delle apparecchiature e delle tubazioni.

Lo stato di emergenza cessava alle ore 22,30.

Alle ore 23 veniva ripristinata la viabilità sulla strada statale Sulcitana. Così ricostruita nei termini essenziali la dinamica dell'incidente, si forniscono i seguenti elementi informativi sui singoli quesiti formulati dall'interrogante.

Circa la consistenza e l'origine dell'incidente, si precisa che la perdita si è rivelata di entità così ridotta da poter essere circo-

scritta e annullata nell'impianto xiloli — zona acida — potendo al massimo interessare marginalmente gli altri impianti, stante la quasi totale mancanza di vento che ha permesso la stagnazione della nube gassosa sulla verticale dell'impianto interessato.

Da calcoli approssimativi sulla quantità di vapore prodottosi per il tempo di fuga, risulterebbe una perdita intorno a 500 chilogrammi di prodotto.

Circa l'origine dell'incidente si precisa che, in data 24 agosto 1985, si sono recati sul posto i componenti della commissione di cui all'articolo 48 del regolamento della navigazione, per procedere all'accertamento delle cause della perdita ed alla rispondenza alle norme di sicurezza della tubazione e della flangia interessata.

Dai sopralluoghi tecnici svolti successivamente all'incidente, è emerso che la perdita si era verificata in una flangia della tubazione di spurgo-gas della sezione di estrazione e polimerizzazione dell'impianto xiloli, e che la stessa flangia mancava di un tirante.

Nella fase di smontaggio i restanti tiranti venivano rimossi con estrema facilità in quanto la corrosione ne aveva ridotto di gran lunga la sezione.

Ad esclusione del personale dell'impianto xiloli zona acida e di quello addetto alla sicurezza interna, il restante personale non è stato coinvolto nell'incidente.

Gli addetti all'impianto xiloli, dopo aver indossato gli indumenti protettivi e gli autoprotettori in donazione, hanno effettuato le manovre atte ad isolare la perdita nel più breve tempo possibile.

Sia il personale della sicurezza interna sia quello dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine non hanno accusato il benché minimo malessere né durante né dopo l'incidente.

La fuga di gas non ha determinato pericolo alcuno per la popolazione civile.

Circa la manutenzione preventiva ed i controlli effettuati antecedentemente all'episodio, si precisa che, in data 20 gennaio 1982, lo stabilimento risulta essere stato sottoposto alla ispezione triennale prevista

dall'articolo 49 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione.

L'unica osservazione formulata dalla commissione in tale circostanza era stata la raccomandazione dell'effettuazione di prove più frequenti per evitare l'intasamento delle tubazioni di piccolo diametro della rete idrica antincendi. Gli interventi adottati per far fronte alla situazione di emergenza appaiono improntati a tempestività e competenza.

Nella circostanza, il personale dello stabilimento ha scrupolosamente osservato le disposizioni interne ed, in particolare, il piano di emergenza approvato dal comando provinciale dei vigili del fuoco.

Il blocco della strada statale Sulcitana è stato disposto per ragioni prudenziali.

Non risulta che siano emerse responsabilità in merito al verificarsi dell'incidente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CODRIGNANI E BASSANINI. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che la legge n. 38 prevede che nel quadro dei rapporti di cooperazione vengano utilizzati impiegati dello Stato e, in particolare, docenti universitari e che l'interpretazione dell'ufficio giuridico della Presidenza del Consiglio sollecitato di un parere dai ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione consente ai soli docenti universitari di accettare incarichi nel massimo di sei mesi, rinnovabili fino a due anni nel corso dell'intera carriera —:

in base a quale criterio i docenti universitari non vengano considerati esperti o tecnici, ma soltanto docenti, tenuto soprattutto conto del fatto che l'Italia non dispone in misura sufficiente di personale tecnicamente qualificato da utilizzare per gli impegni di cooperazione nei paesi in via di sviluppo: non essendo possibile che la legge n. 38 consenta una disparità di trattamento tra impiegati dello Stato. (4-11953)

RISPOSTA. — Con lettera del 1° luglio 1985, l'ufficio giuridico e del coordinamento legislativo della Presidenza del Consiglio aggiornava l'interpretazione dell'articolo 26 della legge n. 38 del 1979 e affermava che tale norma di carattere speciale comporta in primo luogo che le modalità con cui può essere disposto il collocamento a disposizione dei docenti universitari non possano essere altre che quelle previste dall'articolo 26. Ne consegue pertanto che, a differenza di quanto avviene per il restante personale statale, il periodo di servizio all'estero deve essere finalizzato all'insegnamento presso università, non può superare i sei mesi, non può essere rinnovato oltre il biennio e, alla scadenza di detto periodo biennale, non può essere rinnovato nemmeno dopo l'interruzione di un anno. Una simile conclusione appare infatti conseguente alla specialità della disposizione di cui all'articolo 26 che, come si è più sopra specificato, disciplina l'unico modo di utilizzazione dei docenti universitari ai fini di ottenere il collocamento a disposizione presso il Ministero degli affari esteri.

La Presidenza del Consiglio ha, inoltre, precisato che il docente universitario (...) non possa scegliere ai fini di ottenere il collocamento a disposizione presso il Ministero degli affari esteri tra l'applicazione dell'articolo 26 e quella dell'articolo 25 (ottenendo cioè l'utilizzazione in qualità di esperto).

Pertanto, l'interpretazione più elastica dell'articolo 26 precedentemente osservata dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri non poteva più trovare applicazione nonostante gli inconvenienti di carattere pratico che inevitabilmente sarebbero sorti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CONTU. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che

con la stagione estiva, o quando essa volge al termine, torna alla ribalta della cronaca il problema del traffico, con particolare riferimento ai collegamenti

con la Sardegna e i disagi ad essi collegati;

in questi periodi infatti, i mezzi di informazione, soprattutto quelli locali, riportano giornalmente dati e notizie sulle difficoltà o sulla impossibilità di trovare biglietti per le navi da e per la Sardegna;

trascorsi però questi periodi, superata cioè l'emergenza, il traffico ridiventa normale, i viaggiatori riacquistano la possibilità di spostarsi con maggiore facilità e tranquillità e anche i mezzi d'informazione cessano di dare i loro quotidiani notiziari. E per altri lunghi mesi ci si dimentica che i sardi sono isolani e che quindi hanno, al di là e al di fuori di ogni oggettiva e conveniente valutazione di carattere economico collegata al traffico turistico, il diritto del collegamento col mondo esterno;

sono ormai note le consuete e gravi difficoltà che incontrano soprattutto i sardi, quando decidono di intraprendere un viaggio. E queste difficoltà aumentano con l'approssimarsi del periodo estivo, quando tutti i posti disponibili vengono (mesi prima) prenotati o acquistati dall'utenza turistica e vacanziera, reali impossibilità;

l'arrembaggio ai biglietti da parte di questa utenza, toglie ai sardi non turisti, o agli emigrati desiderosi di rientrare anche per pochi giorni nella loro terra, ogni residua possibilità di traversata;

il turista normalmente ha modo di programmare le ferie e quindi anche di prenotarsi i posti; ma quanti altri sardi, non vacanzieri, sono costretti per interessi vari o per impellenti necessità, e magari improvvisamente, a recarsi in continente? E quanti di questi ne sono di fatto impediti a causa della impossibilità di trovare un posto in nave? Così i sardi, in questo periodo, diventano più isolati che isolani —:

se ritiene opportuno al fine dell'eliminazione o, quanto meno, della riduzione dei gravi disagi legati al problema

dei collegamenti della Sardegna l'adozione delle seguenti misure:

1) a tutti i sardi, residenti e non, deve essere riservato quotidianamente, e per tutto l'anno, un traghetto;

2) i posti in questo traghetto non potranno essere prenotati o messi in vendita prima di 15 giorni dalla data di partenza;

3) dalla stessa data, dal giorno cioè in cui potranno essere prenotati e acquistati i biglietti, verrà aperta una lista d'attesa per i non residenti, in modo che se i posti disponibili non dovessero essere totalmente utilizzati dagli aventi diritto, potranno essere usufruiti da altri normali passeggeri;

4) detto diritto, e non privilegio, la possibilità cioè di avere i posti riservati, scadrà 10 ore prima della partenza del traghetto stesso.

Questo tempo consentirà:

a) ai sardi di poter decidere e partire nella stessa giornata;

b) ai non sardi di poter avere la conferma di accettazione alla preventiva prenotazione. (4-11349)

RISPOSTA. — *In merito all'esigenza rappresentata nell'interrogazione di una riserva di posti per i residenti sardi nelle navi da e per la Sardegna, si comunica che questo Ministero ha disposto di riservare cento posti in sistemazioni fisse per ciascuna partenza ordinaria da e per la Sardegna, sulle linee Civitavecchia-Olbia e Genova-Porto Torres (Sassari) più 30 spazi auto.*

Si fa presente che detta riserva, i cui biglietti dovranno essere venduti esclusivamente dalle agenzie della società Tirrenia nei porti di imbarco, sarà messa in vendita soltanto una settimana prima della partenza e sarà utilizzabile sino al giorno precedente la partenza stessa.

La mattina del giorno di partenza i posti non utilizzati verranno restituiti auto-

maticamente al sistema e messi in libera vendita.

Detta riserva si aggiunge, per altro, a quella da prevedersi per gli emigrati sardi.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

CRISTOFORI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è a conoscenza che l'amministrazione provinciale delle poste di Forlì intende chiudere l'ufficio postale di Onferno in provincia di Forlì, dove già è precario il servizio pubblico, essendo stato soppresso il servizio di portalettere;

se si è valutata la negativa conseguenza, in una zona montana impervia, per 800 cittadini che dovrebbero percorrere 20 chilometri tra andata e ritorno per riscuotere la pensione, pagare le bollette dei servizi pubblici o fare una semplice raccomandata;

se intenda pertanto revocare tale decisione. (4-08721)

RISPOSTA. — La scarsa attività operativa dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Onferno aveva costretto i competenti organi periferici di questa Amministrazione a proporre la sua soppressione.

Tale attività era ulteriormente diminuita con la eliminazione dell'unica zona di recapito che era stata accorpata a quella dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni vicinore di Gemmano (Forlì).

Successivamente, accertamenti ispettivi appositamente esperiti hanno evidenziato un leggero aumento nella operosità dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni in questione che, collegata ad un discreto quantitativo di depositi a risparmio e di pensioni pagate, hanno portato alla decisione di soprassedere per un anno alla chiusura dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Onferno, riservandosi di sopprimerlo qualora, allo scadere del termine, dovessero prevalere negativi elementi di valutazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel GR 2 delle ore 8,30 di martedì 21 gennaio 1986 è stato trasmesso un incredibile « servizio » che nella sua presentazione e nel suo testo è uno scientifico, deliberato, inaudito attacco di parte contro un eventuale referendum (ancora da indire) sulla caccia, e allo stesso tempo una difesa ad oltranza dei molteplici interessi che ruotano attorno alla caccia;

la trascrizione di tale « servizio » è la seguente:

«... Sempre più aspri in questi giorni gli attacchi contro la caccia sentiamo Gianni Luccioli.

Vi sono nuovi fermenti antivenatori che potrebbero sfociare nella proposta di un rinnovato referendum che in questo momento non troverebbe giustificazione se non quella di accontentare certe frange protezionistiche che non vogliono rendersi conto che la caccia è un fenomeno che va gestito proprio dalla collaborazione tra naturalisti e cacciatori nell'interesse dell'ambiente e della fauna come avviene in tutti i paesi civili. D'altronde il milione e mezzo di cacciatori costituiscono una realtà sociale che coinvolge direttamente nei settori indotti almeno 7 milioni di persone e movimentano un giro d'affari di 1.000 miliardi l'anno. Il parziale blocco del mondo della caccia, paralizzato da questi movimenti di opinione "caccia sì, caccia no" è all'origine di questa crisi industriale che ha costretto in cassa integrazione un migliaio di artigiani e di operai della Valtrompia e paralizzato anche ogni iniziativa di politica economico-venatoria vanificando la programmata istituzione di grandi riserve di caccia nei territori ad agricoltura svantaggiata dove si potrebbe sviluppare un fiorente turismo venatorio internazionale... »;

essendo ancora in vigore Costituzione e leggi dello Stato, la RAI-TV non dovrebbe essere usata tanto cinicamente e apertamente per fini di parte ed in particolare nell'esclusivo interesse di venditori di armi e delle associazioni venatorie;

non si individuano altre possibili ipotesi se non le seguenti:

a) il GR 2 e il giornalista Gianni Lucioli sono manifestamente incapaci dal punto di vista professionale;

b) la Direzione della RAI è « condizionata » dai gruppi industriali economici interessati ad una sempre maggiore estensione della caccia;

c) il giornalista Gianni Lucioli figura nel libro paga di tali gruppi;

d) una combinazione delle tre precedenti —

di fronte ad un fatto tanto grave quali immediati provvedimenti il Governo vuole prendere nelle prossime ore per impedire il ripetersi di simili atti che oscillano tra la totale incapacità professionale e il codice penale. (4-13211)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

In proposito è opportuno ricordare che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento e il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di raccogliere elementi di valutazione su quanto rappresentato dagli interraganti non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che il servizio andato in onda alle ore 8,30 del 21 gennaio 1986 ha inteso segnalare problemi che indubbiamente esistono ed esprime una opinione che ha pieno diritto di essere portata a conoscenza del pubblico proprio nell'ambito del pluralismo informativo cui la concessionaria stessa uniforma la sua attività.

La concessionaria ha altresì reso noto di respingere in modo categorico quanto ipotizzato dall'interrogante, facendo salva la facoltà delle persone interessate a tutelare la propria onorabilità nei modi e nelle forme di legge.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

D'AMBROSIO E RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —* pre-messo che

nella provincia di Avellino, come risulta da accertamenti effettuati dalla magistratura, già da parecchi anni si sono impiantate organizzazioni camorristiche ed affaristiche che nella spesa pubblica per la ricostruzione hanno trovato nuove occasioni di crescita e di ramificazioni, giungendo a toccare le istituzioni e qualche partito;

questa realtà allarmante e grave propone ai poteri dello Stato democratico esigenze delicate e nuove e il compito di approfondire e allargare le indagini e i controlli di ogni genere e in molte direzioni;

sono state perciò avanzate dagli organismi competenti numerose richieste di misure di prevenzione a norma della legge n. 646 del 1982, che però vengono definite con notevole lentezza a causa di

gravi carenze di personale presso il tribunale di Avellino —:

quali provvedimenti e iniziative intende adottare per sanare una simile situazione in modo da consentire un funzionamento efficiente delle strutture giudiziarie di Avellino. (4-08840)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Napoli, ha comunicato che la procura della Repubblica di Avellino ha avanzato al locale tribunale le seguenti proposte di applicazione di misure di prevenzione:*

nell'anno 1983 101;

nell'anno 1984 101;

nell'anno 1985 171;

nell'anno 1986 22.

Il tribunale ne ha definite:

nell'anno 1983 63;

nell'anno 1984 29;

nell'anno 1985 72;

nell'anno 1986 0.

Ne restano pendenti 231 fissate per la trattazione in udienze di maggio e di giugno 1986.

Quanto premesso, si fa presente che la procura della Repubblica di Avellino prevede in organico un posto di procuratore e tre posti di sostituto, tutti coperti.

Il tribunale di Avellino, con indice di lavoro pari a 12,86, prevede in organico un posto di presidente del tribunale, due posti di presidente di sezione e 14 posti di giudice.

Attualmente sono vacanti tre posti di giudice, uno dei quali sarà messo a concorso mediante pubblicazione sul Bollettino ufficiale che dovrebbe uscire in giugno.

I rimanenti posti vacanti saranno coperti, rispettivamente, dal dottor Pasquale Perretti, trasferito dalla pretura di Avellino con decreto presidenziale 5 settembre 1985, inserito nel Bollettino ufficiale n. 23 del 1985, pubblicato il 10 gennaio 1986, al quale con telex del 14 febbraio 1986 sono

stati concessi quattro mesi di proroga, e dal dottor Gabriele Donatello, trasferito dalla pretura di Montella (Avellino) con decreto presidenziale del 13 marzo 1986 in corso di registrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

D'AMBROSIO E CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con le elezioni amministrative del 12 maggio 1985 è risultato eletto nel consiglio comunale di Montoro Inferiore (Avellino) il signor Augusto Barone, titolare di una impresa di costruzione che all'epoca aveva col comune rapporti di lavoro, oltre che un debito di 10 milioni;

tale palese condizione di incompatibilità è esistita almeno fino al 20 settembre 1985, data in cui il sindaco comunica che il Barone ha provveduto a estinguere il suo debito col comune;

fino all'ultima seduta del 9 settembre 1985, infatti, nessuna maggioranza consiliare ha potuto convalidare la elezione del signor Barone, tanto che si è reso necessario ricorrere ai poteri sostitutivi del CORECO;

l'organo di controllo nella riunione del 23 settembre 1985 delibera con una maggioranza di tre membri contro due di « convalidare la elezione a consigliere comunale di Montoro Inferiore del signor Barone Augusto »;

risulta lecito dedurre dalle cadenze temporali una certa armonizzazione dei comportamenti e delle decisioni tra i vari protagonisti politici ed istituzionali della vicenda interessati all'esito a cui si è poi pervenuti —:

quale giudizio il ministro esprima sul provvedimento preso dal CORECO di Avellino e quale intervento intenda operare perché dai rappresentanti del Governo nel CORECO siano espresse in ogni occasione posizioni oggettive e indiscutibili. (4-11433)

RISPOSTA. — A seguito delle consultazioni amministrative del 12 maggio dell'anno 1985, il consiglio comunale di Montorio Inferiore, nella seduta del 22 luglio 1985, procedeva alla convalida degli eletti, ad esclusione del signor Augusto Barone, per il quale il consiglio non riusciva ad esprimere un voto deliberativo.

Essendosi determinata in conseguenza di ciò la necessità di provvedere in via sostitutiva, la prefettura interessava l'organo regionale di controllo, che, con decisione del 23 settembre 1985, procedeva alla convalida del signor Augusto Barone.

La determinazione del comitato di controllo, adottata a maggioranza, si faceva carico di esaminare le complesse problematiche interpretative insite nella fattispecie, ragguagliando diffusamente sui motivi che inducevano a prescegliere la soluzione positiva della convalida.

I dubbi nascevano dal fatto che il signor Barone era titolare di quattro procedure di appalto con l'amministrazione comunale, per le quali successivamente alle elezioni era intervenuto il certificato di regolare esecuzione dell'opera, nonché di una situazione debitoria, sempre nei confronti dell'ente locale, anch'essa estinta successivamente alle votazioni.

Vertendosi in ipotesi di incompatibilità, previste e regolate dall'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, il comitato di controllo riteneva, adducendo il conforto delle pronunce giurisdizionali, che dette cause ostative fossero rimuovibili dall'interessato, anche successivamente all'esito delle elezioni.

Poiché con la redazione dei certificati di regolare esecuzione delle opere ed il rilascio della quietanza, ogni motivo di incompatibilità era venuto meno, l'organo di controllo procedeva alla convalida, in via sostitutiva, del signor Barone.

È noto che, contro le deliberazioni di convalida degli eletti, adottate dal consiglio comunale ovvero, in via surrogatoria, dal comitato di controllo, è ammesso ricorso al tribunale da parte di chiunque vi abbia interesse.

In relazione a ciò ed alla posizione di piena autonomia riconosciuta dal nostro

ordinamento all'organo di controllo delle amministrazioni dello Stato e della stessa Regione, si ritiene che ogni valutazione sulla conformità alla legge delle determinazioni del comitato non possa che essere trattata nella sede giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è possibile dare sollecito corso alla pratica per la concessione dell'equo indennizzo per la complessiva somma di lire 10.143.225 alla signora Palumbo Gabriella residente a Genova via Berghini n. 5/A/18 a seguito del decesso del signor Palumbo Pantaleone maresciallo della PS. I documenti richiesti il 4 novembre 1983, in originale ed in carta semplice, sono stati inviati con premurosa sollecitudine;

quali motivi hanno impedito per tanti anni la liquidazione del beneficio essendo il decesso del maresciallo avvenuto il 9 marzo 1978. (4-11221)

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quali ostacoli vi siano alla sollecita definizione della pratica per la liquidazione dell'equo indennizzo, per la somma di lire 10.143.225, agli eredi del defunto maresciallo di pubblica sicurezza Palumbo Pantaleone, deceduto il 9 marzo 1978, nella persona della signora Palumbo Gabriella, la quale, difficile a credersi, in data 22 novembre 1980 ne faceva istanza e subito dopo inviava la documentazione richiesta;

quali sono i motivi per cui, dopo cinque anni, una pratica così semplice e così evidente non è stata ancora evasa. Il numero di protocollo è 800/0104949. (4-12065)

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo aver acquisito la documentazione necessaria, ha ritenuto possibile emettere decreto

concessivo del beneficio dell'equo indennizzo a favore della vedova dell'ex maresciallo di pubblica sicurezza Pantaleone Palumbo.

A tal fine, in data 6 dicembre 1985, si è provveduto a comunicare alla coeredi che l'importo del beneficio da liquidare è stato rideterminato sulla base dei criteri di quantificazione indicati dalla sezione di controllo della Corte dei conti in lire 29 milioni e 430 mila.

La pratica sarà, quindi, definita con ogni possibile sollecitudine appena perverranno ulteriori documenti istruttori richiesti agli interessati relativi alla situazione successiva del signor Palumbo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è possibile dare favorevole corso alla domanda di trasferimento a Bari o provincia dell'agente di polizia di Stato Dimastrogiovanni Raffaele, nato a Barletta il 10 ottobre 1951, arruolato dal 1973, coniugato;

2) se la lunga militanza lontano dalla Puglia non costituisca merito per soddisfare il desiderio del richiedente, i cui genitori sono anziani ed in salute precaria. (4-13838)

RISPOSTA. — *L'agente Raffaele Dimastrogiovanni, dal 30 settembre 1973, presta servizio in polizia ed è attualmente aggregato alla questura di Ancona.*

Il 5 dicembre dell'anno 1985, ha richiesto il trasferimento alla questura di Bari o a quella di Foggia.

La relativa istanza è attualmente in istruttoria per l'acquisizione dei prescritti pareri delle questure delle sedi richieste e sarà esaminata, come di consueto, con ogni possibile disponibilità.

Tuttavia, poiché l'agente ha di recente subito condanna penale a pena detentiva e per tale fatto è stato cautelativamente sospeso dal servizio, ogni determinazione in ordine alla sua istanza di trasferimento potrà essere adottata solo a conclusione del

giudizio di appello, dallo stesso proposto avverso la condanna di primo grado, e dopo la definizione della sua posizione sotto il profilo disciplinare.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il 12 ottobre 1985 è stata presentata denuncia al commissariato di pubblica sicurezza Castro Pretorio in Roma, contro « ignoti ladri » che avrebbero rovistato i cassette della scrivania e asportato documenti appartenenti al direttore del nucleo di valutazione FIO al Ministero del bilancio;

se è a conoscenza del fatto che il 7 novembre 1985 presso lo stesso commissariato è stata presentata denuncia contro ignoti per il furto delle dischette contenenti i dati del FIO 1984, da utilizzare per il computer del Nucleo di valutazione istituito presso il Ministero del bilancio;

a che punto siano giunte le indagini in materia e se si possono avere ragionevoli possibilità di individuare i responsabili e soprattutto di conoscere i motivi per cui — attorno alle questioni riguardanti la ripartizione dei fondi FIO — sia in corso non solo una polemica economico-politica, ma un vero e proprio caso di spionaggio industriale. (4-12090)

RISPOSTA. — *Su segnalazione della ottava compagnia della Guardia di finanza che opera presso il Ministero del tesoro, l'11 ottobre 1985, personale del commissariato di polizia di Stato di Castro Pretorio effettuava un sopralluogo presso l'ufficio del direttore del nucleo di valutazione del fondo d'investimento ed occupazione del Ministero del bilancio, dove accertava che ignoti tra le 18,30 del 18 settembre 1985 e le 9 del giorno successivo, avevano manomesso i cassette della scrivania del funzionario e asportato alcuni libri.*

Sull'episodio l'interessato sporgeva formale denuncia. L'esito degli accertamenti veniva riferito all'autorità giudiziaria.

Il 7 novembre 1985 veniva denunciata da parte dello stesso funzionario la sottrazione di dischette per computer contenenti dati relativi agli atti istruttori dell'assegnazione del fondo per l'anno 1984.

Anche su questo episodio sono stati svolti accertamenti da parte del commissariato di polizia, poi riferiti all'autorità giudiziaria.

I fatti continuano ad essere oggetto di accurate indagini di polizia giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FALCIER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il Ministero deve emanare il piano delle frequenze in FM delle radio private;

in Portogruaro (Venezia), centro di un mandamento di circa 100 mila abitanti, opera fin dal 1976 radio LT2;

tale emittente è una delle poche radio nel Veneto che svolge una funzione prettamente informativa a livello locale con 2 giornali-notiziari regolarmente iscritti fin dal 1976 al tribunale di Venezia ed ascoltati dai residenti di un territorio — il Veneto orientale — comprendente circa 300 mila abitanti —:

se non ritenga di garantire l'inserimento nel piano di cui alle premesse almeno di una frequenza nel comune di Portogruaro. (4-08226)

RISPOSTA. — *Il complesso problema della ripartizione delle frequenze forma da tempo oggetto di esame e di attenta considerazione da parte dei competenti organi di questo Ministero fattivamente impegnati ad addivenire ad un assetto che contemperi l'esigenza di garantire la presenza dei servizi pubblici e le esigenze fondamentali di sicurezza di alcuni di essi, con quella di consentire l'attività di diffusione radiotelevisiva ad un numero di emittenti private tale da impedire eventuali situazioni di monopolio ed oligopolio.*

Ed invero, la legge 4 febbraio 1985, n. 10 ha, in proposito, stabilito che l'utilizzo

dello spettro radioelettrico deve essere pianificato attraverso un piano di assegnazione che individui le frequenze necessarie ad assicurare l'attività del servizio pubblico sull'intero territorio nazionale, nonché quelle utilizzabili dalle emittenti private per la diffusione dei programmi sia entro i bacini di utenza in precedenza determinati, sia su scala nazionale.

A tal fine è stato necessario procedere ad un generale censimento delle emittenti i cui dati sono, allo stato attuale, in corso di elaborazione.

Da quanto esposto, deriva che il problema sollevato dall'interrogante sarà oggetto di valutazione da parte degli organi competenti nell'ambito delle frequenze che risulteranno disponibili nella zona.

Si significa, infine, che in occasione dell'esame da parte del Parlamento delle iniziative legislative riguardanti la disciplina organica del sistema radiotelevisivo, potranno essere discusse tutte le proposte e le modifiche che in proposito verranno formulate allo scopo di dare alla materia l'assetto giuridico ritenuto più adeguato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FALCIER, MALVESTIO E ROCELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

in Venezia sono presenti gli uffici dell'Ispettorato dell'Azienda statale servizi telefonici dove operano circa 70 operatori con un servizio apprezzato dai cittadini;

tali uffici sono ubicati in un edificio in via di ristrutturazione e certamente adeguato ed idoneo a garantire sia il servizio sia l'attività degli operatori;

è stato avviato il trasferimento dei dipendenti dall'attuale sede di Venezia ad altri uffici in Mestre, adducendo motivi relativi alla ristrutturazione del palazzo dove sono attualmente ubicati gli uffici a Venezia;

il comune di Venezia è intervenuto a sostegno della conferma della attuale ubicazione del servizio;

tale paventato trasferimento oltre a costringere numerose famiglie a spostarsi senza un effettivo miglioramento del servizio a favore dell'utente priverebbe il centro storico di Venezia di un'ulteriore occasione di occupazione —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per bloccare ogni trasferimento e garantire la necessaria tranquillità nel lavoro a tutto vantaggio del servizio e dell'utenza. (4-11312)

RISPOSTA. — *Il problema relativo alla sistemazione degli uffici dell'ispettorato telefonico di Venezia forma da tempo oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti organi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici che sono fattivamente impegnati, sia a livello centrale sia periferico, nella ricerca di una soluzione che contemperi la necessità di disporre di ambienti idonei all'espletamento dei servizi di istituto, con le esigenze personali e familiari dei dipendenti applicati presso il palazzo Querini-Dubois.*

I sopralluoghi effettuati per accertare l'effettiva capacità portante dell'edificio — che risale alla metà del XVI secolo ed ha un notevole valore storico ed artistico — avevano, infatti, messo in luce l'assoluta necessità ed urgenza di eseguire radicali interventi risanatori e di consolidamento da realizzare, per altro, secondo le rigorose prescrizioni della competente sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici.

I lavori di ristrutturazione, iniziati nel 1981, hanno però subito notevoli rallentamenti dovuti sia a cause impreviste, sia al fatto che si è dovuto procedere alla loro esecuzione con la presenza in loco del personale.

Tale stato di cose è derivato oltre che dalla impossibilità di reperire in Venezia altri locali idonei dove poter temporaneamente spostare le unità applicate presso la menzionata sede, anche dalla resistenza opposta dai citati dipendenti a trasferirsi altrove.

Allo stato attuale, comunque, la necessità di intervenire sull'intero edificio e non su parti di esso — così come fino ad ora è

avvenuto — non consente la contemporanea presenza dei lavoratori all'interno dei locali, per garantire l'incolumità dei quali dovrebbero essere superate rilevanti difficoltà di ordine tecnico-pratico con conseguenti, inevitabili rallentamenti ed ingiustificato aumento dei costi.

Dopo aver attentamente valutato la situazione anche attraverso incontri con le locali organizzazioni sindacali si è, pertanto, ritenuto di trasferire provvisoriamente i dipendenti applicati presso la sede ormai inagibile al centro di telecomunicazioni del Terraglio ubicato a Mestre.

Allo scopo di limitare i disagi ai dipendenti residenti in Venezia o nelle altre isole lagunari si sta, tuttavia, esaminando la possibilità di utilizzare, dopo aver eseguito le imprescindibili opere di adattamento e nei limiti della sua ricettività la palazzina adiacente al ripetuto palazzo Querini-Dubois.

Una volta completata l'opera di risanamento statico e di restauro architettonico di tale ultimo edificio, per la cui definitiva sistemazione sono previsti tempi non brevi (circa tre anni), le unità che vi risultavano applicate potranno farvi ritorno e, pertanto, superata la descritta fase transitoria e contingente, non sembrano sussistere i motivi di preoccupazione manifestati nell'atto parlamentare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FANTÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

il signor Marcello Filippo Cordova — membro del comitato provinciale della DC e componente del comitato di gestione dell'USL 31 (Reggio Calabria) oltre che della commissione amministratrice dell'AMA — è stato arrestato in seguito a sentenza passata in giudicato, per emissione di assegni a vuoto;

tuttora il signor Cordova non ha sentito il dovere di dimettersi né dal comitato di gestione dell'USL 31, né dalla commissione amministratrice dell'AMA e

che nessun invito in tal senso gli è pervenuto dal suo partito —:

che cosa intendono fare per ottenere la decadenza del signor Cordova dagli incarichi pubblici tuttora scandalosamente ricoperti. (4-11540)

RISPOSTA. — *Il signor Filippo Cordova, membro del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale n. 31 di Reggio Calabria e del consiglio di amministrazione della AMA (Azienda municipalizzata autobus), è stato arrestato dalla squadra mobile della questura di Reggio Calabria il 1° ottobre 1985, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dal pretore della città dovendo espiare la pena di un mese di reclusione e lire 300 mila di multa per l'emissione di assegni a vuoto.*

Il successivo giorno 10, gli è stato concesso di fruire del regime di semilibertà.

In ordine al quesito formulato dall'interrogante si fa presente che agli amministratori delle unità sanitarie locali non è al momento, applicabile la normativa vigente per gli amministratori dei comuni e delle provincie.

La legge 1° giugno 1977, n. 286, recante norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimento penale, elenca analiticamente i propri destinatari, ma non contempla tra gli stessi gli amministratori delle unità sanitarie locali.

Per sopperire alle carenze normative, il Ministero dell'interno ha presentato al Parlamento, fin dal settembre 1984, un disegno di legge inteso ad estendere espressamente le disposizioni della citata legge — che ricollega la sospensione all'intervento di una sentenza di primo grado di condanna ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi per delitto non colposo — ai presidenti e ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali.

Il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, è attualmente pen-

dente al Senato, assegnato alla I Commissione affari costituzionali, in sede legislativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTÒ E VIOLANTE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso che*

a Polistena (Reggio Calabria), oltre ai nuovi livelli assunti dall'organizzazione mafiosa, negli ultimi anni ha assunto una diffusione allarmante la criminalità comune;

furti, rapine, scassi, atti vandalici nei confronti di commercianti, artigiani, semplici cittadini sono ormai fatti quotidiani;

le attività economiche (aziende commerciali e artigiane) sono sottoposte a ricatti, estorsioni e ad attentati che hanno provocato irrimediabili danni;

Polistena è uno dei centri della Piana di Gioia Tauro che negli ultimi anni ha conosciuto uno dei più alti indici di sviluppo commerciale e artigianale;

l'economia di questo centro è ancora sostanzialmente sana e non inquinata dalla mafia;

Polistena, più di ogni altra comunità della provincia di Reggio Calabria, ha dimostrato di non volersi piegare all'attacco mafioso dando prove di memorabili e unitarie lotte democratiche e di civiltà, come per ultimo conferma la manifestazione dell'8 novembre 1985 che ha visto la partecipazione corale e impegnata di tutto un popolo —:

se non ritengono di dover accogliere le richieste immediate che sono state avanzate da tutte le forze politiche, sindacali e sociali di Polistena: a) il potenziamento dell'organico dei carabinieri della locale stazione attualmente ridotta a poche unità; b) la istituzione di un reparto speciale di polizia giudiziaria e la ricostituzione di un nucleo della Guardia di finanza;

se non ritengano più in generale di dover adottare misure organiche e di più ampio respiro per impedire che l'aggressione mafiosa riesca a piegare una comunità che ancora resiste e lotta perché ciò non avvenga. (4-12062)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, nel comprensorio di Polistena, è pressoché analoga a quella di molte altre aree della Calabria.*

Particolare significato hanno assunto, da una parte, i vari episodi di intimidazione perpetrati negli ultimi anni a carico di commercianti ed imprenditori del luogo e dall'altra, l'esiguo numero di denunce per tentata estorsione pervenute agli organi di polizia, che, certamente, non riflette la reale dimensione del fenomeno, evidenzia le difficoltà in cui operano le forze dell'ordine.

L'andamento delle attività criminose in Polistena forma costante oggetto della particolare attenzione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che, in qualche circostanza, si è avvalso anche della presenza del sindaco.

In armonia con quanto concordato in seno al comitato, al fine di incrementare il controllo del territorio, vengono attuate talune particolari misure di prevenzione, coordinate con i servizi di vigilanza quotidianamente predisposti dalla polizia di Stato e dai carabinieri. Tali servizi, che tra l'altro mirano al controllo dei cantieri per opere pubbliche, possono fare affidamento sull'ausilio di un elicottero.

Di tale impegno sono riprova i numerosi casi di identificazione e di deferimento all'autorità giudiziaria di persone responsabili di gravissimi delitti, come si evince dal prospetto che segue.

Per quanto concerne l'auspicato incremento dell'organico della stazione dei carabinieri di Polistena, si rappresenta che la forza ivi in effettivo servizio eccede di due unità quella prevista e che all'occorrenza, detto presidio riceve il supporto di uomini e di mezzi dei reparti speciali del gruppo carabinieri di Reggio Calabria e della compagnia di Taurianova (Reggio Calabria).

Il potenziamento dei reparti dell'arma operanti nelle zone ad alto indice di criminalità, tra cui è compresa la provincia di Reggio Calabria, rientra nei programmi del comando generale dei carabinieri e verrà attuato utilizzando le disponibilità offerte dalla legge 24 luglio 1985, n. 410, di incremento degli organici dell'arma medesima.

In ordine alla proposta di istituzione di un reparto speciale di polizia giudiziaria, appare opportuno sottolineare come essa non tenga conto del fatto che tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine svolgano normalmente attività di polizia giudiziaria ed offrano la massima collaborazione all'autorità giudiziaria. Per altro squadre di polizia giudiziaria della polizia di Stato e dei carabinieri già operano presso il tribunale di Palmi (Reggio Calabria), nella cui giurisdizione ricade il comune di Polistena.

Per quel che concerne, infine, l'auspicata istituzione di un nucleo della Guardia di finanza, è da tener conto che la brigata operante in Polistena fino al 1967, fu trasferita a Taurianova in un'ottica tendente alla migliore e più proficua utilizzazione del personale e dei mezzi disponibili.

Infatti, la breve distanza che separa i due centri — appena otto chilometri — consente rapidi ed efficaci interventi senza alcun pregiudizio.

Il ripristino del reparto di Polistena appare conveniente, in quanto comporterebbe l'impiego di non pochi uomini in servizi improduttivi di vigilanza alla caserma e di mera gestione degli uffici e del personale.

DATI STATISTICI DEI REATI PIÙ GRAVI AVVENUTI IN POLISTENA NEL TRIENNIO 1983-1985

Anno 1983:

14 danneggiamenti (3 scoperti);
2 rapine;
2 tentate estorsioni (2 scoperte);
84 furti (5 scoperti).

Anno 1984:

7 danneggiamenti (2 scoperti);
1 attentato dinamitardo;

1 tentato attentato dinamitardo (scoperto);

4 tentati omicidi (scoperti);

3 rapine;

1 sequestro di persona (scoperto);

72 furti (21 scoperti).

Anno 1985:

2 danneggiamenti;

1 attentato dinamitardo;

4 rapine (1 scoperta con l'uccisione di un rapinatore a seguito di un conflitto a fuoco con militari dell'Arma e l'arresto degli altri tre partecipanti alla stessa rapina);

2 tentate estorsioni;

76 furti (16 scoperti).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se risponde al vero che nelle settimane scorse il boss mafioso di Locri Giuseppe Cataldo, latitante in seguito a mandato di cattura emesso dalla Procura di Palmi, ha celebrato matrimonio in una chiesa della Locride;

se risponde al vero che il ricevimento offerto dal Cataldo si è tenuto in un locale pubblico della Locride e se ad esso abbiano preso parte esponenti politici della zona;

se le forze dell'ordine erano a conoscenza e dei motivi per cui non sono intervenute;

se non ritiene di intervenire con la massima urgenza per accertare tutte le responsabilità e procedere di conseguenza anche per ripristinare il prestigio e l'autorità dello Stato;

se risulti al ministro che sia in corso una indagine da parte della magistratura.

(4-12723)

RISPOSTA. — Giuseppe Cataldo, esponente della malavita organizzata, molto noto in tutto il comprensorio della Locride, effettivamente, il 31 ottobre dell'anno 1985, ha contratto matrimonio con Teresa Rodi, presso la chiesa di Maria Santissima Immacolata sita nella località Moschetta del comune di Locri.

Al rito religioso, hanno partecipato il padre del latitante, Antonio Cataldo, il fratello, Domenico Cataldo, ed il nipote, Francesco Cataldo.

Alla successiva cerimonia svoltasi presso l'abitazione del padre del latitante, non hanno partecipato gli sposi, né risulta che sia stato dato alcun ricevimento in locali pubblici della zona.

Nonostante l'ambiente, conosciuto per la diffusa omertà, sin dal gennaio dell'anno 1986, erano pervenute al presidio dei carabinieri di Locri, notizie sulle imminenti nozze del Cataldo.

La Curia arcivescovile di Reggio Calabria aveva rilasciato nulla-osta a che il rito religioso potesse essere celebrato in qualsiasi chiesa del territorio nazionale.

Sulla vicenda sono comunque in corso riservate indagini condotte dalla procura della Repubblica di Locri ed ho disposto approfonditi accertamenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTÒ, VIOLANTE, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza che diciassette persone componenti di una gang mafiosa della zona jonica reggina specializzata nel racket degli esercizi pubblici sono state colpite da ordini di cattura e molti di essi effettuati con una esemplare e coordinata azione di polizia e carabinieri;

se è a conoscenza di quanto scritto dai quotidiani locali secondo cui « gli ordini di cattura sono stati emessi sulla base di un rapporto fatto dall'ufficio DIGOS della questura di Reggio Calabria a consuntivo di una indagine sulle presunte collusioni tra le cosche mafiose della Locride ed alcuni esponenti politici della zona »:

se ritiene di dover informare la Camera — se le notizie riferite dai giornali trovano conferma concreta nelle informazioni che il Ministro può acquisire — sullo stato attuale delle indagini e sul loro eventuale e auspicabile sviluppo e in particolare sulle connessioni politiche.

(4-13250)

RISPOSTA. — *Al termine di una complessa attività investigativa iniziata nell'ottobre 1985, personale della questura di Reggio Calabria, in collaborazione con i carabinieri, ha raccolto, a carico di venti persone della Locride, elementi probatori circa la loro associazione finalizzata alla consumazione dei vari delitti, quali omicidi, aggressioni, attentati a beni con finalità estorsive, porto e detenzione di armi.*

L'accordo criminoso era, in particolare, rivolto al condizionamento delle attività economiche e commerciali del circondario di Locri ed al loro accaparramento mediante l'uso della forza intimidatrice.

Sulla base delle risultanze investigative, la procura della Repubblica di Locri ha emesso, il 22 gennaio 1986, ordine di cattura nei confronti di diciassette persone, tutte imputate del delitto previsto dall'articolo 416-bis del codice penale.

In esecuzione del provvedimento giudiziario, elementi della DIGOS (Divisione informazioni generali e operazioni speciali) e della squadra mobile della questura reggina e del commissariato di pubblica sicurezza di Siderno (Reggio Calabria), nonché della compagnia carabinieri di Locri, il 23 gennaio, hanno tratto in arresto undici persone ed hanno notificato in carcere ordini di cattura ad altre tre, già detenute per altra causa. Le tre rimanenti si sono rese irreperibili.

Contestualmente alla esecuzione del provvedimento, sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari, nel corso delle quali si è proceduto al sequestro di documenti e di altro materiale cartaceo, sottoposto al vaglio degli inquirenti.

In un caso la perquisizione ha consentito di rinvenire una pistola automatica, con matricola abrasa, completa di caricatore, i cui possessori sono stati arrestati.

Le indagini in questione non hanno evidenziato elementi tali da suffragare l'ipotesi di concreti collegamenti tra la delinquenza comune ed ambienti politici della zona ionica reggina.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — atteso che:

si è provveduto alla pubblicazione a Como da parte della tipografia Grafirap, via Diaz 17, del settimanale di attualità *la Tribuna di Como* avente sede in Como, via XX settembre 8, edizione « Cronaca Comasca » srl, con direttore responsabile il signor Angelo Curtoni;

la concessionaria pubblicità è la « A. Manzoni e C. » spa di Milano, via Villoresi, 13 e filiale di Como, via Garibaldi, 35;

sono i finanziatori i soci di tale società ed i membri del consiglio di amministrazione;

è iscritta al registro nazionale della stampa in base all'articolo 11 della legge 5 agosto 1981, n. 416: « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per editoria » —:

quale è l'entità della pubblicità assicurata dalla concessionaria « A. Manzoni » di Milano;

se vi sono rapporti di *sponsor* con canali televisivi e di finanziamento o di pubblicità. (4-09120)

RISPOSTA. — *La Cronaca Comasca società a responsabilità limitata editrice della testata La Tribuna di Como non risulta aver inoltrato domanda di iscrizione al registro nazionale della stampa ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1981, n. 416.*

Dal momento che l'uscita del primo numero della testata La Tribuna di Como risale al marzo 1985, non si è in grado di fornire alla data attuale, i dati relativi alla

gestione dell'attività concessionaria di pubblicità sulla detta testata da parte della Alessandro Manzoni società per azioni di Milano.

Detti elementi saranno desumibili dagli allegati al bilancio 1985 che la suddetta impresa concessionaria di pubblicità, in quanto iscritta al registro nazionale della stampa, è tenuta a depositare presso di esso entro il 31 luglio 1986, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 416 del 1981.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

FERRARINI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

se è a conoscenza del forte divario esistente tra regioni settentrionali e quelle meridionali nel consumo del riso. Il nostro paese è il maggiore produttore di riso nella CEE ed esporta più della metà del quantitativo prodotto; ciò rappresenta per la nostra bilancia dei pagamenti un saldo attivo notevole, se si tiene conto del deficit della bilancia agroalimentare italiana. Il riso è un alimento genuino, che non può essere sofisticato, un cibo superiore che è preferito da atleti e sportivi, da bambini ed anziani;

se non ritiene di intervenire nel campo dei consumi interni promuovendo una massiccia campagna di informazione specie nel Mezzogiorno d'Italia per sensibilizzare l'opinione pubblica al maggiore consumo di questo prodotto, considerato alimento sano e vantaggioso per il nostro organismo. (4-12284)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale risi, organismo di intervento comunitario per lo specifico settore, ha provveduto, nell'ambito dei compiti affidatigli dalla legge istitutiva, ad adottare tutte le misure necessarie per una maggiore diffusione del consumo del riso.

Infatti, dal 1981 l'azione promozionale ha avuto inizio con un concorso denominato « Conosci il riso », svolto presso le

scuole elementari (quarta e quinta classe). Tale azione, progressivamente estesa sul piano territoriale, ha interessato nel 1985 diciassette province delle regioni Toscana, Marche, Abruzzo ed Umbria.

Inoltre, la medesima attività promozionale è stata svolta nel 1983 attraverso le reti televisive locali delle regioni Piemonte e Lombardia, estesa nel 1984 a tutta l'Italia settentrionale.

Nel 1985, è stata impegnata, in tal senso, anche la RAI per l'intero territorio nazionale.

Non sono mancati altri mezzi di diffusione, quali l'affissione di manifesti sulle linee di trasporto urbano (interessate 20 grandi città, fra le quali Roma e Milano).

Altre attività sono state avviate dal 1984, quali il Servizio ricette assicurato dalla SIP, la diffusione di ricettari e la propaganda stampa.

A tal fine, è stata spesa la somma di 621 milioni di lire, cifra quasi raddoppiata nel 1985 (1.200 milioni).

Tale azione sarà svolta anche nell'anno 1986, con un impegno non inferiore a quello del 1985.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FERRARINI E ALBERINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quando potrà essere aumentato, oggi del tutto insufficiente ed inadeguato, l'organico degli Agenti della Polizia stradale. Attualmente gli Agenti della Polizia stradale ammontano a novemila unità, considerando i turni, le ferie, le malattie, gli uffici, non più di due mila agiscono sui trecentomila chilometri di strade di grande circolazione;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, visti i numerosi e gravissimi incidenti che si verificano quotidianamente sulle strade italiane con morti e feriti, dovuti oltre che all'eccesso di velocità e al non rispetto delle norme, anche alla mancanza di controllo e di una adeguata vigilanza della Polizia stradale che ha in

questo momento a disposizione mezzi del tutto precari ed un organico non più corrispondente ai fabbisogni della rete nazionale stradale. (4-12708)

RISPOSTA. — *La legge 19 aprile 1985, n. 150, ha previsto un consistente aumento degli organici della polizia di Stato, anche ai fini del rafforzamento dei servizi di polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale.*

Le previsioni di nuove assunzioni sono scaglionate in tre anni, secondo modalità stabilite nella legge stessa.

Pertanto la necessità di un adeguamento degli organici della polizia stradale alle maggiori esigenze del servizio, potrà essere soddisfatta, con gradualità, allorché saranno disponibili, per l'impiego attivo presso i reparti, gli allievi agenti, al termine dei prescritti corsi di istruzione.

Per quanto riguarda, invece, le apparecchiature di cui si avvale la polizia stradale per l'espletamento dei servizi d'istituto, si fa presente che l'amministrazione della pubblica sicurezza, per rendere più incisiva ed efficace l'attività della specialità, ha già provveduto da diverso tempo all'acquisto di attrezzature particolarmente sofisticate, quali i misuratori di velocità dei veicoli, le pese mobili per il controllo del sovraccarico dei mezzi pesanti, gli opacimetri per il controllo dei gas di scarico dei motori diesel, i fonometri per la misurazione dei rumori.

Con la legge 22 dicembre 1984, n. 887, concernente il potenziamento delle infrastrutture e dei mezzi tecnologici necessari per l'ammodernamento dei servizi delle Forze di polizia, è stato possibile programmare l'ulteriore acquisto di apparecchiature speciali, secondo parametri e priorità che tengono conto delle esigenze rappresentate dai reparti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FERRARINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il piano nazionale dei trasporti prevede il raddoppio della linea ferroviaria Pontremolese, tenendo in considerazione i pro-

blemi del territorio e del suo riequilibrio economico e sociale —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per l'avvio dei primi interventi e per salvaguardare le improrogabili esigenze di rispetto degli orari, con la progressiva riduzione dei tempi di percorrenza, altresì molto facilmente realizzabili a breve termine nell'interesse dei pendolari della zona. (4-13473)

RISPOSTA. — *L'ente ferroviario dello Stato ha fatto sapere che per il potenziamento dell'itinerario Pontremolese (La Spezia-Parma), in attuazione del programma integrativo (legge 12 febbraio 1981, n. 17) e con l'impiego dei fondi originariamente assegnati, è stata avviata l'esecuzione dei seguenti interventi:*

nuovo collegamento del porto di La Spezia con la stazione di Vezzano Ligure, per una estensione di chilometri 3,680;

raddoppio del binario del tratto Vezzano Ligure-Santo Stefano di Magra (chilometri 1,240);

realizzazione del nuovo scalo merci di Santo Stefano di Magra e collegamento dello stesso con la linea tirrenica (lunghezza del collegamento: chilometri 1,500);

formazione di un primo tratto di sede relativa al raddoppio del binario tra Santo Stefano di Magra ed Aulla, per circa chilometri quattro;

formazione di un primo tratto di sede relativa al raddoppio del binario tra le stazioni di Berceto e Solignano, per circa chilometri tre;

realizzazione di una prima fase dell'impianto ACEI (apparato centrale elettrico ad itinerario) della stazione di Sarzana;

realizzazione dell'impianto di blocco automatico banalizzato tra le stazioni di Sarzana e di Arcola (chilometri cinque).

La realizzazione degli interventi citati ha avuto inizio, per i primi lotti, a partire dal 1° febbraio 1986; seguirà con gradualità, nel corso dei prossimi mesi, l'apertura di

altri cantieri, con l'obiettivo di avviare tutti i lavori entro la fine dell'anno 1986.

Inoltre, con l'impiego dei fondi derivanti dai previsti rifinanziamenti del programma integrativo (ultimo comma dell'articolo 3 della citata legge n. 17 del 1981) è già previsto il completamento del raddoppio delle tratte fra Santo Stefano di Magra e Pontremoli sul versante toscano e fra Bertico e Fornovo sul versante emiliano.

Per consentire l'esecuzione del riferito ampio programma di lavori senza sospendere l'esercizio ferroviario si è resa necessaria un'accurata programmazione dei servizi interessanti la linea La Spezia-Parma; l'andamento del traffico è per altro costantemente seguito dagli organi tecnici delle ferrovie dello Stato, per l'adozione di provvedimenti che assicurino per quanto possibile la regolarità della circolazione.

Comunque recuperi di regolarità saranno possibili a seguito dell'attuazione del controllo traffico centralizzato, prevista entro i primi mesi dell'orario estivo 1986 sul tratto Borgo Val di Taro-Fornovo. Tale sistema consente di sfruttare al massimo, mediante telecomando, le strutture degli impianti di linea, anche se impresenziati.

La riduzione dei tempi di percorrenza potrà essere conseguita in termini quantitativamente rilevanti solo a lavori ultimati; nella fase dell'esecuzione dei lavori sono inevitabili rallentamenti e di conseguenza si verifica un allungamento dei tempi di percorrenza.

Si fa presente infine che l'entrata in vigore dell'orario dal 1° giugno 1986 otto treni circolanti tra La Spezia e Parma saranno effettuati con elettromotrici del gruppo Ale 803, le cui caratteristiche risulteranno di maggiore affidabilità e gradimento per l'utenza.

In futuro, in dipendenza delle disponibilità di nuovo materiale rotabile, l'Ente ferrovie dello Stato intende procedere alla sostituzione di quello di non recente costruzione, impegnato attualmente per servizi e collegamenti più limitati in periodi della giornata non interessati dai principali flussi di traffico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è al corrente di come si stanno svolgendo a Catanzaro le operazioni di concorso per esami-colloquio a sei posti di operatore di esercizio. Secondo alcune voci, taluni candidati, per essere dichiarati idonei, avrebbero versato alcune decine di milioni, altri avrebbero conseguito il massimo punteggio perché raccomandati e sostenuti da rappresentanti di un sindacato di categoria e altri ancora perché figli di funzionari delle stesse poste;

se è a conoscenza che il 30 ottobre 1985, in soli due minuti, dalle 8,30 alle ore 8,32, la commissione ha sottoposto a colloquio due concorrenti, di cui una nipote di un consigliere comunale DC di Catanzaro, attribuendogli 7,30 di voto, sufficiente per entrare fra i vincitori del concorso;

se è vero che un funzionario in servizio alle poste del capoluogo e l'esponente politico citato, avrebbero rispettivamente ottenuto l'assunzione di tre figli e della nuora e l'inclusione fra i vincitori di tre figli negli ultimi cinque concorsi banditi dall'Amministrazione;

poiché il comportamento della commissione esaminatrice — che in più occasioni avrebbe preteso di svolgere gli esami a porte chiuse impedendo a candidati ed a rappresentanti sindacali di assistervi — e il riscontro dei risultati dei colloqui hanno suscitato malessere e diffusa protesta nell'opinione pubblica e fra i concorrenti, se non ritiene di dovere disporre una inchiesta per accertare la regolarità delle operazioni di concorso e la fondatezza dei sospetti, per provvedere conseguentemente. (4-12497)

RISPOSTA. — L'espletamento del concorso a sei posti di operatore d'esercizio, nei ruoli degli uffici principali della provincia di Catanzaro, bandito con decreto ministeriale 2 giugno 1983, n. 4867, ha subito un notevole ritardo per il clima di tensione e di sospetto che si era venuto a creare nel capoluogo calabro.

Al fine di eliminare ogni dubbio sul corretto svolgimento delle prove di esame il presidente e tutti i membri della commissione esaminatrice sono stati scelti tra gli appartenenti agli organi centrali dell'amministrazione.

L'operato di tale commissione è stato, infatti, apprezzato dalla opinione pubblica catanzarese, la quale ha fatto pervenire numerosi attestati di stima sia al presidente che alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni.

La notizia di presunti aiuti che candidati legati da vincoli di parentela a funzionari postelegrafonici e a rappresentanti sindacali o politici del luogo, avrebbero avuto nel corso della prova, è da ritenersi priva di fondamento, come si può evincere dal fatto che nessuno dei tre candidati che hanno ottenuto il massimo punteggio (7,40) risulta legato da vincolo di parentela con dipendenti postelegrafonici o sostenuti da politici o sindacalisti.

Non risulta altresì che qualche candidato, e tanto meno uno di quelli che ha ottenuto il punteggio di 7,30 abbia superato la prova in solo due minuti; la regolarità dell'operato della commissione è indirettamente comprovata dal fatto che non si sono avute lamentele da parte di candidati presenti.

D'altra parte coloro che hanno ottenuto il punteggio di 7,30 sono stati complessivamente 31 e con molta probabilità tale voto non sarà sufficiente per essere collocato tra i vincitori anche perché nello stilare la graduatoria di merito, a parità di voto, verranno valutati i titoli preferenziali di cui alcuni candidati potrebbero vantare il possesso.

In merito, poi, alla notizia che alcune somme di danaro sarebbero state versate da candidati per essere valutati idonei, notizia che già circolava prima della formazione della commissione esaminatrice, nulla risulta a questo Ministero: per altro chi sia a conoscenza di eventuali elementi di incriminazione potrà fornirli direttamente all'autorità giudiziaria del luogo, assumendosi le conseguenti responsabilità.

Si fa presente, inoltre, che in tutti i ventitré giorni della durata delle prove si è

sempre garantita la prescritta pubblicità consentendo l'accesso ai locali adibiti all'esame anche a persone diverse dai candidati, tra cui rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali locali.

Si soggiunge, infine, che non esiste alcuna norma che impedisca a parenti di funzionari delle poste e di rappresentanti sindacali di sostenere le prove di concorso e, se meritevoli, di conseguire una votazione utile a superarli, per cui non si ritiene di dover svolgere indagini per accertare se uno o più parenti di dipendenti postelegrafonici siano risultati vincitori di concorsi indetti dall'Amministrazione postale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è vero che i familiari del pentito Pino Scriva, importante teste nel processo alla « ndrangheta » delle tre province calabresi che si sta celebrando a Vibo Valentia (Catanzaro), sono da tempo senza protezione;

se è al corrente che durante l'ultima udienza il pentito si è rifiutato di deporre denunciando il fatto che la famiglia, residente a Rosarno (Reggio Calabria), vive sotto le continue minacce della mafia;

quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare la protezione dei familiari dell'importante teste, dalla cui deposizione dipende la regolare prosecuzione del processo nel quale sono imputate 97 persone, alcune delle quali recentemente rimesse in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

(4-12959)

RISPOSTA. — Nel corso dell'udienza del 7 gennaio dell'anno 1986, il detenuto Pino Scriva si è rifiutato di rispondere alle domande del presidente della corte d'assise di Vibo Valentia dichiarando di voler così evi-

tare ai propri familiari il rischio di ritorzioni.

Al riguardo si assicura che, nei confronti del nucleo familiare del suddetto detenuto, composto dalla moglie, dai figli, dalla madre e da un fratello, sono da tempo adottate, da parte della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, le opportune misure di protezione e di vigilanza.

Evidenti esigenze di riservatezza, che certo non sfuggono all'interrogante, non consentono di specificare le modalità di attuazione dei relativi servizi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GERMANÀ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

i telespettatori italiani hanno assistito alla morte in diretta televisiva della piccola Omayra vittima della catastrofe del vulcano Nevado del Ruiz che ha sepolto sotto un mare di fango l'intera cittadina colombiana di Armero con quasi tutti i suoi abitanti;

il telecronista locale, mentre si svolgeva la ricerca disperata dei pochissimi superstiti, ha avuto il malgusto di rivolgere delle domande alla bambina, pur trattandosi di una creatura in fin di vita;

il TG 2, di fronte a tutto ciò, ha continuato la ripresa in diretta per i telespettatori italiani facendo prevalere insensibilmente il fatto giornalistico sul rispetto dovuto alla persona umana;

episodi analoghi, di sensazionalismo accoppiato a scarsa sensibilità umana e morale si sono verificati nel passato —:

quali conseguenze da ciò intende trarre e far trarre in termini di rispetto della deontologia professionale dei giornalisti, e della funzione della TV pubblica di Stato. (4-12266)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha significato che il mandare in onda una documentazione profondamente toccante relativa alla tragedia colombiana intendeva stimolare la presa di coscienza delle sofferenze del mondo da parte dei telespettatori.

Solo tale spirito di partecipazione e di solidarietà umana, e non insensibilità o intento di effettuare sensazionali servizi giornalistici, ha indotto le testate televisive alla diffusione di immagini certamente drammatiche, ma che costituivano una fedele testimonianza dell'entità e della gravità del luttuoso avvenimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso

che è ancora molto diffusa, specie nel meridione, la deprecabile usanza dello scoppio di botti e petardi nelle pubbliche vie durante le festività;

che tale fenomeno, in questi ultimi anni ha subito una *escalation* paurosa;

che oggi esistono in commercio petardi sofisticatissimi di produzione estera che possono essere acquistati anche da minorenni;

che al pur deprecabile sparo da armi da fuoco, ma per lo meno maneggiate da adulti, si aggiunge oggi il continuo scoppio di botti e petardi usati da minorenni;

che nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, nonostante le proteste dei cittadini, nonostante i richiami dei gruppi ecologici, tra cui gli « Amici della Terra », il fenomeno non accenna a diminuire continuando a creare gravi disagi e in alcuni casi vera situazione di pericolo —:

quali provvedimenti intende adottare per frenare tale deprecabile fenomeno, e se non ritiene opportuno emanare anche a mezzo di circolare, apposite disposizioni per una più efficace applicazione della normativa vigente in materia, restituendo così tranquillità ai cittadini e limitando il ripetersi di danni e perdite di vite umane. (4-12872)

RISPOSTA. — *La deprecabile abitudine di accompagnare le più popolari festività con lo scoppio di petardi e mortaretti forma oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero, impegnato nell'azione di contrasto agli abusi che si registrano nella produzione e nella commercializzazione di tali artifici e che sono da porre all'origine dei ricorrenti incidenti.*

Specie in prossimità delle festività natalizie e di fine d'anno, vengono diramate alle autorità provinciali di pubblica sicurezza opportune direttive per l'intensificazione dell'azione di contrasto al fenomeno.

Essa si concretizza in appositi servizi investigativi volti ad individuare le fonti di approvvigionamento dei prodotti esplosivi, nel sequestro degli stessi prodotti, nonché nel deferimento all'autorità giudiziaria dei responsabili.

Il problema — specie nelle aree dove è maggiormente avvertito — viene periodicamente esaminato dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dove sono concordate tra i rappresentanti delle forze di polizia le linee comuni di intervento.

Anche come risultato di questa opera di prevenzione, oltre che come effetto del maturare di una nuova coscienza civile, si registra negli ultimi anni un lento, ma stabile, regresso del fenomeno.

Dai dati complessivi degli incidenti causati dall'uso di materiale esplosivo nella notte di Capodanno 1985 rispetto a quelli del precedente, si evince un confortante andamento. Infatti, per il primo dell'anno 1986, non si è registrato alcun caso di decesso, i feriti gravi sono diminuiti di otto unità a quelli lievi di 210.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE E COLOMBINI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che nella regione Lazio non è stato ancora completamente ripianato il *deficit* degli ex enti ospedalieri, risultanti al 31 dicembre 1979; che i debiti in questione sono stati accollati ai comuni sede di ospedali, con riferimento alla gestione stralcio effettuata dai comuni nella fase di trasferimento ai comuni e dell'attribuzione alle USL delle funzioni di assistenza ospedaliera; che i fondi erogati dalla regione Lazio per il ripiano dei debiti degli enti ospedalieri hanno coperto circa un terzo del debito; che il *deficit* complessivo è presumibilmente notevole se si pensa che per un ospedale di zona come quello di Civita Castellana si ha un disavanzo di lire 1.097.513.827, senza contare gli interessi per ritardato pagamento, la rivaluta-

zione monetaria, le spese e gli onorari ai legali che il comune ha dovuto nominare, conferendo sette incarichi per resistere ai 16 atti ingiuntivi, di precetto e di pignoramento, dal momento che creditori e loro legali, pretori e tribunale di Viterbo hanno individuato nel comune, e direttamente nei suoi beni e fondi disponibili, l'unico debitore;

se non ritengono necessario intervenire per accertare le cause della situazione determinatasi ed assumere con tempestività le iniziative atte al ripiano dei disavanzi in questione e delle relative sopravvenienze passive, anche al fine di evitare che i comuni casualmente coinvolti si vedano sequestrare i fondi per il pagamento degli stipendi al personale.

(4-10554)

RISPOSTA. — *Con decreti ministeriali del 25 novembre 1981, n. 170475 e del 3 giugno 1983, n. 131926, emanati ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 — pubblicati rispettivamente nella Gazzetta ufficiale del 21 dicembre 1981, n. 349 e nel Supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 27 luglio 1983, n. 204 — è stata erogata a favore della regione Lazio la somma complessiva di lire 230.946.672.041 per il ripiano dei disavanzi degli ex enti ospedalieri, alla data del 31 dicembre 1979.*

Tali disavanzi sono stati rilevati e quantificati dalla Regione stessa, con apposito atto ricognitivo, nell'importo complessivo di lire 295.968.637.763, di cui lire 1.047.672.908 (e non lire 1.097.513.827 come indicato nell'interrogazione) a carico dell'ospedale di Civita Castellana.

La somma assegnata alla Regione avrebbe potuto, pertanto, assicurare il ripiano di oltre il 78 per cento del disavanzo, e non di un terzo come segnalato dagli interroganti.

Va, altresì, precisato che le sopravvenienze passive verificatesi dalla data di operatività delle unità sanitarie locali, fino al 31 dicembre 1983, fanno carico alla gestione 1986 di queste ultime e, quindi, sono ripianabili ai sensi della legge 27 marzo 1985, n. 103.

La totale estinzione dei residui debiti non ripianati con le disponibilità finanziarie di cui all'articolo 23-ter della legge n. 33 del 1980, potrà disporsi solo mediante apposito provvedimento legislativo da emanarsi dopo l'approvazione della legge finanziaria 1986, atteso che quest'ultima, tuttora in corso di esame da parte del Parlamento, stanZIA per il ripiano dei citati disavanzi lire mille miliardi per il 1986 e 150 miliardi rispettivamente per ciascuno degli esercizi 1987 e 1988.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del nuovo appello che i dipendenti del Servizio geologico di Stato hanno rivolto alle competenti autorità, nell'ambito della presentazione di un libro bianco che documenta lo sfascio e il caos in cui versa — non per incuria o responsabilità dei dipendenti — il servizio stesso. Il libro bianco dei dipendenti del Servizio geologico reca un significativo titolo: « Nascita, decadenza e morte di un servizio tecnico-scientifico di Stato. Quale rilancio? », nel quale si documenta come il Servizio sia costretto ad essere null'altro che una « struttura inefficiente della macchina burocratico-amministrativa ». In particolare si segnala l'immenso patrimonio culturale che in oltre un secolo il Servizio ha saputo accumulare: una biblioteca di oltre 250 mila opere, con un incremento annuo di circa 3.000 volumi dovuto all'ininterrotto scambio con tutte le più importanti istituzioni scientifiche del mondo; una collezione ricca di 50 mila fossili, 1.500 campioni di minerali; una raccolta di rocce vulcaniche, numerosissimi campioni di materiali edilizi; due collezioni per quasi 1.500 pezzi complessivi di pietre decorative. Tutto questo immenso e prezioso patrimonio rischia di venire disperso e irropa-

rabilmente danneggiato dal momento che la sede del Servizio geologico di Stato da anni è pericolante e nessuno si preoccupa, nonostante le continue sollecitazioni, di fornire altra, più adeguata sede;

quali urgenti iniziative — in relazione anche a quanto esposto e denunciato nell'interrogazione n. 4-06487 — si intendono adottare, promuovere e sollecitare perché il Servizio geologico di Stato possa finalmente fornire quell'opera che in un paese come l'Italia si rivela particolarmente necessaria;

se non si ritenga doveroso promuovere un'inchiesta amministrativa che accerti le responsabilità, le omissioni, gli eventuali abusi che hanno consentito una situazione come quella che i dipendenti del Servizio geologico da tempo denunciano in ogni sede. (4-06925)

RISPOSTA. — Come già riferito all'interrogante in risposta alla interrogazione numero 4-06485, la commissione nominata dal Ministero dell'industria, per lo studio della riforma del servizio geologico, ha concluso i propri lavori.

Dopo un'accurata analisi dei problemi riguardanti il servizio geologico, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha presentato al Senato in data 24 ottobre 1985 il disegno di legge avente il n. 1543, che prevede la trasformazione del suddetto servizio in un istituto geologico nazionale.

Tale istituto, pur continuando ad essere un organo dello Stato di carattere tecnico, svolgerà anche compiti di consulenza per la pubblica amministrazione. Si precisa, infine, che il nuovo istituto sarà sottoposto alla vigilanza dell'istituendo Ministero per l'ambiente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

GRIPPO. — Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare

nei confronti dei gestori degli autogrill dell'autostrada del sole ubicati sulla tratta da Firenze a Napoli, che in coincidenza con la conclusione dell'incontro di calcio Fiorentina-Napoli, disputatosi il 13 ottobre hanno ritenuto senza alcuna giustificazione e senza alcun preavviso operare la chiusura completa degli esercizi stessi, determinando ad una gran massa di tifosi e quindi di utenti dell'autostrada il non poter usufruire della prevista assistenza e ristoro nelle aree di servizio. Tale deprecabile atteggiamento per altro tenuto da esercizi pubblici che dovrebbero assicurare un servizio 24 ore su 24, come è stato giustamente dichiarato dall'Associazione Calcio Napoli, appartiene ad un retaggio para-razzista che non può essere tollerato. (4-11519)

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti in materia consentono ai titolari degli esercizi pubblici di poter liberamente sospendere la propria attività, salvo la necessità di darne preavviso alle autorità di pubblica sicurezza qualora la sospensione stessa sia superiore ad otto giorni.

Da questo profilo non emerge dunque alcuna ipotesi sanzionatoria a carico dei gestori dei punti di ristoro che, nella giornata del 13 ottobre 1985, nel tratto Firenze-Napoli dell'autostrada del sole, operarono la temporanea chiusura dei loro esercizi.

Quanto ai motivi che possono aver indotto gli esercenti a tale determinazione, sembra che essi siano da ricollegare al fatto che, durante le ore notturne, il personale normalmente in servizio è tanto esiguo da non poter soddisfare le esigenze di un eccezionale afflusso di avventori e contestualmente esercitare i necessari controlli sulle merci in esposizione.

Si ritiene, comunque, che sulla decisione di chiusura degli esercizi abbiano pesato in misura determinante precedenti episodi di sottrazione di merci, addebitabili a tifosi che rientravano ai luoghi di origine dopo aver assistito a partite di calcio giocate dalla loro squadra in trasferta.

È opportuno far presente che, in occasione dell'incontro di calcio cui fa riferimento l'interrogante, erano state impartite

da questo Ministero apposite istruzioni ai compartimenti della polizia interessati, perché intensificassero, per l'intera giornata, i servizi di vigilanza, sia a mezzo delle normali pattuglie sia di quelle autostradali, lungo le tratte di rispettiva competenza ed in prossimità dei caselli in entrata ed in uscita.

Inoltre, proprio allo specifico fine di prevenire possibili azioni a danno dei pubblici esercizi siti lungo l'autostrada, era stato disposto il presidio delle aree di servizio interessate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUALANDI, CONTI, COLOMBINI E PETROCELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che con il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 792, si sono stabilite le festività religiose, d'intesa fra Repubblica italiana e Santa Sede, ripristinando la festa dell'Epifania —:

sulla base di quali accordi con la Santa Sede o di quali altre deleghe di legge si sono cancellate le festività dell'Angelo (Lunedì di Pasqua) e di Santo Stefano;

se si sono valutate le conseguenze sociali ed economiche di tale non giustificata cancellazione di festività tradizionalmente e legalmente sin qui riconosciute.

(4-14372)

RISPOSTA. — Gli interroganti esprimono la preoccupazione che le giornate successive alla Pasqua (lunedì dell'Angelo) e al Natale (Santo Stefano) abbiano cessato di essere considerate giorni festivi, non essendo ricomprese tra le festività religiose individuate dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 792.

Non sfugge agli interroganti che l'anzidetto decreto del Presidente della Repubblica è meramente ricognitivo delle festività religiose determinate d'intesa tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, che, assieme a tutte le domeniche la Repubblica italiana

riconosce come giorni festivi ai sensi dell'articolo 6 dell'Accordo di modificazione del Concordato Lateranense, ratificato con la legge 25 marzo 1985, n. 121.

Le giornate del lunedì dell'Angelo e di Santo Stefano, che, del resto, non sono indicati come giorni festivi di precetto dal canone 1.246 del vigente codice di diritto canonico, non hanno perciò formato oggetto delle intese con la Santa Sede, ai fini della loro ricomprensione tra le festività religiose e dal conseguente riconoscimento da parte dello Stato italiano quali giorni festivi.

Esse non sono dunque, né sono mai state, festività religiose; tuttavia continuano ad essere considerate, come per il passato, giorni festivi agli effetti dell'osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici, in applicazione dell'articolo 2 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

Anche la successiva legge 5 marzo 1967, n. 54, che ha ridotto il numero dei giorni festivi non ha riguardato il giorno del lunedì dopo Pasqua e il giorno 26 dicembre, che dunque restano festivi a tutti gli effetti, tant'è che sono stati goduti come tali. Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 5 marzo 1986 e presentato alla Camera dei deputati il 20 marzo 1986 (atto Camera 3604) conferma come festivi i predetti giorni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO

GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione dell'ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Benevento Nero Dante nato ad Amorosi il 25 aprile 1923, numero di posizione 995850. (4-12738)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Anna Romanelli la pensione ordinaria indiretta di annue lire 1.393.500 a decorrere dal 4 ottobre 1984 oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre

1962, n. 1646, per la valutazione del servizio che il defunto marito, Dante Nero, ha prestato, per complessivi anni 19, mesi 9 e giorni 26, come dipendente del Ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale di Benevento nonché di due anni e sei mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente e quello relativo al trattamento di quiescenza, previo pagamento del contributo di lire 914.198. A tale riguardo si precisa che in data 4 aprile 1986 è stata chiesta l'accettazione dell'interessata al pagamento dell'onere predetto.

Si assicura, comunque, l'interrogante che appena pervenuta la risposta della signora Romanelli saranno ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione che verranno poi spediti, rispettivamente al comune di Amorosi ed alla direzione provinciale del Tesoro di Benevento.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

GUARRA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alla incresciosa situazione amministrativa del comune di S. Agata dei Goti, ove il consiglio comunale eletto nella tornata elettorale del 12 e 13 gennaio 1986 non ancora viene convocato per la elezione del sindaco e della giunta.

Considerando che questo grande ed operoso centro della provincia di Benevento ha subito negli ultimi anni ricorrenti crisi amministrative tanto da richiedere il ricorso al commissario prefettizio per ben due volte nel corso di due anni, l'attuale vuoto dovuto alla mancanza di convocazione del consiglio comunale neo-eletto determina gravi ripercussioni di ordine economico e sociale e pertanto si rende necessario un intervento per porre fine ai piccoli meschini giochi delle consorterie locali per far prevalere l'interesse generale della popolazione per troppo tempo negletto. (4-13708)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Sant'Agata dei Goti (Benevento), eletto nelle

consultazioni amministrative del 12 e 13 gennaio 1986, si è riunito il 1° marzo 1986, con all'ordine del giorno i fondamentali adempimenti relativi alla ricostruzione degli organi. Nel corso della seduta sono stati eletti il sindaco e la giunta municipale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUERRINI E PETRUCCIOLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere il parere del Governo italiano sul preteso « passaggio innocente » di due navi da guerra statunitensi entro i limiti delle acque territoriali sovietiche a ridosso delle coste della Crimea, su cui l'URSS ha presentato una nota di protesta per denunciarne il carattere provocatorio nei suoi confronti.

Per sapere inoltre che cosa ne pensi il Governo italiano sia in relazione al diritto internazionale, sia in riferimento all'attuale stato delle relazioni tra le due maggiori potenze. (4-14377)

RISPOSTA. — Il giorno 13 marzo 1986, alle ore 11,11 l'incrociatore Yorktown ed il cacciatorpediniere Caron in navigazione nel Mar Nero, entrarono nelle acque territoriali sovietiche nell'area a sud della penisola di Crimea. Le autorità sovietiche le invitarono a tornare immediatamente a largo, ma le due unità statunitensi si trattennero nelle predette acque per oltre due ore, fino alle 13,32.

Il successivo 18 marzo 1986 il Ministero degli affari esteri sovietico presentò una nota di protesta all'ambasciata statunitense a Mosca, nella quale si faceva stato di una violazione delle norme dell'URSS che regolano il regime delle acque territoriali sovietiche.

Il portavoce del Pentagono Sims, replicò lo stesso giorno che gli Stati Uniti non avevano commesso alcuna violazione, e si erano limitati ad esercitare il « diritto di passaggio inoffensivo » riconosciuto dalle norme internazionali.

Superate ormai precedenti teorie, è comunemente ammesso in dottrina che il

mare territoriale è sottoposto alla sovranità dello Stato costiero così come il territorio di terraferma. Ciò spiega la delicatezza dei problemi connessi col mare territoriale, di cui gli Stati costieri sono gelosissimi, e con la necessità di contemperare le esigenze della libertà di navigazione con quelle della sicurezza dello Stato costiero. Le norme sul passaggio inoffensivo si sono venute formando attraverso una lunga prassi, ed hanno trovato la loro codificazione, prima nella Convenzione di Ginevra 29 aprile 1958, poi in quella di Montego Bay 10 dicembre 1982. È importante osservare subito che, anche se quest'ultima non è ancora entrata in vigore, parecchie delle sue disposizioni rispecchiano il convincimento generale degli Stati Uniti, talché si può parlare di esse come di diritto internazionale vigente; tra queste si possono senz'altro comprendere le norme relative al mare territoriale e al passaggio inoffensivo.

La Convenzione del 1982 riproduce quella del 1958 alla sua definizione generale del carattere inoffensivo del passaggio: esso è tale finché non porta pregiudizio alla pace, al buon ordine o alla sicurezza dello Stato costiero. Per altro la convenzione di Montego Bay si è spinta più oltre sulla linea delle precisazioni. Mentre quella di Ginevra si limitava a citare l'ipotesi relativa alle navi da pesca, la convenzione più recente ha cercato di ridurre il margine di latitudine e d'incertezza dell'interprete fornendo, al n. 2 dell'articolo 19, una lista di dodici tipi di attività che, qualora svolte dalla nave in transito, caratterizzano il suo passaggio come non più inoffensivo. Orbene, nessuna di tali attività risulta essere stata compiuta dalle navi Porktoun e Caron.

Le norme sul passaggio inoffensivo si riferiscono a tutti i tipi di navi, e quindi vanno applicate anche alle navi da guerra.

Quantunque non formulato *expressis verbis* nella convenzione, ciò risulta dalla dottrina, dalla prassi e dallo stesso articolo 19, sopra citato, il quale tra le ipotesi di passaggio inoffensivo menziona alla lettera (b): le manovre di tipo, ed alle lettere (e) e (f): il lancio di aeronavi ed ordigni militari. È evidente che attività siffatte potrebbero

essere svolte solo da navi da guerra, da cui risulta che anche queste ultime godono del diritto di passaggio inoffensivo.

Pertanto alla luce degli elementi di fatto, non si ravvisa alcun elemento di illiceità nel comportamento tenuto dalle navi americane.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

LODIGIANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

l'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789 prevede precise scadenze per i trasferimenti ordinari a favore dei comuni e delle province; e precisamente in quattro rate annuali entro il primo mese di ciascun trimestre;

ancora nello scorso mese di febbraio non risulta all'interrogante che ciò sia avvenuto, quanto meno per numerosi enti locali (province e comuni) della Lombardia;

tale fatto costringe ovviamente tali enti ad onerose anticipazioni a fronte di scadenze talvolta assolutamente irrinunciabili —:

quali iniziative si intendano porre in atto affinché tutti gli adempimenti burocratici relativi al trasferimento di tali fondi vengano conclusi in maniera tale da consentire effettivamente il rispetto delle scadenze previste dalla legge. (4-14203)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre rispettato scrupolosamente le scadenze legislativamente fissate per l'esecuzione dei trasferimenti ordinari a favore di comuni e province.

In particolare, con riguardo alla prima trimestralità dell'anno 1986, sono stati puntualmente rispettati i tempi previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789; infatti il pagamento è stato autorizzato con decreto ministeriale 30 gennaio 1986 ed effettuato con mandati aventi la stessa data, emessi sul capitolo 1590 dell'esercizio 1986.

Il rispetto delle scadenze fissate dalla legge da parte di questo Ministero, tuttavia, non è sufficiente a consentire una sollecita introitazione dei relativi flussi finanziari nelle casse degli enti locali.

Dopo l'emissione dei titoli, infatti, altri uffici devono porre in essere i loro adempimenti: prima la ragioneria centrale dello Stato presso questo Ministero, poi la Corte dei conti, quindi la Direzione generale del tesoro e infine la Banca d'Italia. Per i comuni con popolazione inferiore ad ottomila abitanti, dovendosi effettuare il pagamento con accreditamento su conto corrente postale ai medesimi intestato, i tempi di riscossione si allungano ulteriormente.

In più occasioni e nelle più svariate forme, questo Ministero ha rappresentato ai cennati uffici la necessità di accelerare al massimo le procedure di rispettiva competenza. Ciò, tuttavia, non ha consentito di ridurre i tempi di riscossione dei mandati al di sotto del limite di 15-20 giorni che attualmente si registra.

Si assicura, comunque, che, proprio in considerazione delle preminenti esigenze di operatività degli enti locali, questo Ministero cercherà, per quanto possibile, di anticipare l'emissione dei decreti di pagamento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LOMBARDO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se è a conoscenza dei fatti delittuosi ad opera della malavita comune e mafiosa che si sono verificati negli ultimi tempi nel comune di Paternò, in provincia di Catania, e costituiti dalla impressionante cifra di n. 8 omicidi, nel solo 1985, e da estorsioni, violenze, esplosioni di ordigni a scopo intimidatorio, ecc;

quali provvedimenti urgenti ritiene di adottare per frenare un fenomeno delinquenziale di crescente gravità che iscrive Paternò tra le città a più grave e costante tendenza criminosa della provincia.

Fa presente di aver già presentato interpellanze in materia, che si sono svolte riunioni presso la prefettura di Catania, con il prefetto ed il questore, che la delegazione dei gruppi consiliari e politici della città è stata ricevuta qualche anno fa dall'allora sottosegretario agli interni onorevole Sansa, poi ancora, che sono stati approvati ordini del giorno dal consiglio comunale, che si sono svolte manifestazioni popolari pubbliche di protesta e di sollecitazione di provvedimenti tendenti a rafforzare, in uomini e mezzi, la tenuta delle forze dell'ordine locali, in modo particolare dei carabinieri, che nonostante i loro strumenti operativi limitati, si prodigano con grande impegno e sacrificio, all'impari lotta.

Fa presente, responsabilmente, che cresce, nella città, nella popolazione, un grande malumore, una protesta sorda e rabbiosa, poiché, sembra davvero incredibile, in tutti questi anni sono finite nel nulla le promesse di rafforzamento delle forze dell'ordine, in attesa, sempre, dell'improbabile e illusorio aumento del numero degli agenti di pubblica sicurezza e carabinieri a livello nazionale.

Sottolinea altresì la pericolosità del gruppo delinquenziale locale dato il suo evidente collegamento con le cosche mafiose che a livello regionale e provinciale si contendono il mercato della droga e delle estorsioni. (4-09717)

RISPOSTA. — *La situazione della sicurezza pubblica nel comune di Paternò ha evidenziato, negli ultimi anni, un progressivo deterioramento avendo risentito, per la particolare posizione geografica, sia della criminalità operante nel capoluogo etneo sia in quella di altri grossi centri della provincia, quali Adrano, Belpasso e Biancavilla.*

L'aumento del numero degli episodi delittuosi si è registrato prevalentemente nel settore dei reati contro il patrimonio (furti, estorsioni, rapine) ed è, in linea di massima, riconducibile all'attività di singoli pregiudicati e di bande giovanili che non assumono però carattere di vere e proprie organizzazioni criminali.

Serie preoccupazioni invece suscita l'attività criminale facente capo all'organizzazione del clan Alleruzzo-Gurgone, operante nella zona di Paternò-Biancavilla, e del clan Pellegritti, gravitante invece nella zona di Adrano, cui sono imputabili alcuni gravi episodi delittuosi maturati nel settore del commercio e dello spaccio delle sostanze stupefacenti.

L'accresciuta incidenza degli omicidi volontari nell'anno 1985 è conseguente alla lotta spietata che le predette bande rivali conducono per il predominio nel mercato della droga e per il controllo del racket delle estorsioni. In tale quadro si colloca l'omicidio, perpetrato il 25 aprile 1985 in contrada Ponte Barca di Paternò, del pregiudicato Fiorello Placido, legato da vincoli di parentela con il fratello del noto boss Giuseppe Alleruzzo e già denunciato, unitamente ad altri cinquantatre pregiudicati, per associazione a delinquere di stampo mafioso.

I più recenti sviluppi evolutivi della criminalità che gravita sulla città di Paternò forma oggetto di particolare attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, sia pure nel quadro generale delle condizioni che si registrano, sotto lo specifico profilo, in altri popolosi centri della provincia etnea ed in particolare nel suo capoluogo.

Non si trascura, proprio per contrastare l'attuale fase di virulenza della criminalità organizzata, di intensificare al massimo su tutto il territorio del comune i servizi di vigilanza e di controllo.

Tale impegno ha trovato positivo riscontro in recenti operazioni delle forze dell'ordine che hanno consentito di assicurare alla giustizia, con numerosi arresti, anche elementi di spicco della criminalità organizzata operante nella zona, da tempo latitanti.

Il 15 febbraio 1985 è stato infatti catturato Giuseppe Pellegritti, ricercato dal 1982, ed il giorno successivo Giuseppe Alleruzzo. Il 24 dello stesso mese è stato arrestato Placido Gurgone, che si era sottratto alla misura della sorveglianza speciale. Alle accresciute esigenze di tutela della collettività

corrisponde un più gravoso impegno per le forze dell'ordine disponibili.

L'assegnazione nel 1985 di una consistente aliquota di agenti ha consentito alla questura di Catania di disporre di un numero di effettivi giunto a sfiorare gli organici previsti.

Tuttavia occorre precisare che la previsione organica per la provincia di Catania risale a tempi in cui le esigenze erano certamente diverse da quelle attuali, ma, data la generale perdurante mancanza di personale, non è stato finora possibile procedere al loro necessario adeguamento.

Proprio per far fronte a tale situazione, specie alle esigenze delle zone particolarmente interessate da fenomeni criminosi, la legge 19 aprile 1985, n. 150, recependo le proposte del Governo, prevede l'assunzione di 13.577 unità della polizia di Stato nell'arco di un triennio.

È imminente l'immissione al servizio di duemila agenti nella polizia di Stato assunti sulla base della suddetta normativa. All'uopo si assicura che in sede di assegnazione del personale si provvederà, con carattere di priorità, a far fronte alle esigenze della provincia etnea.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LOPS. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere notizie sulle pratiche di invalidità civile dei signori: Strippoli Cataldo nato a Corato (Bari) il 18 aprile 1950; Fusaro Maria nata a Corato (Bari) il 13 dicembre 1965; Tarantini Olga nata a Corato (Bari) il 24 febbraio 1915, riconosciuti invalidi al 100 per cento dalla commissione provinciale medica da parecchi anni in base alla legge 30 marzo 1971, n. 118. Non si comprende perché tanto ritardo nella definizione delle stesse da parte della prefettura di Bari. (4-13587)*

RISPOSTA. — *Il signor Cataldo Strippoli, in data 5 aprile 1983, è stato sottoposto a visita da parte della commissione sanitaria per l'accertamento dell'invalidità civile di Corato, che lo ha riconosciuto inabile al lavoro nella misura del 70 per cento.*

Nella seduta del 16 dicembre 1985, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica ha concesso all'invalido le provvidenze spettantigli, con decorrenza dall'anno 1980. Sono in corso gli adempimenti per la liquidazione dei relativi emolumenti e degli arretrati.

A favore della signorina Maria Fusaro, all'epoca minorenni, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nella seduta del 21 marzo 1980, ha deliberato di concedere l'assegno di accompagnamento per il periodo dal 1° ottobre 1975 al 30 settembre 1980.

Il predetto beneficio è stato rinnovato negli anni successivi fino al compimento della maggiore età, allorché la prefettura ha disposto, nei confronti dell'invalida, accertamenti sanitari per determinare la misura della riduzione delle capacità lavorative. La competente commissione sanitaria in data 31 gennaio 1984 l'ha riconosciuta totalmente inabile con necessità di accompagnamento.

Conseguentemente il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica nella seduta del 13 dicembre 1985 ha deliberato la concessione dei benefici di legge invitando la famiglia della invalida a produrre copia del provvedimento giudiziale di nomina del tutore. Appena i predetti documenti verranno presentati, la prefettura procederà alla liquidazione degli emolumenti dovuti.

La signora Olga Tarantini, visitata dalla commissione sanitaria provinciale di Corato in data 5 aprile 1983, è stata riconosciuta inabile al lavoro nella misura del 90 per cento. Il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica ha preso atto che l'invalida si trova nelle condizioni per essere ammessa ai benefici di legge.

Poiché, tuttavia, l'interessata ha superato il sessantacinquesimo anno di età, gli atti sono stati trasmessi all'INPS per l'eventuale ammissione della stessa alla pensione sociale.

A seguito dell'aggravamento delle condizioni di salute, in data 31 maggio 1983, la signora Tarantini ha presentato istanza per essere sottoposta a nuova visita dalla commissione sanitaria, che, in tale circostanza,

l'ha riconosciuta totalmente inabile con necessità di accompagnamento.

Il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nella seduta del 20 settembre 1985, ha deliberato la concessione a favore dell'invalida dell'indennità di accompagnamento con decorrenza dal 1° giugno 1983. Sono in corso gli adempimenti per la liquidazione dei relativi emolumenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se è vero che l'architetto Volpini, dipendente dell'amministrazione provinciale di Livorno, nel periodo in cui ricopriva l'incarico di assessore all'urbanistica del comune di Portoferraio, presentò tre progetti per la costruzione di un capannone industriale e n. 9 villette per conto di privati;

se i progetti per la costruzione delle villette interessavano terreni edificabili inseriti come tali con la variante al Piano di fabbricazione adottata dal consiglio comunale di Portoferraio illustrata, nella veste di assessore all'urbanistica, dall'architetto Volpini;

se non ritengono, anche in seguito alle dichiarazioni effettuate dall'architetto Volpini: « quasi tutti gli amministratori fanno progetti per loro conto » di ravvisare nella condotta dell'architetto e della amministrazione comunale, comportamenti contrari alle normative vigenti;

se non ritengano, infine, di dover approfondire l'intera vicenda. (4-06360)

RISPOSTA. — L'architetto Nedo Volpini, dipendente della provincia di Livorno, è stato assessore all'urbanistica del comune di Portoferraio dal 10 aprile 1973 al giorno delle sue dimissioni, presentate l'8 luglio 1977 ed accettate il 25 luglio 1977.

L'architetto Volpini l'11 luglio 1977 presentava, per conto di un privato, un progetto per la costruzione di un capannone industriale in località Antiche saline di

Portoferraio per il quale il comune rilasciava la concessione in data 1° agosto 1978, n. 224. Il terreno, di proprietà comunale, era stato incluso nel precedente piano di fabbricazione quale zona industriale e artigianale con deliberazione del 3 giugno 1974, n. 341, approvata il 20 marzo 1975 dalla giunta regionale toscana.

Lo stesso architetto Volpini il 19 luglio 1977 presentava, per conto di società private, due progetti per la costruzione, rispettivamente, di otto villette e di due appartamenti in località Bucine, per i quali il comune rilasciava le concessioni del 19 luglio 1978, n. 265 e del successivo 1° agosto 1978, n. 229.

Il terreno su cui venne richiesto di edificare i suddetti immobili aveva formato oggetto di variante al piano di fabbricazione adottato dal consiglio comunale di Portoferraio con deliberazione del 15 dicembre 1976, n. 391, approvata dalla giunta regionale toscana.

L'architetto Volpini non rivestiva più la carica di assessore all'urbanistica del comune di Portoferraio al tempo in cui la commissione edilizia esaminò i progetti da lui presentati. Avendo il suddetto assunto incarichi professionali di progettazione per conto di privati senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione di cui all'articolo 241 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 3 marzo 1934, n. 383, è stato sottoposto dall'amministrazione provinciale, alla quale è legato da rapporto di servizio, a procedimento disciplinare conclusosi con la comminazione della censura.

La procura della Repubblica di Livorno, non avendo ravvisato ipotesi penalmente rilevanti nei fatti sopra descritti, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore con richiesta di archiviazione. Il giudice istruttore, con provvedimento del 25 ottobre 1985, ha disposto in conformità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Napoli, con fonogramma trasmesso a cura del dottor Da-

miano delle ore 11,40 del 28 dicembre 1985, invitava ad una riunione per il giorno 30 alle ore 18 presso il prefetto di Napoli per un esame della situazione abitativa venutasi a creare nei quartieri Barra, San Giovanni, Poggioreale a seguito dell'incendio dei serbatoi dell'AGIP: 1) il dottor Argento nella sua qualità di responsabile dell'ufficio mobilità del commissariato di Governo; 2) i presidenti delle tre circoscrizioni Poggioreale, Barra, San Giovanni; 3) gli assessori Abbruzzese e Antonucci rispettivamente delegati l'uno all'edilizia abitativa l'altro all'assistenza; 4) il signor Cammarota, consigliere comunale di Napoli del PCI;

la presenza del consigliere Cammarota, invitato già in altre occasioni riguardanti problemi di carenze abitative, veniva giustificata essere lo stesso un esperto della problematica abitativa napoletana —

quali i criteri che hanno determinato la prefettura di Napoli ad operare una scelta discrezionale nell'ambito delle forze politiche presenti nel consiglio comunale di Napoli, a favore del PCI;

se si ritenga tale scelta discrezionale non appartenenti alle prerogative istituzionali del rappresentante del Governo il quale si facendo mostra una preferenzialità che potrebbe alterare il corretto rapporto Governo-forze politiche.

(4-12892)

RISPOSTA. — Per esaminare i problemi alloggiativi derivanti dall'incendio del deposito carburanti AGIP, verificatosi a Napoli il 21 dicembre 1985, venne indetta presso la prefettura una riunione per il giorno 27 successivo.

A tale riunione furono invitati i presidenti delle circoscrizioni di Barra, Poggioreale e San Giovanni, nonché il sindaco di Napoli, che, per impegni precedentemente assunti, non ebbe la possibilità di parteciparvi.

Si convenne, quindi, di aggiornare la riunione al 30 dicembre 1985 e di allargare gli inviti anche al dottor Salvatore Abruzzese, assessore all'edilizia abitativa del co-

mune di Napoli, ed al dottor Domenico Argento del commissariato straordinario di Governo, responsabile dell'unità direzione assegnazione e gestione immobili.

Prima dell'inizio della riunione, erano presenti, nei locali della prefettura, oltre agli invitati, anche alcuni consiglieri comunali e circoscrizionali, nonché l'onorevole Florino. Alla riunione furono ammessi a partecipare il suddetto parlamentare ed i consiglieri comunali Labocetta e Cammarota, l'uno eletto nelle liste dell'MSI, l'altro in quelle del PCI.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MEMMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito la emanazione, a distanza di un anno, del decreto ministeriale previsto dalla legge 8 novembre 1984, n. 752. Tale decreto, che doveva essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, deve contenere i criteri del « riconoscimento » dei titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea.

(4-11968)

RISPOSTA. — *L'interrogazione riguarda il ritardo verificatosi nell'emanazione del decreto interministeriale di attuazione della legge 8 novembre 1984, n. 752, concernente il riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, infermieristiche e tecniche, conseguiti all'estero da cittadini italiani.*

Tenuto conto della complessità e vastità della materia, è stato deciso di istituire una commissione interministeriale, allo scopo di elaborare i criteri per stabilire l'equipollenza dei titoli stranieri e quelli italiani. La ritardata designazione di uno dei rappresentanti in seno alla commissione stessa, poi intervenuta, ha determinato il mancato tempestivo avvio dei lavori.

Si ritiene, quindi, che nel più breve tempo possibile, consentito dalla trattazione

della particolare materia, potranno essere adottate le decisioni necessarie per pervenire all'emanazione del citato decreto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere —

premessi che risultano assegnati al ministro dei trasporti i seguenti automezzi: 1) AR — targa Roma S 22078; 2) 131 — targa Roma U 75249; 3) AR — targa Roma W 26283; 4) 131-D — targa Roma 65932 D; 5) AR — targa Roma 76095 E; 6) Regata — targa Roma 97440 E; 7) Regata — targa Roma 60140 F; 8) Arna — targa Roma 61673 G; 9) Arna — targa Roma 61674 G; 10) Ritmo — targa Roma 63008 G; 11) Ritmo — targa Roma 63009 G; 12) Regata — targa Roma 63025 G; 13) Regata — targa Roma 12934 H;

tenuti presenti i criteri che informano la politica del ministero dei trasporti tutta protesa contro gli sprechi e gli abusi —:

specificatamente chi usa e a quanto ammonta analiticamente il costo annuo di detti automezzi per l'erario dello Stato.

(4-13391)

RISPOSTA. — *Degli automezzi indicati nell'interrogazione uno è assegnato al ministro dei trasporti mentre gli altri vengono utilizzati sia da personale del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro, sia dalle segreterie dei sottosegretari nonché da dirigenti della Direzione generale della motorizzazione civile, titolari di unità organiche.*

Per la gestione di detti automezzi, il costo annuo si aggira intorno ai tre milioni di lire per autovettura, comprensivi di riparazioni, bollo ed assicurazione; il consumo di carburante è pari a 150 litri mensili, esclusa l'autovettura assegnata al ministro, la cui dotazione è di 250 litri mensili.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MENSORIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intendano promuovere con immediatezza per porre fine ai gravi episodi di violenza che a Conca della Campania hanno coinvolto in una vile aggressione persino il sindaco dottor Lamberto Di Caprio, e addirittura alla presenza di alcuni compiacenti consiglieri dell'opposizione. Siffatta, triste, deprecabile vicenda, in una società già sofferente e tanto impegnata a rin vigorire il proprio tessuto democratico, prova lo stato di degrado culturale e di fobica inciviltà cui sanno pervenire cittadini incapaci di accettare una sconfitta elettorale; i dissennati aggressori, infatti, non si sono peritati di brutalizzare l'attacco a un rappresentante delle istituzioni con parole minacciose e caluniose. Il dottor Di Caprio è valente professionista e sindaco esemplare per dirittura morale, coerenza ed impegno intelligente costantemente profuso nella sua lunga milizia politico-amministrativa, per cui non poteva non suscitare invidia e rancori nei suoi riottosi oppositori.

La stragrande maggioranza dei nobili cittadini di Conca della Campania, che plebiscitariamente lo hanno voluto per la terza volta al vertice dell'amministrazione, si sono mossi con tempestiva solerzia e tanta affettuosa solidarietà, così da evitargli il peggio, tanto più che era venuta a mancare persino l'azione di repressione per l'insussistenza delle forze dell'ordine, legata alla ovvia inesistenza di uno stazionamento nel comune interessato.

È quanto mai sconcertante dover constatare come tutta l'opera benemerita svolta dal sindaco si sia ridotta alla fine in manifestazioni di insofferenza e di ostilità, degenerate persino in atti di violenza proprio alla persona che si era più di tutti prodigata per la crescita civile e socio-culturale della cittadinanza.

L'interrogante chiede dunque quali urgenti iniziative i Ministri competenti intendono assumere per garantire il rispetto dei principi democratici nella salvaguardia del prestigio delle istituzioni, poiché non è assolutamente tollerabile che tali

principi possano essere stravolti da iniziative delinquenti di alcuni facinorosi. Si precisa, parimenti, che tali incidenti giustificano inoltre l'opportunità di potenziare le forze dell'ordine, assicurandone una presenza sia pure sparuta anche in quei centri che al momento ne sono ancora sprovvisti. (4-12058)

RISPOSTA. — *Nella mattinata del 15 agosto 1985, il sindaco di Conca della Campania (Caserta), mentre transitava per la frazione Cave, veniva vivacemente invitato da alcuni cittadini a non più frequentare quella zona del comune, non essendo ivi considerato persona gradita.*

Il sindaco, ritenendo minaccioso il piglio degli interlocutori, dall'interno di una vicina abitazione richiedeva l'intervento dei carabinieri della stazione di Roccamonfina, nella cui giurisdizione ricade il comune di Conca della Campania.

I militari dell'Arma, prontamente intervenuti, presentavano rapporto sui fatti all'autorità giudiziaria. Presso la pretura di Roccamonfina, pertanto, pende procedimento penale nei confronti di tre persone, attualmente in corso di istruttoria.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Conca della Campania, tradizionalmente estranea a gravi forme delittuose, non desta particolari preoccupazioni. Lo stesso episodio, in cui è stato coinvolto il sindaco, è rimasto del tutto isolato.

Pertanto, non essendosi manifestato alcun fatto che obiettivamente possa preludere ad un degrado delle condizioni di sicurezza nel comune di Conca della Campania, si ritiene che il presidio dell'Arma di Roccamonfina sia in grado di corrispondere adeguatamente anche alle esigenze di quella comunità cittadina.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere cosa si intende fare per salvare dall'estinzione dal nostro patrimonio zootecnico la famosa razza chianina. (4-12546)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide pienamente la necessità di porre in atto interventi che valgano, quanto meno, ad evitare l'ulteriore contrazione della consistenza della razza chianina, sia per non disperdere un patrimonio genetico dalle caratteristiche pregievoli, sia per la funzione di integrazione del reddito che quella razza può assolvere in determinati ambienti rurali.

A tal fine, il Ministero, nell'ambito delle proprie competenze, ha adottato il decreto 27 novembre 1985, inteso a porre in atto una più incisiva azione di potenziamento della selezione del bestiame delle razze chianina e marchigiana, allo scopo di individuare soggetti che, per le loro caratteristiche morfo-funzionali, meglio si adattino alle diverse condizioni ambientali degli allevamenti nei quali sono presenti le razze medesime.

Il provvedimento prevede una spesa complessiva di lire 11.812 milioni per la corresponsione di un indennizzo agli allevatori per la loro partecipazione al programma di selezione cui mira l'indagine contestualmente disposta con il provvedimento medesimo.

I rimborsi previsti per gli allevatori che intendono partecipare al programma ammontano ai seguenti importi per capo di bestiame: lire 260 mila, per le vacche iscritte ai libri genealogici; lire 150 mila per le giovenche gravide iscritte ai libri genealogici e lire 100 mila per le giovenche non iscritte ai libri genealogici.

Gli allevatori, per ottenere i rimborsi, dovranno presentare domanda all'Associazione italiana allevatori ed impegnarsi, con apposita dichiarazione scritta, a mantenere in allevamento almeno per un anno i soggetti interessati.

Il predetto stanziamento rappresenta un primo intervento che il Ministero ha potuto effettuare in relazione alle limitate disponibilità sul capitolo del bilancio relativo alla selezione, auspicando di poter disporre dei mezzi finanziari occorrenti per ulteriori azioni di sostegno delle razze in questione.

Il Ministero ritiene, infatti, che il programma di selezione, iniziato con l'anzidetto intervento, debba proiettarsi in un

arco di tempo sufficientemente lungo per ottenere risultati soddisfacenti e che la sua durata non debba, comunque, essere inferiore al triennio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MUSCARDINI PALLI E BAGHINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — considerati gli spiacevoli incidenti verificatisi in molti uffici postali per banconote presunte false, incidenti che hanno causato *schok* in cittadini anziani o ammalati risultati poi in ogni modo assolutamente non colpevoli — se intenda immediatamente emanare una circolare nella quale si inviti il personale agli sportelli ad usare accorgimenti di prudenza e a disporre che presso gli uffici postali sia approntato un ufficio a parte per l'espletamento di dette pratiche senza inutile e dannosa pubblicità per il cittadino. (4-13194)

RISPOSTA. — I controlli effettuati dal personale addetto agli sportelli sulle banconote ricevute in corrispettivo di operazioni postali sono previsti dalla vigente normativa sulla circolazione monetaria, allo scopo di evitare danni all'erario e di evitare possibili contraffattori di banconote.

A tal fine gli operatori postali debbono, con la massima diligenza, eseguire dette verifiche contestualmente all'espletamento delle operazioni richieste e procedere, ove ravvisino la sospetta falsità del denaro, al suo sequestro, compilando apposito verbale. L'autenticità verrà successivamente valutata dai competenti organi della Banca d'Italia.

L'istituzione di un apposito ufficio per tali incombenze non si ritiene opportuna in quanto, oltre ad essere difficilmente realizzabile sul piano organizzativo per intuibili esigenze di spazio, di tempo e di personale, sarebbe di intralcio al regolare svolgimento dei servizi, determinando una dilatazione dei tempi di attesa, con notevoli svantaggi nei confronti dell'utenza.

Si aggiunge, comunque, che è stata diramata apposita circolare con la quale gli

uffici sono stati invitati a trattare pratiche del genere con la dovuta cautela e riservatezza, per evitare, nei confronti degli utenti che esibiscano biglietti di sospetta falsità, situazioni imbarazzanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NAPOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

della richiesta degli utenti telefonici di Celico (provincia di Cosenza) e di altri paesi limitrofi di essere compresi nel distretto di Cosenza in luogo di quello di Spezzano Sila;

che tali comuni gravitano direttamente su Cosenza essendo ad essa confinanti; che vi è una palese ingiustizia nel contratto telefonico rispetto ad altri comuni che, pur non essendo confinanti con Cosenza, sono stati compresi nel distretto di quest'ultima con un forte risparmio economico, considerandosi urbane le telefonate con Cosenza;

per sapere se non ritenga di far esaminare la situazione allo scopo di risolvere con parametri obiettivi il problema del rapporto contrattuale con gli utenti telefonici di Celico, Rovito, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Pedace e Serra Pedace. (4-14158)

RISPOSTA. — *L'Azienda di Stato per i servizi telefonici non ha mancato di prendere in considerazione le esigenze manifestate dagli utenti dei comuni di Celico, Rovito, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Pedace e Serra Pedace, al fine di pervenire ad una equa soluzione del problema.*

Infatti, nel piano tecnico compartimentale esecutivo di Catanzaro, comprendente il distretto telefonico di Cosenza e che quanto prima sarà sottoposto al prescritto parere degli organi collegiali dell'amministrazione, è previsto l'incorporo dei comuni in parola nella rete urbana di Cosenza. È ovvio che

le variazioni tariffarie connesse all'attuazione di tale piano potranno entrare in vigore soltanto dopo l'ultimazione delle opere tecniche necessarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in che fase si trovi la pratica per la realizzazione della caserma dei Vigili del fuoco nel comune di Lentini ove da tempo l'amministrazione comunale ha destinato un'apposita area. Va sottolineato che Lentini è un centro commerciale di notevole importanza che racchiude un *hinterland* di circa 100 mila abitanti. (4-10792)

RISPOSTA. — *Il distaccamento dei vigili del fuoco di Lentini (Siracusa) attualmente è sistemato in uno stabile di proprietà privata che non offre i necessari requisiti di funzionalità e adeguatezza.*

Al fine di dare al suddetto presidio una più idonea collocazione, sin dal 1978, la prefettura di Siracusa ha avviato contatti con l'amministrazione comunale di Lentini per la ricerca di un'area sulla quale costruire una nuova caserma, mentre i relativi finanziamenti sono stati inseriti da questo Ministero nel programma pluriennale di realizzazione di sedi di servizio dei vigili del fuoco, sin dall'aprile 1981.

Con deliberazione del 18 ottobre 1983 il consiglio comunale di Lentini ha individuato l'area di proprietà privata da destinare allo scopo e, con successivo atto dell'8 febbraio 1985, ne ha deliberato l'acquisto, ha autorizzato il sindaco alla stipulazione del contratto di compravendita e di quello successivo di cessione gratuita del terreno al demanio dello Stato.

In data 9 aprile 1984, il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ha approvato il progetto di costruzione del distaccamento, per l'importo di 545 milioni di lire, autorizzando l'ufficio del genio civile di Siracusa ad affidare l'esecuzione dei lavori in economia mediante cottimo fiduciario, previa gara ufficiosa.

L'assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, con atto del 26 ottobre 1985, ha autorizzato la realizzazione dell'opera, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 11 aprile 1981, n. 65, sotto il profilo urbanistico. Sono in corso, da parte del comune, gli atti per la cessione dell'immobile al demanio e per il rilascio della concessione edilizia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

la normativa in atto relativa alle attività soggette al controllo dei vigili del fuoco e alle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi, di cui alla legge 7 dicembre 1984 n. 818 ed al recente decreto ministeriale 8 marzo 1985 individua le aziende artigiane o industriali della lavorazione del legno quali soggetti obbligati a particolari ed immediati adempimenti per gli stabilimenti e laboratori nei quali viene a svolgersi l'attività della lavorazione del legno;

tali adempimenti, in termini finanziari, nella maggior parte dei casi sono particolarmente onerosi per le varie aziende in un momento in cui la crisi economica in atto a livello nazionale ha intaccato, anche, il settore specifico della lavorazione del legno;

occorrerebbe addivenire, eventualmente, ad una modifica dei costosi adempimenti richiesti alle aziende della lavorazione del legno, modifica che pur tenendo conto della necessità della prevenzione degli incendi, riduca le misure da adottarsi in relazione al dimensionamento delle aziende, alla loro dislocazione e distribuzione sul territorio, alle loro strutture in modo tale da determinare costi e spese di adeguamento più ridotti e più sostenibili;

il mancato adempimento ai vari incumbenti determina misure di carattere penale —:

se non ritenga opportuno un approfondito riesame della materia e per l'in-

tanto prendere iniziative per una immediata ed ulteriore proroga dei termini stabiliti per i vari adempimenti. (4-12042)

RISPOSTA. — *Le misure previste per il rilascio del nulla-osta provvisorio alle aziende artigiane ed industriali della lavorazione del legno sono state stabilite con l'accordo dei rappresentanti delle rispettive associazioni di categoria, quali la Confindustria e la Confartigianato.*

Si rappresenta, al riguardo, che gli adempimenti richiesti in via transitoria per il rilascio del nulla-osta provvisorio rappresentano un onere minimo, indispensabile ai fini della sicurezza, rispetto a quelli necessari per ottenere il certificato di prevenzione incendi ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 1982. Pertanto non si ritiene che gli oneri posti provvisoriamente a carico delle aziende possano essere ulteriormente ridotti senza compromettere aspetti di elementare sicurezza.

Si fa infine, presente che, per consentire più ampi margini di programmazione delle opere di adeguamento e delle relative spese, gli articoli 13 e 13-bis del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito, con modificazioni nella legge 28 febbraio 1986, n. 46, concernente: « Provvedimenti urgenti in materia di opere e servizi pubblici, nonché di calamità naturali », hanno prorogato il termine ultimo per la presentazione dell'istanza per il rilascio del nulla-osta provvisorio al 31 ottobre 1986 e proceduto al riallineamento degli altri termini previsti per gli adempimenti collegati alla data di presentazione dell'istanza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — premesso che*

il 28 maggio 1982, la Giunta municipale di Napoli « assumendo i poteri del consiglio per l'urgenza », approvava la delibera n. 5 con la quale veniva decisa

l'adesione, in linea di massima, alla partecipazione del Comune di Napoli nella misura del 44 per cento alla costituenda Spa per la trasformazione dei rifiuti urbani assieme al Comune di Casoria ed alle seguenti imprese: SpA CARTIERE DI VERONA, MASOTINA Srl, SCAV Srl, SNAIS Srl, PLASTICHIMICA SpA, REMEL Srl, IMPRESA CAROLA, CARTIERE PAOLO PIGNA Spa, IMMOBILIARE CISTERNA SpA, EDIPUMA Srl, Gruppo Ing. Fiore, con capitale azionario di lire 200.000.000 sì che la quota del Comune di Napoli ascendeva a lire 88.000.000;

il Comune di Napoli avrebbe consentito, peraltro « l'adesione alle società di altre imprese che vogliono farvi parte nei tempi di approvazione della delibera costitutiva previa dimostrazione della propria capacità tecnica, giuridica e finanziaria »;

al finanziamento della propria partecipazione il Comune di Napoli avrebbe partecipato con le risorse che gli sarebbero pervenute in forza della legge n. 183 del 1976 e ciò in quanto « il rappresentante del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno assicurò il proprio interessamento »;

quando fu sottoscritto l'atto costitutivo della società, venne denominata SO.TRA.R. Spa —

quali soggetti giuridici hanno assunto la qualifica dei soci, quale la loro ragione sociale, la sede, i legali amministratori, quale l'esito del controllo su ciascuno di essi (e sulla base di quali precisi e dettagliati elementi sia stato verificato e da chi) il possesso della capacità tecnica, di quella giuridica e di quella finanziaria;

stante l'urgenza con la quale venne assunto il predetto atto deliberativo, quando ciò avvenne, quando è stato effettuato il finanziamento al Comune grazie all'interessamento del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e per quali entità e su quale capitolo, quale quantitativo di rifiuti solidi urbani sia

stato sinora riciclato e con quale profitto, quando, costituendo la società, il capitale iniziale sia stato portato dai 200 milioni a 5.000.000.000 ritenuti necessari per realizzare il programma di massima quanto a terreni ed attrezzature e quando ed in che misura i conferimenti *pro quota* sono stati effettuati dai soci. (4-12034)

RISPOSTA. — Il comune di Napoli ha comunicato alla prefettura, sempre di Napoli che, con rogito notarile del 22 luglio 1983, venne costituita la società per azioni SOTRAR (Società per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani), con sede in Napoli, tra i comuni di Napoli e Casoria e le imprese denominate Chemilabor società a responsabilità limitata, Immobiliare Cisterina società per azioni, CERCA — Commercio e recupero carta affini — società a responsabilità limitata, SNA società a responsabilità limitata e Ingegnere Paolo De Luca Costruzione, società per azioni.

Con deliberazione del 26 gennaio 1984, n. 528, adottata dal commissario straordinario nominato per la provvisoria gestione dell'amministrazione comunale di Napoli ed approvata dal comitato regionale di controllo il 20 febbraio 1985, sono state revocate tutte le deliberazioni precedentemente assunte dal comune in ordine alla costituzione di tale società.

Non risulta, allo stato, che il comune di Napoli abbia beneficiato del finanziamento cui si riferisce l'interrogante, né che la società SOTRAR abbia dato inizio alla propria attività di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, né, infine, che il suo capitale sociale sia stato portato da 200 milioni a cinque miliardi di lire.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se abbiano intenzione di intervenire in un qualche modo — come del resto rientra nei loro poteri-doveri — in relazione alle sconcertanti notizie che giungono da Napoli: sembra infatti che la

Amministrazione comunale nonostante le centinaia di miliardi avuti a disposizione negli ultimi anni e sino a date correnti per il servizio di nettezza urbana, nonostante le molte centinaia di automezzi di ogni tipo e dimensione a disposizione, nonostante la folla di ottomila dipendenti comunali addetti al servizio stesso, nonostante varie officine comunali, intenderebbe « privatizzare » in parte la raccolta dei rifiuti e le frequenti e sospette « riparazioni » agli automezzi; poiché una simile aberrante scelta non è solo dimostrativa della assoluta incapacità della Amministrazione comunale di Napoli di svolgere un servizio tipicamente istituzionale ma costituirà fonte di ulteriori sprechi e di pratiche clientelari alle quali sembrano non siano estranei anche ambienti camorristici;

quali dettagliati elementi in ordine alla assurda e sconcertante iniziativa ritengano acquisire e rendere poi noti agli interroganti e quali iniziative ritengano assumere per impedire che vadano a segno i perversi programmi della Giunta municipale di Napoli che, ove indisturbata porterà oltre che ad ulteriori avventure giudiziarie, a dare in appalto a « privatissimi » privati l'intero comune.

(4-12041)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Napoli ha riferito alla locale prefettura che il servizio di nettezza urbana del comune di Napoli dispone di 45 automezzi, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti, che vengono impiegati in tre turni giornalieri di servizio.*

Con deliberazione del 16 settembre 1985 l'amministrazione comunale ha indetto un appalto concorso per la fornitura, in attuazione del piano triennale di interventi straordinari nel settore della nettezza urbana, di automezzi ed attrezzature varie, per un importo complessivo di circa 13 miliardi, da finanziarsi a mezzo di apposito mutuo acceso con la Cassa depositi e prestiti.

Nella seduta del 15 novembre 1985, il consiglio comunale ha approvato una mozione concernente, tra l'altro, la proposta

della costituzione di una società per azioni con la partecipazione del comune e di imprenditori con elevata professionalità e competenza nel settore, per la manutenzione programmata che tenga conto dei piani manutentivi forniti dalle case costruttrici per ogni pezzo meccanico, elettrico e oleodinamico.

Attualmente, l'amministrazione comunale sta procedendo alla predisposizione degli atti occorrenti alla costituzione della società che dovrà avere durata limitata e, comunque, per un periodo non eccedente la rimessa in pristino delle strutture a servizio della direzione e dovrà limitare la sua finalità al rimessaggio, riparazione e manutenzione degli automezzi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che*

nel periodo successivo a quello rientrante nella sanatoria di cui alla legge sul condono edilizio, durante la vigenza del « decreto Galasso », poi convertito in legge, e sino a data corrente, l'abusivismo edilizio — speculativo e giammai di necessità — è continuato a Sorrento del tutto indisturbato da chicchessia, anche perché a procurarlo sono stati e sono le medesime « autorità » locali, in questa qualifica comprendendo consiglieri, assessori comunali, ricchi e perciò « influenti » imprenditori, avventurieri dell'abuso che fanno di rischiare poco per il regime di tolleranza, se non addirittura omertoso, in atto in quel comune dove al posto dei valori ambientali spodestati regna il dilagante cancro della cementificazione che ha fatto e fa scempio di tutte le valenze territoriali;

a combattere strenuamente nei confronti di questa piovra sono restati ormai solo i consiglieri comunali del MSI-destra nazionale Mormone, Guastafierro ed Acampora gli unici a non poter subire pressioni e ricatti;

infatti il panorama dell'abusivismo speculativo di Sorrento è tanto ampio da dover ritenere che solo la tolleranza, se non la connivenza, da parte della « autorità » avrebbe potuto permetterlo —:

se è vero che:

1) l'hotel Tramontano ha realizzato, a pochi metri dalla casa di Torquato Tasso, una grandiosa arcata in vista di copertura e tramezzi che ne ampliano la dimensione;

2) le antiche mura sono state squarciate, da un lato per rendere più agevole il passaggio di materiali edilizi e dall'altro per realizzare il manufatto esistente con una costruzione in cemento armato;

3) in via Capo, alcuni alberghi della zona come l'hotel Capodimonte che ha realizzato una serie di collegamenti a ridosso ed all'interno della montagna retrostante e l'hotel Settimo Cielo che ha ricoperto con il cemento, realizzando così molti vani, la stessa montagna, hanno deturpato il paesaggio costiero in misura irrimediabile;

4) nel centro urbano, in via De Maio, si è realizzato un intero piano aggiuntivo;

5) vicino al mare, familiari del sindaco Astarita hanno potuto realizzare un intero stabilimento balneare;

6) l'ex assessore Reale ha ultimato un suo villino a più livelli in località « Li Schisani »: consta che il medesimo villino è stato anche ufficialmente rilevato in seguito ad un accesso in zona del sindaco, del comandante dei vigili urbani De Angelis, dell'ingegnere capo del comune Imparato, del geometra Esposito, del vigile Cammarota, senza ovviamente alcuna conseguenza;

7) nello stadio comunale, il campo sportivo « Italia », è stata realizzata una vistosa costruzione da parte di tale Pollio;

8) sindaco ed assessori si sono recati durante il recente congresso ABTA al Sor-

rento Palace hotel dove non hanno potuto non vedere (e così il pretore Iovino che lo frequenta) altre fabbriche abusive;

9) lo stesso è a dirsi per quanto riflette l'hotel Vesuvio;

10) al disotto della Piazza Tasso, dove insistono « grotte » di proprietà comunale locate a privati per canoni infimi altri abusi edilizi hanno riguardato la discoteca *The Club* —

quali accertamenti, quali iniziative amministrative, quali procedure giudiziarie siano state avviate per ciascuno di tali gravi e significativi abusi effettuati in carenza o in difformità delle licenze edilizie: *a)* dal sindaco di Sorrento, *b)* dal pretore di Sorrento contro il cui pretore dirigente gli interroganti hanno presentato un esposto al Consiglio superiore della magistratura e la consorte si è distinta in un episodio di abusivismo edilizio a Vico Equense, *c)* dalla polizia di Stato, *d)* dai carabinieri, *e)* dai vigili urbani, *f)* dalla competente Soprintendenza;

se, ove non esistano procedimenti giudiziari ed amministrativi avviati dal pretore e dal sindaco di Sorrento, intendano presentare denunce per le palesi omissioni in atti di ufficio da essi commesse (e tanto più gravi in quanto molti degli episodi citati sono stati denunciati dal diffuso mensile locale *L'Altra Informazione* nel marzo di quest'anno) e che hanno consentito l'ulteriore e definitivo scempio del territorio o se debbano provvedervi gli interroganti allorché perverrà loro, con tutta l'urgenza del caso volta a salvare il salvabile, risposta negativa al presente atto di sindacato ispettivo. (4-12267)

RISPOSTA. — 1) A seguito di accertamenti esperiti dall'ufficio tecnico comunale circa l'esecuzione, presso l'hotel Tramontano, di lavori non autorizzati, il sindaco di Sorrento (Napoli), nel gennaio 1985, ha emesso ordinanza di sospensione dei lavori e, successivamente, di demolizione. Il cantiere, posto sotto sequestro dal commissariato di pubblica sicurezza, in un secondo

tempo è stato dissequestrato dal pretore. In atto, avverso i provvedimenti adottati dal sindaco pende ricorso avanti al tribunale amministrativo regionale della Campania.

2) A seguito di accertamenti esperiti dall'ufficio tecnico comunale circa l'esecuzione dei lavori non autorizzati di demolizione, ricostruzione e ampliamento di un fabbricato adiacente alle Antiche Mura, con conseguente parziale compromissione di queste ultime, il sindaco ha ordinato al proprietario il ripristino dello stato dei luoghi. Contro il provvedimento pende ricorso al tribunale amministrativo regionale. Anche la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici ha emesso ordinanza di sospensione dei lavori.

3) I lavori di collegamento tra l'hotel Capodimonte e la piscina dell'albergo, con percorso interamente interrato, sono stati autorizzati con atto del 20 novembre 1982.

Le opere relative all'hotel Settimo Cielo, autorizzate con atto del 24 marzo 1984, sono state eseguite in difformità della concessione, per cui il sindaco, con ordinanza del 30 settembre 1985, ne ha ingiunto la demolizione.

4) La segnalata realizzazione, nella via De Maio, di un intero piano aggiuntivo non trova riscontro nella realtà.

Piuttosto, nel corso dei lavori di rifacimento di un tetto insistente su un vecchio fabbricato, la nuova struttura è stata rialzata di circa 15 centimetri rispetto alla precedente.

A seguito della emissione di ordinanza di ripristino da parte del sindaco, l'interessato ha chiesto il rilascio dell'autorizzazione in sanatoria, tuttora all'esame della commissione comunale.

5) Non risulta che membri della famiglia del sindaco abbiano realizzato uno stabilimento balneare.

6) Il villino costruito in località Li Schisani è di proprietà della moglie dell'assessore municipale Andrea Reale, la quale, pur munita di concessione edilizia, ha realizzato le opere in difformità, di talché ne è stata ordinata la demolizione. Avverso il

provvedimento pende ricorso al tribunale amministrativo regionale. Parallelamente l'interessata ha presentato al comune istanza di sanatoria delle difformità, tutt'ora all'esame della commissione comunale.

7) All'interno dello stadio comunale di Sorrento, la locale società sportiva ha costruito uno spogliatoio ad uso dei calciatori, su progetto predisposto dall'ufficio tecnico comunale ed approvato dalla commissione per la tutela dei beni ambientali.

8) A seguito di accertamenti esperiti dall'ufficio tecnico comunale circa l'esecuzione, presso la piscina del Sorrento Palace Hotel, di lavori non autorizzati, il sindaco, in data 31 ottobre 1985, ha emesso ordinanza di sospensione dei lavori ed il 14 dicembre 1985, ingiunzione di restituito in pristinum.

9) Nei locali seminterrati dell'hotel Vesuvio sono in corso lavori per i quali è stata rilasciata autorizzazione comunale.

10) La società Kronos ha in locazione alcune grotte di proprietà comunale sottostanti la piazza Tasso di Sorrento. Le ingenti spese occorse per la trasformazione e l'adattamento della grotte all'uso di discoteca, per espressa previsione del contratto, sono state poste a carico del locatore e con diritto per il locatore dell'acquisizione gratuita delle relative opere, al termine del rapporto contrattuale.

Per quel che riguarda l'aspetto edilizio, si fa presente che la società titolare della discoteca, dopo aver chiesto, il 3 agosto 1983, autorizzazione ad eseguire alcuni lavori conformemente alle prescrizioni della unità sanitaria locale e del comando dei vigili del fuoco, li ha iniziati senza attendere il preventivo rilascio della concessione edilizia. Conseguentemente il sindaco il 3 aprile 1984 ha disposto la sospensione dei lavori. Successivamente altri lavori di adeguamento delle strutture sono stati intrapresi in assenza di concessione edilizia, per cui il sindaco il 7 settembre 1985, ha disposto anche per questi la sospensione dei lavori ed, il 4 novembre 1985, ordinato il ripristino dello stato dei luoghi.

Il commissariato di pubblica sicurezza, per canto suo, ha proceduto al sequestro del manufatto abusivo.

Avverso le ordinanze sindacali l'interessato ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale. Infine detti lavori di adeguamento delle strutture hanno formato oggetto di istanza di sanatoria tuttora pendente.

Inoltre, il procuratore della Repubblica di Napoli ha reso noto che, per i fatti cui fa riferimento l'interrogante, è in corso istruttoria sommaria a carico di quattro persone, tutte da Sorrento, imputate dei reati di cui agli articoli 1 e 17 della legge Bucalossi e dell'articolo 324, primo e secondo comma, del codice penale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

se abbiano avuto notizia degli sconcertanti contenuti dell'intervista concessa dal sindaco di Napoli al giornalista Massimo Baldari de Il Mattino che l'ha pubblicata il 3 novembre scorso. Tra le tante risposte, tutte molto singolari, si segnalano in particolare queste due: alla domanda relativa se fosse possibile governare il comune di Napoli con la legge alla mano il sindaco ha risposto: « No. Sarebbe troppo facile. La complessità delle situazioni, il continuo sopravvenire di esigenze da affrontare e risolvere richiede una elasticità molto spesso al limite della legittimità »; alla domanda relativa alla presenza della camorra nel comune, il sindaco ha risposto: « Non posso escludere che ci sia »;

se l'attenzione del Ministero dell'interno si sia soffermata su tali risposte od anche sulle altre, davvero anche sconcertanti, come quella relativa alla incapacità del comune di determinare la misura del proprio deficit o quella relativa alle proroghe di contratti di manutenzione concesse senza bandire le gare di appalto nonostante che fossero ovviamente note le date di scadenza dei contratti:

in particolare se il ministro dell'interno abbia aperto una indagine volta ad accertare la drammatica situazione di illegalità esistente nel comune di Napoli e se altrettanto abbia, allo stesso riguardo, ritenuto di fare la Procura della Repubblica di Napoli. (4-12392)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1984, il commissario straordinario del comune di Napoli, nominato a seguito dello scioglimento del consiglio, presentò, a conclusione del mandato, una relazione tecnica nella quale evidenziò una serie di carenze ed illegittimità riscontrate nell'azione delle precedenti gestioni.*

Sulla scorta di tale documento, la procura della Repubblica di Napoli avviò un'inchiesta, affidando le relative indagini alla questura ed al nucleo regionale della polizia tributaria della Guardia di finanza.

Altre indagini sono state condotte dalla DIGOS (Divisione informazioni generali e operazioni speciali) di Napoli su specifici aspetti della vita amministrativa dell'ente e, segnatamente, con riguardo ai settori della nettezza urbana, della vigilanza urbana, della retribuzione delle prestazioni straordinarie, dei contratti.

A conclusione degli accertamenti, rapporti di denuncia sono stati inviati all'autorità giudiziaria a carico di amministratori e dipendenti comunali per i reati di peculato, di interesse privato in atti d'ufficio, di corruzione, di omissione di atti d'ufficio.

Inoltre sono state svolte, o sono in corso di svolgimento, da parte della prefettura di Napoli, su richiesta della procura generale della Corte dei conti, indagini ispettive relative alle concessioni cimiteriali, alla locazione di immobili di proprietà del comune a prezzi ritenuti non congrui, a rendite vitalizie concesse a dipendenti comunali, nonché all'acquisto di carburante a prezzo maggiorato ed a presunte irregolarità amministrative in sede di acquisto delle azioni CEMI e SELAC da parte delle Trannie provinciali napoletane.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

la autorizzazione amministrativa per la vendita a posto fisso, ai sensi della legge 9 giugno 1963, n. 59, è negata solo quando i produttori agricoli abbiano riportato condanna nei cinque anni precedenti per delitti previsti anche da leggi speciali contro l'economia pubblica, l'industria, il commercio e la salute pubblica;

sono abilitati a richiedere detta autorizzazione i produttori agricoli relativamente al commercio di produzioni direttamente relative alla loro attività agricola;

tale normativa, di contenuto ben diverso dalla licenza commerciale, tende a saldare, senza intermediazioni mafiose, camorristiche e comunque parassitarie, alla produzione agricola gli effetti economici della stessa attività per evidenti ragioni sociali e di opportunità di salvaguardare il ruolo primario della agricoltura che, senza la sua commercializzazione, tanto più se direttamente svolta, non avrebbe né ragione né possibilità di esistere e sussistere;

che l'articolo 10 della legge 575 del 1965 come modificato dall'articolo 19 della legge 646 del 1982 non sembra applicabile alla fattispecie del rilascio, del rinnovo, dell'ampliamento della autorizzazione in parola, dovendosi altrimenti ritenere che il legislatore abbia inteso privilegiare la intermediazione mafiosa, camorristica e comunque parassitaria tra il produttore agricolo ed il consumatore finale;

in ogni caso, l'interpretazione estensiva della norma relativa agli effetti preclusivi volendoli per l'eternità, delle misure di produzione, le produrrebbero eternamente e cioè non solo quando la misura sia in atto ma anche successivamente e sarebbero tali da impedire per

generazioni ai produttori agricoli di vivere, senza alternativa occupazionale giacché tali misure avrebbero efficacia negativa anche nel pubblico impiego e, psicologicamente, in quello privato e quindi tale integrazione non sembra rispondere per nulla, sempre quanto alla autorizzazione in parola, alla volontà del legislatore ed alla portata che la norma dovrebbe avere —:

quali interpretazioni diano i dicasteri intervenuti per competenza al problema della criminalità, della giustizia, della occupazione, della agricoltura e del commercio, nei casi nei quali venga richiesta ai sindaci l'ampliamento di autorizzazione amministrativa, per la vendita di latticini anche alla vendita di uova, gli uni e gli altri oggetto di attività del produttore agricolo che in epoca persino precedente alla legge 646 del 1982 e comunque ben prima del quinquennio precedente la domanda di autorizzazione, sia stato oggetto di misure di prevenzione già scontate da più di un lustro, e se tale interpretazione possa mai impedire la vendita diretta al minuto ed a posto fisso della produzione agricola; con tutte le conseguenze perverse che la arroganza, questa sì criminale, di alcuni enti locali, vogliono far conseguire impedendo ai produttori agricoli di esser reinseriti nella vita sociale e civile e di vivere con la propria attività; comunque se la vendita al minuto di qualche chilogrammo di latticini ed uova, direttamente prodotti, sia capace di sovvertire l'ordine pubblico e la giustizia. (4-12786)

RISPOSTA. — *La vendita al dettaglio da parte dei produttori agricoli, singoli o associati, dei prodotti ottenuti dai propri fondi, per coltura o allevamento, è subordinata al preventivo rilascio da parte del sindaco dell'autorizzazione prevista dalla legge 9 febbraio 1963, n. 59.*

L'assoggettabilità o meno di detta licenza agli effetti preclusivi o interdittivi previsti dalla vigente normativa antimafia, dipende dalla possibilità di farla rientrare tra le licenze di commercio, cui fa testuale riferimento la legge Rognoni-La Torre.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel contesto della propria circolare del 10 novembre 1983, n. 176984, in cui elenca dettagliatamente i provvedimenti autorizzatori riconducibili alla locuzione licenza di commercio, non fa menzione del titolo abilitativo in questione.

Al riguardo assume rilievo determinante il fatto che l'attività di cui trattasi, risolvendosi nella vendita al dettaglio dei frutti del proprio fondo, non può mai trasformarsi in strumento per l'investimento di profitti illeciti provenienti da fonti diverse dalla diretta produzione agricola.

Conformemente, quindi, al parere del suddetto Dicastero e di quello di grazia e giustizia, si ritiene che le norme antimafia non siano applicabili al caso di specie.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA, SERVELLO E MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti ed illegalità commessi dalla Giunta comunale di Como e precisamente:

1) dirigenti che per anni si sono fatti liquidare per se stessi e per il personale assegnato al reparto di rispettiva competenza, indennità non spettanti;

2) gravi irregolarità nella inosservanza dell'orario di lavoro; le centinaia di ritardi accumulati individualmente da alcuni dipendenti con casi di sistematica omissione delle prescritte timbrature durante l'intervallo meridiano (conteggio dell'intera pausa ai fini retributivi senza alcuna presenza in servizio del dipendente);

3) compensi liquidati a titolo di lavoro straordinario per forfettizzazioni, vietate dalla legge;

4) accertamento di irregolarità per il personale appartenente al comando vigili urbani (hanno segnato ore di lavoro straordinario in giorni in cui, viceversa, erano rimasti assenti per ferie o figuravano assenti per riposo settimanale o malattia);

5) accertamento di irregolarità nella corresponsione delle indennità di turno al personale dei musei e delle piscine;

6) assegnazione straordinaria illegittima di circa 50 alloggi;

7) mancata applicazione della legge sull'equo canone, su circa 600 alloggi comunali, gli inquilini pagano cifre nettamente inferiori;

8) mancata applicazione del regolamento consiliare sugli alloggi di servizio (parecchi assegnatari non pagano affitto, spese di luce, riscaldamento e gas dal 1980);

9) il vice comandante dei vigili urbani ha sempre dichiarato in tutte le giornate di domenica, 7 ore di lavoro straordinario festivo e 7 ore di indennità di turno senza avere titolo per il pagamento del turno.

Tutte le illegalità sopra evidenziate, sono state segnalate dai funzionari al sindaco ed alla giunta e per conoscenza alla procura della Repubblica, con il risultato che, anziché agire verso gli inadempienti, il sindaco e la giunta hanno fatto trasferire i funzionari.

Si chiede ai ministri interessati, se non ritengano di intervenire urgentemente per eliminare lo stato di palese illegalità in cui opera la giunta comunale di Como. (4-11429)

RISPOSTA. — *I fatti e le circostanze che, secondo quanto asserito dagli interroganti, costituiscono illegalità perpetrate nella gestione dell'amministrazione comunale di Como, formano attualmente oggetto di indagini di polizia giudiziaria, affidate dall'autorità giudiziaria al locale nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza e alla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri.*

Presso la procura della Repubblica di Como, infatti, risultano pendenti tre distinte procedure riguardanti, rispettivamente, i seguenti profili gestionali del comune di Como: l'attribuzione dei compensi per lavoro straordinario al personale ad-

detto alla vigilanza urbana, la gestione del patrimonio immobiliare concesso in locazione, il conferimento delle indennità al personale dipendente.

Non si ravvisano i presupposti per un intervento di questa Amministrazione nell'attesa che gli accertamenti in corso, disposti dal magistrato nell'esercizio delle sue autonome prerogative, consentano di verificare la sussistenza o meno delle irregolarità segnalate.

Si ritiene, comunque, che la sede naturale e da privilegiare per lo svolgimento del controllo sull'operato delle amministrazioni locali non possa essere individuata nel consiglio comunale, all'uopo investito della discussione di interrogazioni e di altri atti di interpello rivolti agli organi rappresentativi dell'ente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo, intestata all'appuntato del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza Panarello Spirito Antonino nato il 14 giugno 1927 e residente in Busto Arsizio via Varzi, 14. L'interessato ha fatto richiesta in data 29 giugno 1980 in base alla legge n. 1094 del 23 dicembre 1970 e da allora non ha avuto risposta alcuna. (4-12643)

RISPOSTA. — La domanda di concessione dell'equo indennizzo presentata dal signor Antonino Panarello Spirito è stata respinta con provvedimento del 23 gennaio 1986.

Tale decisione è stata adottata, sia perché una delle infermità dichiarate dall'istante è stata ritenuta stabilizzata anteriormente al 1° gennaio 1970, e, pertanto, non produttiva del beneficio richiesto, sia perché le altre, ai fini della classifica, non sono utilmente ascrivibili ad alcuna categoria, mancando qualsiasi sintomatologia rapportabili alle affezioni stesse.

Copia del suddetto provvedimento è stata trasmessa, per la notifica all'interes-

sato, al commissariato compartimentale della polizia ferroviaria di Milano, sua ultima sede di servizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Sesso Vittorio nato a Busto Arsizio (Varese) il 14 novembre 1940 ed ivi residente in via Val Gardena n. 10.

L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 bis, la richiesta è stata effettuata in data 4 febbraio 1980; il Sesso è in attesa del relativo decreto.

(4-14210)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Vittorio Sesso, cui è stato attribuito il n. 218491 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione per il servizio prestato nel corpo della Guardia di finanza dal signor De Napoli Carlo nato a Chiusano S. Domenico (Avellino) il 24 marzo 1936 e residente a Busto Arsizio in viale Sicilia 32.

L'interessato presta servizio in qualità di vigile urbano presso il comune di Busto Arsizio, ha fatto la domanda in data 12 febbraio 1979, numero di posizione

CPDEL 2607295; è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-14211)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, con nota del 15 aprile 1986, n. 2607295, ha comunicato al signor Carlo De Napoli che il servizio da lui reso nella Guardia di finanza, dall'8 novembre 1954 al 30 maggio 1961, è ricongiungibile con quello che attualmente presta alle dipendenze del comune di Busto Arsizio.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gheller Giovanni nato a Dueville (Vicenza) il 28 gennaio 1931 e residente a Busto Arsizio via Masaccio 12.*

L'interessato è un ex dipendente dell'Unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, in pensione dal gennaio 1984, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese ed è pertanto in attesa della definitiva pratica di pensione con la ricongiunzione. (4-14212)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Giovanni Gheller contestualmente al conferimento del trattamento di quiescenza, è stata costretta a chiedere, con nota del 14 aprile 1986, n. 2685091, alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, un nuovo modello 98.0 debitamente compilato e sottoscritto dal funzionario competente.*

Tale richiesta è stata inviata all'interessato per conoscenza. Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso del documento predetto, provvederà al conferimento del trattamento di quiescenza comprensivo della ricongiunzione ex lege 29.

Ad ogni buon fine si rende noto che il signor Gheller è tuttora in godimento del

trattamento provvisorio di pensione corrisposto a suo tempo, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 702 del 1978 convertito in legge n. 3 del 1979 e successive modificazioni, dalla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Caputo Carmelo nato a S. Angelo di Brolo (Messina) il 7 dicembre 1933 e residente in Busto Arsizio in Via Ugo Foscolo 2.*

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 bis dell'INPS di Varese e di analogo tabulato dell'INPS di Messina, la richiesta è stata effettuata in data 6 maggio 1981, posizione CPDEL numero 2774307 o 274307. Il Caputo è in attesa del relativo decreto. (4-14214)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Carmelo Caputo intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, è stata costretta a chiedere, con nota del 21 aprile 1986, n. 2774307, al comune di Busto Arsizio un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensive dei benefici derivanti dall'applicazione degli accordi triennali di cui ai decreti presidenziali n. 191 del 1979 e n. 810 del 1980. Con altra nota di pari numero è stata chiesta alla sede INPS di Messina la conferma del mancato versamento dei contributi per il periodo dal 1948 al 1955. Tali richieste sono state inviate per conoscenza all'interessato.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle opera-

zioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Gallazzi Valerio nato a Busto Arsizio (Varese) il 21 maggio 1935 ed ivi residente in viale Stelvio, 94.

L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 luglio 1982.

Nella identica situazione di cui sopra, trovasi la moglie signora Torno Silvana in Gallazzi nata a Busto Arsizio (Varese) il 22 maggio 1938 ed ivi residente in viale Stelvio, 94; l'interessata è pure dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio ha effettuato la richiesta in data 2 novembre 1981; entrambi sono in attesa del relativo decreto da Roma. (4-14215)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione delle domande di ricongiunzione ex lege n. 29 dei signori Valerio Gallazzi e Silvana Torno, cui sono stati attribuiti i nn. 384835 e 338717 e per i quali sono già pervenuti i prospetti contributivi da parte dell'INPS di Varese e le retribuzioni riferite alla data delle domande dell'unità sanitaria locale di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto gli appositi fogli notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alle ricongiunzioni richieste.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi

della legge n. 29 del 1979, intestata a Petrone Salvatore nato a Fontanarosa (Avellino) il 14 ottobre 1939 e residente in Busto Arsizio in via Gavinana n. 8.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 18 febbraio 1980; il Petrone è in attesa del relativo decreto. (4-14216)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Salvatore Petrone, cui è stato attribuito il n. 222983 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Graziani Ernestina nata a Busto Arsizio (Varese) l'8 aprile 1949 ed ivi residente in via I. Nievo 24.

L'interessata è dipendente della unità sanitaria n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la domanda porta il n. 252986; la Graziani è in attesa dal relativo decreto. (4-14218)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Ernestina Graziani, cui è stato attribuito il n. 252986 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predi-*

sposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Roveda Alda nata a Cassano Magnago (Varese) il 9 gennaio 1948 e residente in Busto Arsizio in via Grado n. 8.

L'interessata è dipendente dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la domanda porta il n. 286374; la Roveda è in attesa del relativo decreto. (4-14219)

RISPOSTA. — *Si precisa che, a seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Alda Roveda, cui è stato attribuito il n. 286374 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cogo Giuseppina nata a Tradate (Varese) il 4 marzo 1952 e residente a Solbiate Olona (Varese) in via IV Novembre 129.

L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese.

la domanda porta il n. 393712; la Cogo è in attesa del relativo decreto. (4-14220)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Giuseppina Cogo, cui è stato attribuito il n. 393712 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ceccato Marisa nata a Ventimiglia (Imperia) il 14 luglio 1936 e residente in Busto Arsizio in via Collodi 5. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 18 febbraio 1980; la Ceccato prevede il pensionamento in tempi brevi e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-14300)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Marisa Ceccato, cui è stato attribuito il n. 222980 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Dozzillo Bambina nata a Calopezzati (Cosenza) il 6 gennaio 1947 e residente in Busto Arsizio in via Montello 13. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 6 marzo 1979; la Dozzillo è in attesa del relativo decreto. (4-14301)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Bambina Dozzillo, cui è stato attribuito il n. 43708 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte delle sedi dell'INPS di Varese e Milano e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Trotti Livia nata a Lione (Francia) il 9 marzo 1939 e residente in Busto Arsizio via Carlo Azzimonti 26. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 28 giugno 1979; la Trotti è in attesa del relativo decreto. (4-14302)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione di domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Livia Trotti, cui è stato attribuito il n. 131572 e per la quale sono*

già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gallazzi Luigi nato a Busto Arsizio il 1° dicembre 1937 ed ivi residente in via Quintino Sella 100.

L'interessato è dipendente della USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 16 aprile 1980; a complemento della pratica, in data 17 maggio 1982, il Gallazzi chiedeva il riscatto del servizio militare prestato, da allora non ha più avuto notizie in merito. (4-14407)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione di domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Luigi Gallazzi, cui è stato attribuito il n. 241656 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PERNICE, VIOLANTE, SPATARO E RINDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — pre-

messo che la situazione della Sicilia è tale che appare necessario che tutti gli organi dello Stato tengano un comportamento particolarmente collaborativo con tutti i cittadini —:

quale sia la valutazione dei ministri interrogati in ordine ai seguenti tre gravi ed inspiegabili episodi:

1) il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori legali di Trapani è stato insolentito e maltrattato da un sottufficiale del Corpo degli agenti di custodia del carcere di Trapani mentre chiedeva chiarimenti in ordine ad una drastica restrizione dei permessi di colloquio tra difensori e imputati idonea a ledere i diritti della difesa:

2) nel corso di un'operazione antimafia è stata perquisita l'abitazione dell'onorevole Angelo Ganazzoli, presidente della commissione antimafia del parlamento regionale;

3) un nucleo di carabinieri addetti alla traduzione dei detenuti, avendo preteso di salire a bordo di un aereo ATI in servizio da Trapani a Roma muniti delle proprie armi ed essendo stato loro posto legalmente un rifiuto dal comandante dell'aeromobile, hanno bloccato per molti minuti il decollo dell'aereo parcheggiando l'auto davanti al medesimo. (4-11462)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Repubblica di Palermo, l'episodio che ha interessato l'avvocato Paolo Camassa, presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori legali di Trapani, va ricostituito nei termini seguenti. Questi si era recato presso la locale casa circondariale allo scopo di chiarire i termini delle nuove disposizioni sull'orario dei colloqui tra i detenuti e gli avvocati.

Avendo trovato aperta la porta dell'ufficio del comandante degli agenti di custodia, l'avvocato Camassa si rivolgeva al sottufficiale ivi presente e che non conosceva ancora personalmente, allo scopo di stabilire un primo contatto. Quest'ultimo, che in quel momento era a colloquio con un detenuto, senza attendere che l'interlocutore si

qualificasse, lo invitava ad uscire dalla stanza con tono brusco e concitato.

L'episodio non aveva seguito; anzi, a distanza di pochi giorni, formava oggetto di colloquio chiarificatore tra il sovraordinato ufficiale degli agenti di custodia e l'avvocato Camassa. I rapporti tra quest'ultimo ed il sottufficiale sono ora cordiali.

Per quel che riguarda il secondo episodio citato dall'interrogante, si fa presente preliminarmente che esso si verificava nel contesto di una vasta operazione di rastrellamento attuata il giorno 2 ottobre 1985 dalla polizia di Stato nel territorio compreso tra le contrade Sperone, San Michele e Aci Monroi di Altavilla Milicia, a seguito di notizie confidenziali che indicavano un noto latitante rifugiato nella zona.

Nel corso della battuta, con ispezioni all'interno di villini e case rurali, venivano controllati anche l'interno ed il giardino di una villa che, ad operazione avvenuta, gli agenti apprendevano essere di proprietà del deputato Angelo Ganazzoli, presidente della commissione regionale antimafia.

In merito si ritiene opportuno evidenziare che la perquisizione veniva effettuata a prescindere da qualsiasi valutazione sulla persona del proprietario della villa. Infatti in una zona al alta presenza mafiosa, ove in passato già altri latitanti erano stati catturati, non era possibile escludere che, una volta concluso l'accerchiamento da parte delle forze di polizia, i ricercati potessero trovare rifugio improvvisato in luoghi insospettati, con perfetta buona fede del proprietario. Delle operazioni di rastrellamento veniva riferito dettagliatamente alla autorità giudiziaria.

Si soggiunge che l'anomalo ed involontario coinvolgimento nell'operazione antimafia del deputato Ganazzoli è stato oggetto di colloquio chiarificatore tra il presidente dell'assemblea regionale siciliana ed il prefetto di Palermo che non ha mancato in tale circostanza di manifestare il proprio rincrescimento per l'accaduto. Analoghe puntualizzazioni — per stroncare sul nascere ogni possibile equivoco — sono state rese alla stampa dal questore di Palermo.

Il terzo episodio riguarda il rifiuto, opposto dal comandante di un aeromobile in

partenza da Trapani per Roma, a consentire l'accesso a bordo di un detenuto a massima sorveglianza, che doveva essere tradotto, con scorta armata, su disposizione della magistratura di Caltanissetta.

Nella circostanza, i tentativi di far desistere il comandante dell'aeromobile dal proprio intendimento, svolti dagli stessi carabinieri, dal magistrato che aveva disposto la traduzione, nonché dal personale delle linee aeree e dell'aeroporto, determinavano un ritardo nella partenza.

È opportuno far presente che la traduzione di detenuti nell'ambito del territorio nazionale è regolata da accordi interministeriali tra questo Ministero e quello dei trasporti, nonché da intese intercorse tra il Dicastero di grazia e giustizia e l'Associazione nazionale piloti dell'aviazione commerciale.

Occorre aggiungere che la legge 23 dicembre 1974, n. 694, che espressamente disciplina il porto delle armi a bordo degli aeromobili, mentre fa obbligo della consegna delle armi in possesso del passeggero in partenza al comandante del veicolo, esclude da tale obbligo gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza che viaggiano per ragioni di servizio, limitatamente alle armi previste dai rispettivi regolamenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIRO, FERRARINI E LODIGIANI. — Al Governo. — Per sapere:

quale sia il giudizio del governo sulla partecipazione italiana al gran premio di formula uno di Kyalami, Sud Africa, considerato che durante il primo giorno di prove il Governo del Sud Africa intende giustiziare il poeta nero Benjamin Moloise;

quali iniziative diplomatiche a fini umanitari il Governo intenda porre in essere verso il Governo del Sud Africa poiché l'*Africa National Congress* ha ribadito l'innocenza di Moloise rispetto al crimine che gli è stato addebitato. (4-11544)

RISPOSTA. — 1) *L'Italia si era decisamente pronunciata affinché fosse evitata*

l'esecuzione della condanna a morte del poeta sudafricano Benjamin Moloise ed ha poi espresso profondo rammarico e indignazione per il mancato accoglimento degli appelli alla clemenza provenienti da tutto il mondo, fra cui quelli effettuati dai paesi membri della Comunità europea e, personalmente, dal nostro Presidente della Repubblica.

Si è inoltre posto in rilievo come l'uccisione di Moloise, per la quale con i partners comunitari abbiamo congiuntamente manifestato al governo di Pretoria la nostra deplorazione, peggiori ulteriormente la situazione di tensione, incomprendimento e violenza esistente nel paese, rendendo purtroppo ancora più difficile l'avvio dell'auspicato dialogo tra le autorità governative e gli autentici rappresentanti della popolazione di colore per la definizione di un nuovo assetto istituzionale tale da garantire il pieno esercizio dei diritti civili e politici di tutte le componenti della comunità sudafricana.

2) Circa lo svolgimento nei giorni dell'esecuzione di Moloise del gran premio di formula 1 a Kyalami, è da osservare che piloti e case automobilistiche vi hanno partecipato a titolo privato e non nell'ambito di squadre nazionali, e che da parte dei governi non si disponeva di strumenti per impedire tale partecipazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie della Corte dei conti non ha ancora provveduto a definire a distanza di anni la pratica di pensione del signor Consoli Giuseppe Salvatore, nato il 12 settembre 1920 a Misterbianco (Catania). (4-08075)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già acquisito il parere favorevole del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie della Corte dei conti relativo al diritto del signor Giuseppe Consoli, maresciallo di seconda

classe del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo, alla pensione privilegiata di ottava categoria.

Per l'emissione del relativo decreto è però necessaria l'acquisizione del provvedimento di liquidazione della pensione ordinaria e del provvedimento di inquadramento nei livelli, previsto dall'articolo 17 della legge 6 agosto 1981, n. 432, recante la concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare dello Stato.

Il suddetto decreto di inquadramento è stato effettivamente adottato, a suo tempo, dalla prefettura di Lecce.

Con deliberazione del 15 aprile 1983, n. 1344, la Corte dei conti ha però formulato alcuni rilievi circa i criteri seguiti nell'applicazione della cennata disposizione, non avendo ritenuto ammissibile l'inquadramento nel quinto livello retributivo dei sottufficiali, che avevano prestato servizio in carriere diverse o inferiori a quella di appartenenza.

Per evitare incertezze interpretative, atteso il rilievo che la questione riveste per tutte le forze di polizia, è stata prevista, nel disegno di legge recante modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121 (atto Senato n. 56), una apposita norma contenente l'interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge n. 432 del 1981.

La cennata iniziativa parlamentare, sulla quale questo Ministero ha più volte manifestato il proprio favorevole avviso auspicandone una sollecita e positiva conclusione, è attualmente in corso di esame presso la Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica.

In attesa dell'approvazione parlamentare del suddetto disegno di legge, questa Amministrazione, con circolare del 23 maggio 1985, ha impartito a tutte le prefetture nuove istruzioni per la rideterminazione dei decreti di inquadramento nei livelli in conformità di quanto deliberato dalla sezione di controllo della Corte dei conti con la citata pronuncia.

In ottemperanza alle cennate direttive, la prefettura di Lecce ha rielaborato, il 6 settembre 1985, il decreto di inquadramento nei livelli stipendiali nei confronti del signor Giuseppe Consoli.

Il decreto di concessione della pensione privilegiata di ottava categoria a vita verrà pertanto emesso appena la prefettura stessa avrà inviato a questo Ministero il provvedimento di liquidazione della pensione ordinaria, in corso di registrazione presso la delegazione regionale della Corte dei conti di Bari.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

con numero di protocollo 532 del 19 febbraio 1985 il comune di Acquarica del Capo (Lecce) chiedeva un contributo straordinario per il solo anno 1985, in favore del personale ex IPAB, in applicazione dell'articolo 7 della legge finanziaria del 1985;

il 25 gennaio 1985 il Ministero inviava circolare esplicativa per la formulazione della richiesta;

a tutt'oggi nessun cenno si è avuto dal Ministero stesso in merito —:

i motivi del ritardo nell'erogazione del contributo;

se risponde a verità la « voce » secondo cui i funzionari addetti attenderebbero disposizioni interpretative, dal momento che l'articolo 7 della legge finanziaria 1985 risulterebbe inapplicabile.

(4-11239)

RISPOSTA. — La grave situazione economico-finanziaria in cui versa l'amministrazione comunale di Acquarica del Capo è stata attentamente esaminata da questo Ministero, anche alla luce di quanto emerso in incontri con gli stessi amministratori dell'ente.

In particolare, sulla scorta degli elementi acquisiti dalla prefettura di Lecce nel corso di appositi sopralluoghi presso gli uffici contabili del comune, l'indagine è stata concentrata sulla ammissibilità o meno della istanza, presentata a questo Ministero

dall'ente, per l'erogazione di un contributo straordinario di lire 1.066.512.329, ai sensi del settimo comma dell'articolo 6 della legge finanziaria per l'anno 1985, del 22 dicembre 1984, n. 887.

Detta norma ha stabilito che destinatari del contributo sono quei comuni che, attenendosi a specifica legge regionale, hanno dovuto assorbire istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Il contributo è commisurato agli oneri sostenuti nell'esercizio 1985 per l'assorbimento del personale proveniente dalle istituzioni stesse.

Nel caso di specie è emerso che l'amministrazione della casa di riposo per anziani Epifanio Coletta di Acquarica del Capo, eretta in ente morale con regio decreto 28 settembre 1919, n. 1885, nell'anno 1937 passò al comitato amministrativo dell'Ente comunale assistenza. Con la soppressione di questi ultimi enti disposta nella regione Puglia con la legge regionale 15 marzo 1978, n. 17, la gestione della casa di riposo passò al comune, pur permanendo la sua configurazione di ente.

Il comune procedette con propri mezzi al riattamento di un vecchio edificio di proprietà dell'ente morale, con destinazione a casa di riposo per anziani.

Negli anni 1981 e 1982 il comune regolamentò la gestione e il funzionamento della casa di riposo, procedendo all'ampliamento della sua pianta organica, mediante l'istituzione di 53 nuovi posti e la trasformazione di altri sette vacanti, già previsti per le esigenze proprie del comune, in altrettanti posti finalizzati al funzionamento dell'istituzione.

Le delibere di ampliamento della pianta organica del comune hanno riportato solo il visto del comitato regionale di controllo, e non anche l'approvazione della commissione centrale per la finanza locale, perché l'ente ha ritenuto sussistessero nella fattispecie le condizioni previste dall'articolo 10 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, sulla finanza locale, che prevedevano, per l'attivazione di nuove opere di costruzione, la sola approvazione del comitato regionale di controllo.

Pertanto gli elementi emersi dalla istruttoria non hanno consentito a questo Ministero di aderire alla richiesta di contributo straordinario avanzata dal comune di Acquarica del Capo, non sussistendo i presupposti previsti al richiamato articolo 6 della legge finanziaria per l'anno 1985.

Infatti, nella fattispecie non si verte in materia di assorbimento da parte del comune di istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, come richiesto dalla legge n. 887 del 1984, in quanto la casa di riposo ha conservato la sua personalità giuridica, mentre all'ente comunale è trapassata solo la gestione.

Inoltre il personale della istituzione è stato assunto autonomamente dal comune di Acquarica del Capo con i mezzi del proprio bilancio, e non era quindi proveniente dall'ente assorbito come voluto dalla legge.

È anche da considerare che all'epoca delle prime assunzioni (1981) le norme di finanza locale consentivano di accollare l'onere allo Stato ed il comune di Acquarica del Capo avrebbe dovuto farlo. A decorrere dal 1982, il meccanismo del cosiddetto piè di lista è stato prima ridotto e poi soppresso.

Pertanto l'attuale normativa non consente alcuna concessione di speciali contributi ai comuni che vertono in condizioni di dissesto finanziario, come nel caso di Acquarica del Capo.

Infatti in virtù delle norme in vigore per il triennio 1983-1985 e di quelle contenute nel decreto-legge del 28 febbraio 1986, n. 47 gli enti possono contare solo sui trasferimenti statali in misura prequantificata, oltre che sulle risorse proprie.

Tali disposizioni hanno preventivato il trasferimento agli enti locali di mezzi finanziari, uguali a quelli erogati nell'anno precedente, solo maggiorati di una quota pari al tasso programmato di inflazione. La predetta quota aggiuntiva è confluita nei fondi perequativi ed è stata ripartita negli anni 1984 e 1985, per il 15 per cento secondo il vecchio criterio della spesa storica, e per l'85 per cento secondo parametri obiettivi, quali la popolazione, il dinamismo demografico, il reddito pro-capite. Ai

piccoli comuni, è stato assicurato comunque un trasferimento pari all'indicizzazione inflattiva.

Il comune di Acquarica del Capo, ha ottenuto nell'anno 1985 trasferimenti statali per complessive lire 1.484.662.087 con una incidenza per abitante notevolmente elevata (circa lire 337 mila) e superiore alle medie nazionali, regionali e provinciali.

La propria spesa corrente pro-capite è di lire 548.737, superiore del 210 per cento rispetto a quella media nazionale della classe di appartenenza (lire 261.291).

Questo Ministero segue con attenzione il problema generale degli enti dissestati ed ha in corso intese in ambito governativo per impostare una disciplina giuridica che associ i mezzi finanziari degli enti locali a rigorosi piani di risanamento delle gestioni ed all'evidenziazione delle connesse responsabilità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica, del tesoro, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponde al vero:

che presso il Centro elaborazione dati periferico di Milano dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, Ispettorato 1ª zona è stato collocato nel 1977 circa un calcolatore Honeywell mod. 700 S;

che tale calcolatore è costituito da più unità, non è mai stato collegato o utilizzato né è mai entrato in alcun modo in funzione.

Determinata la verità o meno dei fatti suesposti, in caso positivo, si chiede di conoscere quali siano state le necessità aziendali che hanno imposto l'acquisizione di un tale apparato in quella precisa configurazione, della quale si chiede conto, nonché come tali necessità siano state altrimenti soddisfatte una volta accertato che il calcolatore non è mai stato utilizzato.

Si chiede di conoscere altresì il costo di tale calcolatore in configurazione di

funzionamento, se sia stato pagato e quando; le cause della mancata attivazione e la giustificazione esaustiva della sua presenza nei locali aziendali per tutto l'arco di tempo dalla sua introduzione alla data odierna nonché le previsioni della sua destinazione.

Si chiede infine di conoscere se un tale comportamento, come quello tenuto in occasione dell'installazione di una tale costosa apparecchiatura, corrisponda alle esigenze di buona ed oculata amministrazione delle risorse pubbliche e se i Ministri interroganti non ritengano di ravvisare comportamenti negligenti e nocivi nei confronti della Pubblica amministrazione da parte dei funzionari investiti del problema e, in caso positivo, quali provvedimenti si intendano prendere nei loro confronti (o siano stati presi). (4-09679)

RISPOSTA. — *Dal 1977 presso la sede di Milano dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, le operazioni di raccolta e di elaborazione dei dati di traffico e di esercizio della rete telefonica nazionale, venivano effettuate manualmente.*

Dato che i risultati non erano sempre affidabili, a seguito di apposito appalto concorso, si provvide a commissionare alla società Honeywell un elaboratore della serie Sistem 700 dalla tecnica, all'epoca, notoriamente all'avanguardia sui mercati mondiali.

Era la prima volta che in Italia si utilizzava, per un tale tipo di servizio, una macchina del genere e quindi non erano prevedibili gli inconvenienti che si sarebbero potuti verificare.

All'atto della messa a punto e del collaudo, l'elaboratore in questione presentò una serie di complessi problemi di interfacciamento con gli esistenti impianti.

La ditta fornitrice operò ripetuti interventi nel tentativo di prevenire ad una soluzione del problema coadiuvata in questo anche dall'Istituto superiore poste e telecomunicazioni preposto alle operazioni di collaudo.

Purtroppo, nonostante l'assiduo impegno da parte dei due organismi, nel 1983, vista

l'impossibilità di ottenere dalla macchina risultati accettabili, si preferì seguire altre vie.

Si concordò con la ditta Honeywell la fornitura, a totale carico della società fornitrice e quindi con nessun esborso di danaro da parte di questo Ministero, di un altro elaboratore già sperimentato per prestazioni del genere.

Le nuove apparecchiature sono state recentemente installate e si prevede che il funzionamento avverrà tra breve dopo che saranno superate le prove di collaudo a cui saranno sottoposte da parte dell'Istituto superiore poste e telecomunicazioni.

Si comunica, infine, che finora questo Ministero ha pagato per l'elaborazione in questione la cifra di lire 106 milioni che costituisce il 75 per cento dell'intera somma; il saldo sarà liquidato quando tali apparecchiature avranno superato il suddetto collaudo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

la grave situazione amministrativa esistente nel comune di Amantea (Cosenza);

che alla data del 20 settembre 1985 la giunta comunale in carica (DC-PSI-PSDI) non ha ancora convocato il consiglio comunale per la discussione ed approvazione del bilancio di previsione 1985; disattendendo quanto disposto dalla legge finanziaria che ha fissato il 2 marzo come data ultima per l'approvazione dei bilanci di previsione per l'anno in corso. Questa gravissima illegalità, più volte denunciata dai partiti di opposizione, anche mediante un esposto-denuncia presentato al CoReCo ed al prefetto di Cosenza da parte del consigliere di democrazia proletaria Alfonso Lorelli, doveva urgentemente attivare il comitato di controllo con la nomina di un commissario *ad*

acta. Invece, disattendendo gli obblighi di legge, questi organi di controllo non sono intervenuti, sicché i danni prodotti alla collettività amanteana dall'illegale comportamento della giunta, continuano a verificarsi e sono enormi; è da stigmatizzare che tale ritardo è dovuto non soltanto alle faide interne ai partiti della maggioranza, ma anche alla « finanza allegra » con cui questa giunta sta amministrando e sulla quale l'autorità giudiziaria dovrebbe intervenire;

che il sindaco rilascia illegalmente concessioni edilizie in zone C del programma di fabbricazione, dove è invece obbligatoria la lottizzazione; recentemente sono state rilasciate concessioni edilizie in una zona C3 del pdF zona che nel 1979 fu interessata da una frana di enormi proporzioni e dove, anche in epoca più recente, a più riprese si sono verificati eventi franosi differiti nel tempo;

che a scomputo degli oneri di urbanizzazione (ex articolo 11 « legge Bucalossi »), gli uffici comunali non provvedono a verificare la veridicità dei computi metrici delle opere portate a scomputo dai privati, né a controllare la esecuzione delle opere medesime; i reati ascrivibili a simile comportamento sono gravissimi e vanno perseguiti d'ufficio;

che la giunta comunale di Amantea, anziché provvedere alla ristrutturazione dei servizi comunali ed alla redazione di una nuova pianta organica, in applicazione della legge n. 702 del 1978, ha adottato alcune delibere *ad personam*, assegnando a pochissimi dipendenti protetti livelli retributivi assolutamente in contrasto con il decreto del presidente della Repubblica n. 347 del 1983; il tutto con la copertura del CoReCo sezione decentrata di Cosenza;

che la magistratura (pretura e tribunale) è stata investita delle denunciate illegalità ma non è ancora intervenuta; ed alcune di queste denunce sono lontane nel tempo, sicché gli amministratori di

Amantea credono di poter agire impunemente —:

dal ministro dell'interno e dal ministro per gli affari regionali se non ritengono urgente intervenire per eliminare lo stato di palese illegalità in cui opera la giunta comunale di Amantea;

dal ministro di grazia e giustizia quale giudizio può dare della vicenda che vede la magistratura adita ancora non intervenire in riferimento ai fatti denunciati e relativi all'attività amministrativa della giunta comunale di Amantea.

(4-11273)

RISPOSTA. — Sui diversi aspetti della gestione amministrativa del comune di Amantea, richiamati dall'interrogante, si forniscono le seguenti notizie, sulla scorta degli elementi forniti dal prefetto. Il bilancio di previsione per l'anno 1985 è stato approvato dal consiglio comunale di Amantea con deliberazione del 28 ottobre 1985, riscontrata esente da vizi dal comitato regionale di controllo.

L'adozione degli interventi sostitutivi, in caso di omissione degli organi dell'ente locale, spetta alla autonoma competenza dell'organo regionale di controllo che, nell'esercizio di tale funzione, gode di assolute prerogative di indipendenza.

Per quel che riguarda il rilascio di concessioni edilizie per aree di terreno classificate come zona C nel programma di fabbricazione, è da tener conto che, con deliberazione del 7 febbraio 1985, ravvisata legittima dal comitato di controllo, il consiglio comunale di Amantea ha ammesso la utilizzazione diretta, ai fini edificabili, di alcune aree già parzialmente urbanizzate ricadenti nella suddetta classificazione. Le concessioni edilizie conseguentemente rilasciate formano, tuttavia, oggetto di procedimento penale pendente presso la locale pretura.

I computi metrici, presentati dai titolari di concessioni edilizie a scomputo degli oneri di urbanizzazione, vengono verificati dall'Amministrazione sotto il profilo della corrispondenza dei prezzi indicati dal concessionario con quelli praticati in ambito regionale.

Per quel che concerne la ristrutturazione dei servizi comunali, si fa presente che le relative deliberazioni sono state annullate dall'organo di controllo per violazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, in materia di attribuzione delle qualifiche funzionali. Al riguardo, presso la pretura della Repubblica di Paola pende procedimento penale.

Le asserite carenze di intervento dell'autorità giudiziaria non trovano riscontro nella realtà. Infatti, mentre alcune denunce archiviate per insussistenza di fatti penalmente rilevanti, per altre i relativi procedimenti sono pendenti. In particolare, presso la procura della Repubblica di Paola pendono due procedimenti coinvolgenti amministratori del comune di Amantea ed altri otto presso la pretura del luogo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

l'aeroporto di Lamezia Terme può rappresentare un momento centrale per il turismo in Calabria;

il numero di voli, il modo con cui vengono forniti alcuni servizi, la mancanza di collegamenti con i voli internazionali che fanno scalo in altri aeroporti del territorio nazionale, provocano notevoli disagi e una diminuzione ingiustificata del traffico;

nel periodo estivo si verificano numerose proteste da parte dei turisti che giungono in Calabria, per la mancanza di servizi adeguati all'interno dell'aeroporto;

da più tempo dagli operatori turistici dell'intera regione si è chiesta la soluzione dei numerosi problemi burocratici e amministrativi affinché lo scalo sia in grado di gestire il traffico in modo moderno e funzionale —:

quali iniziative intenda prendere al fine di valorizzare lo scalo aeroportuale di Lamezia Terme e affinché la regione Calabria e il competente consorzio aereo-

portuale (attualmente non funzionante) rimuovano i numerosi problemi che provocano ritardi e disagi per i passeggeri che fanno scalo a Lamezia. (4-11673)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Lamezia Terme è collegato con frequenza giornaliera con gli scali di Roma, Palermo e Milano per mezzo di voli diretti, di cui si riportano gli orari:*

	Volo	Orario
Lamezia-Roma	BM 909	07,05-08,10
	BM 913	11,05-12,10
Lamezia-Palermo	BM 940	12,55-13,50
Lamezia-Milano	BM 941	16,10-17,45

Risulta evidente come il collegamento con Roma nelle prime ore del mattino permetta riavviamenti con centri del nord Italia e con altre destinazioni internazionali.

I voli charter sono determinati nella loro entità dalla domanda dell'utenza, la quale a sua volta è strettamente correlata all'interesse turistico ed alla ricettività delle strutture organizzative della zona. Considerato che l'aeroporto di Lamezia è certamente in grado di accogliere un flusso di traffico superiore all'attuale, si rendono pertanto necessarie, per lo sviluppo del settore, adeguate iniziative da parte degli operatori turistici locali.

Si ritiene per altro che l'introduzione di aerei di contenuta capacità, quali gli ATR42, favorirà lo sviluppo dei traffici interni, attualmente con consentito da velivoli tipo DC9, per limitata domanda di utenza.

Per quanto concerne, infine, la situazione dei servizi aeroportuali, la Direzione generale dell'aviazione civile ha assicurato il proprio interessamento, anche presso il locale consorzio di gestione aeroportuale, per l'adozione di iniziative idonee ad assicurare il buon funzionamento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere —

premessi che il consigliere del consiglio comunale di Milano, Fabio Treves, intervenuto per sedare episodi di violenza avvenuti allo stadio di San Siro domenica 8 dicembre, al termine della partita di calcio, onde evitare più gravi sviluppi, benché qualificatosi è stato selvaggiamente percosso e trattenuto presso il posto di polizia, insultato con frasi ingiuriose, rivolte anche al sindaco e al Presidente della Repubblica;

poiché è stato protagonista di simile inqualificabile episodio un ufficiale dell'arma dei carabinieri —

se i Ministri interessati intendano aprire un'inchiesta atta ad appurare i fatti avvenuti e le responsabilità.

(4-12722)

RISPOSTA. — *La sera dell'11 dicembre 1985, nello stadio Meazza di Milano, veniva disputato un incontro di calcio, valevole per la coppa UEFA, tra le squadre del Milan e quella belga del Waragen Ksf.*

Al termine della gara, conclusasi con risultato sfavorevole per la squadra ospite, poiché circa tre mila tifosi si erano radunati all'esterno dello stadio a contatto con la recinzione ed in prossimità della porta d'uscita degli spogliatoi, venivano predisposti dei cordoni formati da appartenenti alla polizia di Stato e da carabinieri, allo scopo di disciplinare il deflusso degli spettatori e prevenire ogni possibile incidente.

Sia da parte di gruppi di persone che scendevano dalle gradinate, che dai tifosi radunatisi oltre la cancellata veniva, all'improvviso, iniziato un fitto lancio di petardi, calcinacci ed altri corpi contundenti che colpivano gli operatori di polizia e gli spettatori in uscita.

A questo punto, il funzionario preposto al servizio di ordine pubblico, dopo aver fatto chiudere i cancelli, disponeva lo spostamento di un contingente di carabinieri all'esterno della cancellata, anche al fine di impedire il tentativo di alcuni tifosi, ivi assiepati, di rientrare nello stadio.

Allo svolgimento dei fatti era occasionalmente presente il capitano dei carabinieri Domenico Balsamo, libero dal servizio ed in uniforme, che aveva assistito alla partita, insieme ad un altro ufficiale e ad un militare dell'Arma. Nella circostanza, il capitano prendeva in consegna, dagli agenti di polizia operanti, due persone che venivano accompagnate per accertamenti al posto di polizia dello stadio.

Una di esse, poi identificata nella persona del signor Fabio Treves, consigliere comunale di Milano, in stato di evidente alterazione, lamentava presunti abusi e criticava l'operato delle forze di polizia, minacciando spiacevoli conseguenze per coloro che avevano proceduto al suo accompagnamento.

Raggiunto il posto di polizia, mentre un agente procedeva al controllo della predetta persona, il capitano Balsamo si allontanava momentaneamente per recarsi negli spogliatoi e farsi medicare la gamba sinistra, in precedenza rimasta leggermente ferita per lo scoppio di un petardo.

Quindi rientrava e, dopo aver disposto la restituzione dei documenti alle due persone ivi accompagnate, le invitava a lasciare l'ufficio, non essendo emerso alcunché a loro carico.

Il personale operante di polizia ha concordemente negato che il signor Treves, nel corso della sua permanenza all'interno del posto di polizia protrattasi per non più di dieci minuti, sia stato insultato o percosso.

Sull'episodio il comandante la compagnia carabinieri di Porta Magenta ha riferito all'autorità giudiziaria.

La procura della Repubblica di Milano ha trasmesso, per competenza, il relativo fascicolo processuale alla pretura, ove è tuttora pendente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Salerno ha disposto l'arresto di 16 dirigenti politici del comitato disoccupati organizzati di Salerno;

se sia a conoscenza che questo arresto, contemporaneamente al pestaggio indiscriminato di pacifici cittadini che manifestavano la propria volontà di applicazione degli articoli 1 e 3 della Costituzione, stia determinando una gravissima situazione di tensione sociale;

se sia a conoscenza che questa operazione di polizia si sia inserita in una contrattazione tra CGIL, CISL, UIL, disoccupati ed istituzioni, in atto pacificamente da mesi;

se non ritenga che questo abbia determinato l'abbandono della necessaria funzione di amministrazione *super partes* da parte del più alto rappresentante dello Stato nella provincia, schierando automaticamente il Ministero dell'interno a tutela di una delle due parti in causa, certo non la migliore;

se non considera questo comportamento del prefetto di Salerno incompatibile con l'esigenza di ordine pubblico e se il suo operato non vada con prontezza censurato, avendo trasformato una istanza di confronto democratico sulle opzioni di sviluppo occupazionale di una tra le province meridionali meno tutelate (108.000 disoccupati e 8.000 cassintegrati) in una questione militare;

quali provvedimenti intende adottare nei confronti del prefetto Fasano, o, in subordine quale sia la fonte politica di legittimazione di un operato che vede lo Stato rispondere con le armi in pugno ad un legittimo, democratico, non violento movimento per il lavoro nel Sud.

(4-13007)

RISPOSTA. — *I problemi occupazionali presenti nella città di Salerno hanno formato oggetto, negli ultimi mesi del 1985 di accurato esame e di incontri da parte dei rappresentanti delle amministrazioni locali e della regione Campania.*

Nel corso delle numerose riunioni promosse dal prefetto ed alle quali ha partecipato anche una delegazione dei disoccupati, sono state ipotizzate le linee di un possibile

intervento finanziario pubblico a sostegno di iniziative cooperativistiche.

In una riunione, presieduta dal presidente della giunta regionale, è stata individuata, nella progettualità di opere di bonifica forestale della fascia costiera, l'area di intervento finanziario praticabile da parte dell'ente regione.

Apposita commissione tecnica istituita dall'amministrazione provinciale ha, conseguentemente, proceduto alla elaborazione del progetto di riforestazione individuando all'uopo la fascia litoranea tra Salerno e Agropoli.

Il susseguirsi degli incontri per definire il programma di intervento è stato contrassegnato dalle continue iniziative di protesta attuate dai disoccupati, costituitisi in comitato.

All'occupazione, protrattasi per diversi giorni, delle sale consiliari del comune e della provincia, hanno fatto seguito frequenti e vivaci cortei per le vie cittadine ed, infine, reiterate azioni di blocco stradale dalle gravissime implicazioni per la viabilità cittadina.

L'episodio, cui fa riferimento l'interrogante riguarda l'ennesima manifestazione di interruzione della viabilità attuata, nella mattinata dell'11 gennaio 1986 sulla via Roma, fondamentale ed unica strada di collegamento tra la zona est e la ovest di Salerno.

In tale circostanza, i dimostranti, che avevano ingombrato la carreggiata dinanzi al palazzo della provincia con contenitori di rifiuti ribaltati, sono stati ripetutamente invitati dagli organi di polizia a consentire spontaneamente il ripristino della viabilità.

A distanza di tempo dall'inizio del blocco stradale, quando ormai il centro della città era completamente paralizzato e da più parti giungevano preoccupanti segni di insofferenza, all'ulteriore invito a sgomberare rivolto dal personale di polizia, i manifestanti hanno reagito con il lancio di oggetti contundenti. In presenza di un tale comportamento, l'intervento coattivo di ripristino della viabilità è apparso inevitabile.

Sedici giovani, alcuni dei quali pregiudicati anche per gravi delitti, sono stati arrestati per blocco stradale aggravato. La

misura restrittiva è stata convalidata dal magistrato che, dopo aver in un primo tempo disposto gli arresti domiciliari, il 24 gennaio 1986, ha concesso la libertà provvisoria.

Sulla base della ricostruzione dei fatti testé operata, l'azione delle forze di polizia appare improntata a prudenza ed a volontà di salvaguardare, insieme al diritto alla protesta in difesa del lavoro, quello alla libertà di movimento ed all'esercizio dell'attività lavorativa per la comunità cittadina.

Il comportamento tenuto nella circostanza dal pretore appare quindi coerente con la sua peculiare collocazione super partes, che, proprio perché tale, non gli avrebbe potuto più oltre permettere la supina acquiescenza a comportamenti condotti in violazione della legge ed in danno agli interessi diffusi dell'intera cittadinanza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il giorno 23 gennaio 1986 alle ore 16, in Lamezia Terme (Catanzaro), due agenti della Polizia di Stato si rendevano responsabili di un gravissimo episodio di abuso di potere;

i suddetti agenti, del commissariato di Lamezia Terme, trovandosi di pattuglia nella via del Progresso in un punto della quale era avvenuto un incidente stradale in cui uno dei sinistrati aveva riportato delle ferite, invece di soccorrere la ferita, invece nei confronti di un cittadino, il quale dopo aver fornito i primi soccorsi alla ferita, portandola nella propria abitazione, tentava con modi molto garbati di far comporre la controversia sorta tra le parti;

a questo punto, i militi, non apprezzando l'intervento del suddetto cittadino vi si rivolgevano contro con insulti e botte e dopo averlo ammanettato lo mettevano in macchina dove continuavano a picchiarlo e a inveire nei suoi confronti, fino all'arrivo in commissariato —:

se il Ministro non intenda promuovere una inchiesta nei confronti dei sud-

detti agenti, al fine di accertare gli abusi commessi e di prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari, considerato che più volte l'interrogante ha interpellato il Ministro per episodi del genere e che hanno avuto per protagonisti agenti del commissariato della polizia di Stato di Lamezia Terme;

se non intenda intervenire decisamente per evitare in futuro che fatti di questa gravità (i quali non contribuiscono di certo a instaurare un buon rapporto tra gli onesti cittadini e la polizia) non abbiano più a ripetersi. (4-13522)

RISPOSTA. — Il 23 gennaio 1986, una pattuglia del commissariato di pubblica sicurezza di Lamezia Terme, con a bordo due agenti della polizia di Stato, interveniva in occasione di un incidente stradale, verificatosi in via Progresso del suddetto comune.

Nel corso del sopralluogo e del servizio di viabilità, i due agenti chiedevano la collaborazione dei carabinieri.

Nella circostanza, veniva accompagnato presso la locale compagnia dell'Arma un cittadino, abitante nella stessa via, signor Serafino Piacente, che si era dichiarato disposto a fornire notizie sull'accaduto, avendo assistito alla dinamica dell'incidente.

Nei giorni successivi, la locale sezione di Democrazia proletaria faceva affiggere, sul muro di una strada cittadina, un manifesto di condanna per l'operato di due agenti del commissariato di polizia di Lamezia Terme, che, in occasione dell'episodio segnalato avrebbero fatto segno di ingiurie e di atti di violenza il predetto cittadino, solo per il fatto che aveva prestato soccorso ad una persona coinvolta nell'incidente.

Con lettera inviata il 27 febbraio 1986 al dirigente del commissariato di polizia di Stato di Lamezia Terme, l'interessato ha però smentito le affermazioni contenute nel manifesto.

Nella lettera, il signor Piacente ha infatti precisato di essere stato invitato da un agente di polizia a salire su un'autovettura per essere accompagnato alla compagnia

dei carabinieri, dove è stato ascoltato come testimone in ordine all'incidente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in località Ginepri di Lamezia Terme sono state rilasciate due concessioni edilizie per diverse centinaia di appartamenti alle società Sisat ed Immobiliare Residenziale;

il consiglio comunale di Lamezia Terme, dopo una lunga ed approfondita indagine aveva annullato la delibera che ne rappresentava il presupposto ed aveva iniziato la procedura d'annullamento delle singole concessioni;

tutta la vicenda ha assunto una particolare importanza per i risvolti penali che ne sono seguiti;

le società Sisat ed Immobiliare hanno presentato ricorso avverso la decisione del consiglio comunale;

il TAR della Calabria, con sede in Catanzaro, ha assunto la causa in decisione da diverso tempo ma non ha ancora provveduto alla pubblicazione della sentenza —:

quali notizie siano in possesso del ministro circa l'iter del suddetto procedimento, che investe una vicenda rilevante per la comprensione dell'intreccio tra pubblica amministrazione e speculazione edilizia. (4-14135)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica di Catanzaro, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato di aver iniziato azione penale a seguito di più esposti con cui venivano denunciate gravi irregolarità che sarebbero state commesse da organi regionali e da amministratori comunali di Lamezia Terme in sede di concessioni edilizie per la costruzione di due villaggi turistici, che avrebbero anche goduto, contro legge, di finanziamenti di

fondi europei di investimento. Trasmessi gli atti al giudice istruttore di Catanzaro per la formale istruzione, questi, con sentenza del 20 settembre 1983, dichiarava la propria incompetenza per territorio, dato che a seguito di perizia contabile era risultato che il più grave reato di truffa aggravata ipotizzabile nei fatti denunciati risultava consumato in Reggio Calabria.

Lo stesso giudice istruttore trasmetteva gli atti del procedimento a carico di Roberto Mellace più uno al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria in data 28 settembre 1983.

Allo stato, il suddetto procedimento è pendente davanti al giudice istruttore di Reggio Calabria per la formale istruzione.

La citata procura generale, infine, ha riferito di non avere notizie da fornire in ordine al procedimento amministrativo pendente presso il tribunale amministrativo regionale di Catanzaro.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

se risultano atti repressivi compiuti dal Governo della Bolivia a danno di organizzazioni sindacali, con particolare riferimento all'arresto e alla detenzione illegale, senza accusa specifica e senza processo, di Fausto Ardaya, segretario generale della federazione dei lavoratori delle telecomunicazioni, di Roberto Rojas e di Armando Morales;

quali passi il Governo ha fatto o intenda fare per sollecitare il Governo della Bolivia a chiarire la situazione legale dei dirigenti detenuti, nel rispetto dei diritti civili e democratici. (4-12146)

RISPOSTA. — Le ultime elezioni boliviane hanno portato al potere il Movimento nazionalista rivoluzionario storico (MNRH), un partito della destra moderato che ha saputo capitalizzare lo scontento ed i disor-

dini suscitati dalla crisi economica e sociale maturata durante la precedente gestione del potere da parte dell'Unione democratica popolare (UDP), una coalizione di partiti di centro sinistra che aveva portato alla presidenza Hernan Siles Zuazo e che non aveva saputo affrontare la gravissima recessione economica.

Il nuovo governo del presidente Paz Estenssoro, erede di una difficilissima congiuntura, si è trovato a dover adottare misure economiche restrittive impopolari che hanno condotto alla dichiarazione dello stadio d'assedio (19 settembre 1985) di porre termine al duro confronto con le organizzazioni sindacali e per mostrare la ferma volontà del governo di mantenere efficientemente sotto controllo la situazione interna, di assicurare al paese un periodo di stabilità e di portare in porto il risanamento economico.

Successivamente, un accordo in parlamento con un importante partito dell'opposizione, l'Azione democratica nazionalista (ADN) ed un'intesa raggiunta con la Centrale operaia boliviana (COB), hanno fornito al governo una base politica ulteriormente allargata per proseguire nella sua opera di risanamento dell'economia.

Nel quadro appunto delle proteste sindacali precedenti l'accordo governo-sindacati (avvenuto il 4 ottobre 1985), era stato arrestato Fausto Ardaya, capo del sindacato dei lavoratori dell'ente statale per telecomunicazioni, accusato di danneggiamento doloso alle proprietà dello Stato.

Gli altri sindacalisti sono stati detenuti per reati comuni (alcuni, ex funzionari del Banco central accusati di appropriazione indebita di fondi pubblici).

La nostra ambasciata a La Paz è intervenuta presso il locale Ministero degli interni ed ha successivamente fatto conoscere che Fausto Ardaya, Roberto Rojas, Armando Morales, Julio Salas, Rogelio Pelaez e Fernando Malgarejo, detenuti in base ad un provvedimento di carattere preventivo, sono attualmente tutti a piede libero grazie alla concessione dell'habeas corpus e saranno giudicati in sede penale per gravi

irregolarità commesse durante l'esercizio delle loro funzioni ai danni dell'economia dello Stato boliviano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sta valutando con la dovuta attenzione il triste bilancio degli incendi che hanno devastato nelle scorse settimane anche la zona, detta dei boschi dell'Artemisio, sopra Velletri (Roma); incendi che non hanno avuto tragiche conseguenze solo per l'impegno davvero eccezionale e meritevole di ogni elogio della locale sezione dei vigili del fuoco che, fra luglio e agosto — come ha precisato di recente il loro comandante, Vincenzo Melaranci — sono dovuti intervenire ben 400 volte chiedendo anche l'impiego dei mezzi aerei. Sta di fatto, però, che in quella che era un tempo una splendida zona boschiva, sono andati distrutti oltre 500 ettari; e questo soprattutto perché all'impegno degli uomini non faceva riscontro una adeguata disponibilità di mezzi. Come ha pubblicato la stampa in questi giorni (confrontare *Il Tempo* edizione locale del 29 ottobre 1985, articolo a firma Dario Serapiglia) « a Velletri ci sono tre automezzi a disposizione e cinque vigili per ogni turno », con il risultato che è difficile far uscire più di un'autobotte nello stesso momento e poi « c'è il discorso dell'acqua che scarseggia, quando non è inesistente, per cui le cose si complicano per i tempi necessari all'approvvigionamento idrico che non può essere eseguito nella stessa caserma di via San Giovanni Vecchio ».

Si chiede di conoscere, dunque, visto che ogni estate la situazione si fa più grave e la struttura diventa sempre più inefficiente, che cosa si intende fare in vista dell'estate 1986. (4-11773)

RISPOSTA. — *La situazione riferita non concerne unicamente la zona dei boschi dell'Artemisio, ma è comune a tutte le aree boschive sparse sul territorio nazionale,*

ove, soprattutto d'estate, si verificano frequenti incendi che mettono a dura prova il personale ed i mezzi a disposizione dei vigili del fuoco.

Al riguardo, innanzitutto, è doveroso evidenziare come, ai sensi della vigente normativa in materia, contenuta nella legge 1° marzo 1975, n. 47, spetti in prima istanza al corpo forestale ed ai comuni provvedere all'avvistamento, allo spegnimento e alla circoscrizione degli incendi boschivi. Solo quando l'evento presenta una straordinaria estensione o minaccia la vita umana o centri abitati, è previsto l'intervento di collaborazione dei vigili del fuoco.

Pur in presenza di tale quadro normativo, i vigili del fuoco, in situazioni di necessità, sono stati sempre impiegati in maniera continua, con tutti i mezzi a disposizione.

Purtroppo la situazione attuale degli organici del corpo di vigili del fuoco non consente la destinazione di un maggior numero di uomini per fronteggiare le specifiche esigenze della tutela del patrimonio boschivo.

Rientra nei programmi di questo Ministero, che si auspica di poter attuare negli anni 1986-1990, procedere al potenziamento delle dotazioni organiche complessive dei vigili del fuoco.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

REBULLA, RIGHI, SENALDI, ROSINI, AZZOLINI, RAVASIO, SANTUZ, BRESSANI, ASTORI, RUBINO E BIANCHINI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

come è noto, l'incremento delle risorse rapportato al tasso programmato d'inflazione è stato garantito ai comuni nel 1983 mediante l'applicazione della SOCOF. Lo Stato ha comunque garantito un incremento del 13 per cento nei confronti del 1982, con eventuale proprio trasferimento laddove il gettito risultava insufficiente;

diversi comuni in Italia hanno rinunciato ad applicare (in tutto o in par-

te) detta sovrimposta, favorendo i propri cittadini o meglio i proprietari di edifici ubicati nel territorio comunale, con un sacrificio per il bilancio comunale, riferibile comunque in quel momento al solo 1983;

il problema è sorto per gli anni successivi, 1984 e 1985, quando — con la legge finanziaria — è stato stabilito che, sempre nel tentativo di tenere i comuni al passo con il tasso programmato d'inflazione, quei comuni che nel 1983 hanno applicato la SOCOF riceveranno nel 1984, e poi nel 1985, un trasferimento sostitutivo di pari importo. Nulla invece per quei comuni che non hanno applicato nel 1983 la sovrimposta;

di fatto quei comuni che di fronte ad un tributo straordinario, non obbligatorio, e valido per legge un solo anno, non hanno provveduto ad applicarlo vedono scomparire la corrispondente entrata per sempre dallo zoccolo sul quale viene fatto il conteggio dei futuri trasferimenti statali;

da qui la conseguente mancanza di risorse, grave soprattutto per i comuni più piccoli che hanno scarsa capacità di manovra su altri versanti —:

se non si ritenga necessario trovare un correttivo in sede di predisposizione della legge finanziaria del 1986. (4-10612)

RISPOSTA. — *L'articolo 19 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1983, n. 131, ha dato facoltà ai comuni di istituire la sovrimposta sul reddito dei fabbricati (SOCOF) per l'anno 1983.*

La sovrimposta, anche se facoltativa, è stata poi protetta col beneficio del consolidamento previsto dalle leggi finanziarie per gli anni 1984 e 1985, in base alle quali, agli enti che l'avevano istituita è stata riconosciuto un importo pari all'intera previsione di tale provento.

I comuni che non hanno ritenuto di avvalersi della facoltà di istituirla, non solo hanno rinunciato per lo stesso anno 1983 alla garanzia del relativo gettito da parte

dello Stato, ma hanno perso il diritto al consolidamento per gli anni successivi.

È opportuno evidenziare, in questa sede, che la normativa finanziaria, per il triennio 1983-1985, in favore degli enti locali ha seguito i principi già introdotti nell'anno 1982, che erano quelli di indurre i comuni alla prioritaria ed obbligatoria attivazione d'ogni risorsa propria, sia di tipo ripetitivo quale l'imposizione fiscale e la contribuzione per i servizi sociali, sia di tipo eccezionale, quale la sovrimposta sul reddito dei fabbricati; ciò per conseguire una maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali sul piano delle entrate.

La sovrimposta sul reddito dei fabbricati è stata istituita dalla quasi totalità dei comuni e ha consentito un incasso di circa 1.200 miliardi.

Escludendo i comuni della regione Trentino-Alto Adige soggetti a legislazione speciale, non hanno istituito il tributo solo 998 enti di cui 231 appartenenti alla zona interessata al terremoto del 1980, che per altro hanno goduto di un trattamento di favore nella ripartizione dei fondi perequativi degli anni 1983, 1984 e 1985 per la parte attribuita in base alla spesa storica.

Può essere utile considerare che dei comuni che non hanno istituito la sovrimposta 790 enti hanno meno di 5.000 abitanti, 117 sono compresi tra i 5.000 e 9.999 abitanti, 62 sono compresi tra i 10.000 e i 19.999 abitanti e solo 29 hanno una popolazione con oltre 20.000 abitanti.

Pertanto, non si è appalesato possibile corrispondere a quanto auspicato dall'interrogante in favore dei suddetti enti, in considerazione del fatto che lo Stato avrebbe dovuto sostenere un onere non prequantificato con intuibili problemi di copertura finanziaria. Inoltre gli effetti dei fondi perequativi a favore dei comuni hanno consentito un recupero parziale delle minori entrate conseguenti alla mancata istituzione della SOCOF e il riconoscimento di una ulteriore integrazione determinerebbe un nuovo squilibrio nella equa distribuzione dei trasferimenti erariali agli enti locali. Infine la concessione del beneficio richiederebbe, per evidenti motivi di giustizia, anche un intervento in favore di quegli enti

che hanno applicato aliquote SOCOF in misura inferiore al massimo, con le conseguenti difficoltà di prequantificazione dell'onere erariale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

REGGIANI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che*

il gruppo teatrale denominato « I magazzini criminali » in una specie di rappresentazione, nell'ambito del festival di Sant'Arcangelo di Romagna, usufruendo del mattatoio comunale di Riccione, hanno ritenuto di inscenare una raccapricciante manifestazione di violenza uccidendo un cavallo, facendolo a pezzi e usandone il sangue per imbrattare con varie scritte le pareti dell'ambiente stesso;

tutto questo è avvenuto di fronte ad un pubblico di un centinaio di persone appositamente portate sul posto con due torpedoni;

un tale spettacolo era stato autorizzato dal sindaco di Riccione e dal veterinario comunale —:

quale sia il giudizio del Governo nei confronti di simili iniziative e quali siano le misure che si intende di adottare.

(4-10704)

RISPOSTA. — *Lo spettacolo, cui si fa riferimento è stato rappresentato dalla compagnia Magazzini criminali nel corso della manifestazione teatrale Trilogia d'estate, organizzata nel luglio del 1985 dal Consorzio Cittadella della cultura teatrale di Sant'Arcangelo di Romagna, cui aderiscono lo stesso comune di Sant'Arcangelo di Romagna, quelli di Rimini, Verucchio, Poggio Berni, Torriana e l'amministrazione provinciale di Forlì.*

La rappresentazione si è svolta in alcuni locali del mattatoio comunale di Riccione, concessi per l'occasione dal sindaco su formale richiesta dei responsabili della manifestazione, alla presenza di circa sessanta persone, giunte sul posto con due automezzi appositamente messi a disposizione dagli organizzatori.

Trattandosi di una rappresentazione privata, con inviti rivolti esclusivamente a critici teatrali e a rappresentanti della stampa, l'amministrazione comunale di Riccione ha ritenuto di non dover concedere, nella circostanza, la licenza, prescritta dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che ha attribuito ai comuni le funzioni di polizia amministrativa.

In assenza di formale autorizzazione, la prefettura di Forlì non ha quindi potuto esperire i controlli, previsti dall'articolo 19 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che, com'è noto, dispone l'obbligo, per le amministrazioni locali, di informare preventivamente il prefetto dell'adozione dei provvedimenti di polizia amministrativa e di sospenderli, annullarli o revocarli su motivata richiesta.

Diffusasi notizia dell'avvenuta rappresentazione, la compagnia dei carabinieri di Riccione ha subito svolto accertamenti, riferiti con rapporto del 5 dicembre 1985 alla pretura di Rimini, che aveva già avviato indagini a seguito della denuncia, presentata il 30 luglio 1985 dall'Associazione per la protezione animali di Forlì.

A conclusione degli accertamenti, il pretore di Rimini ha disposto, il 14 febbraio 1986, l'archiviazione degli atti, non avendo ravvisato nei fatti riferiti ipotesi di reato.

Per la realizzazione della predetta manifestazione, il consorzio ha beneficiato di sovvenzioni corrisposte dai comuni consorziati e dalla provincia di Forlì nonché dei contributi, erogati dal Ministero del turismo e dello spettacolo in conformità della normativa sull'incentivazione delle attività teatrali di prosa.

È uno di quei casi in cui ogni situazione formale è perfettamente regolare ma nel merito non si può non convenire con l'interrogante.

Il Ministro dell'interno SCALFARO.

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

se è a conoscenza che il piano di riduzione di alcuni tronchi ferroviari co-

siddetti secchi interessa in qualche modo la ferrovia del Gargano e che l'esercizio di detta ferrovia, nel tratto Ischitella, Rodi, Vico del Gargano-San Menaio, Calennella, oltre a non interessare alle popolazioni dei suddetti paesi è fortemente deficitario;

inoltre, se è a conoscenza che la strada ferrata, per i paesi suddetti, costituisce uno smembramento urbanistico al punto da precludere ogni sviluppo turistico-produttivo e un costante pericolo per i numerosi turisti costretti, in più tratti, a scavalcare per accedere sulla spiaggia;

quali provvedimenti intende prendere a riguardo. (4-13890)

RISPOSTA. — *Il problema di fondo circa il mantenimento o meno in esercizio della ferrovia garganica si pose già nel passato, all'epoca in cui, dovendosi deliberare alcuni stanziamenti per straordinaria manutenzione degli impianti e fornitura di materiale rotabile, si intese promuovere una preliminare indagine sulla opportunità di mantenere tale relazione ad impianti fissi. Dall'indagine, conclusasi in senso positivo, emerse, tra l'altro, l'esistenza di un notevole traffico, concentrato in particolari ore della giornata in corrispondenza con il movimento dei cosiddetti pendolari, con accentuazione nella tratta San Severo-Rodi Garganico. La regione Puglia, d'altra parte, mostrò interesse al mantenimento della predetta ferrovia, sicché vennero operati alcuni investimenti, pur in presenza di un sensibile deficit dell'esercizio, il cui coefficiente, per altro, rientra nei valori medi riscontrati in altri tronchi di interesse locale di caratteristiche similari.*

Considerato che con il disegno di legge n. 2390, in corso di esame alla Camera, si prevede, com'è noto, la delega delle funzioni amministrative alle regioni, nonché l'assegnazione di sia pur limitati fondi per investimenti, è da ritenere che la questione dovrà essere rimessa a tempo debito alla valutazione degli organi locali ed in primo luogo alla regione Puglia. Quest'ultima ritiene che debba essere attuato con sollecitu-

dine il potenziamento della ferrovia garganica, alla quale attribuisce importanza di rilievo ai fini dello sviluppo economico e sociale del comprensorio nord garganico, avuto particolare riguardo all'espandersi dei traffici locali e pendolari, cui si accompagnano anche notevoli e promettenti prospettive di sviluppo turistico.

In questo quadro la regione Puglia propugna anche la soluzione degli attuali problemi di viabilità, attraverso l'eliminazione di passaggi a livello e la costruzione di sottopassaggi o di sovrappassi. Auspica inoltre la realizzazione di una variante, in modo che la ferrovia possa abbracciare l'importante centro agricolo ed industriale di Apricena, località che attualmente dista otto chilometri dalla stazione della ferrovia garganica e sei chilometri da quella delle ferrovie dello Stato, distanza questa destinata ad aumentare, a seguito della modifica del tracciato per il progettato raddoppio della tratta della linea adriatica da San Severo a Termoli.

Nei piani della Regione rientra anche l'ampliamento del porto di Rodi Garganico, affinché questo possa assicurare, oltre che lo svolgimento delle attività pescherecce, anche funzioni di scalo marittimo per le linee di navigazione e di collegamento con le isole Tremiti.

Non si vede come, in tale visione di carattere generale — che prevede anche il proseguimento della linea da Peschici Calennella almeno a Peschici città — possa promuoversi una soppressione, sia pure parziale, dell'impianto ferroviario.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che:*

dal 25 gennaio centinaia di tonnellate di olio combustibile hanno cominciato a galleggiare sulle acque del Naviglio, un canale affluente del Panaro;

una buona parte si è già versata nel Panaro e ora l'olio è affluito nel Po e inizia a riversarsi nel mare Adriatico;

non sono ancora stati individuati i responsabili di questa nuova « catastrofe ecologica »: le tonnellate di olio combustibile potrebbero essere finite nelle acque del Naviglio o da una falla nell'oleodotto militare che si trova all'altezza di Bonporto, o da qualche grande azienda del polo industriale che si è sbarazzata di materiale « clandestino » a seguito di una annunciata visita della Finanza;

la macchia oleosa era già stata segnalata da alcuni giorni prima che le autorità se ne occupassero —

quali indagini sono state effettuate per individuare i responsabili di tale fatto e quali provvedimenti sono stati adottati per arginare i danni provocati e quali si prenderanno per impedire che si ripetano. (4-07666)

RISPOSTA. — *La causa dell'inquinamento del fiume Panaro nella provincia di Modena è da imputare ad un versamento accidentale di olio combustibile ATZ (alto tenore di zolfo) proveniente da un'azienda sita nel quartiere artigianale di Modena est.*

L'olio si è riversato nella fognatura e quindi, attraverso il canale Cazzola, nella fossa Monda; da quest'ultima è defluito nel Minutara ed infine nel canale Naviglio.

Solo limitati quantitativi (non oltre le quindici tonnellate) hanno potuto raggiungere il Panaro e, conseguentemente, il fiume Po.

Dalle valutazioni sulla composizione della miscela acqua-olio stoccata in conseguenza degli interventi eseguiti può stimarsi poco superiore alle cento tonnellate il quantitativo di sostanza inquinante recuperata; a queste devono essere aggiunte le quindici tonnellate defluite nel Panaro prima della attivazione dei dispositivi per il recupero, nonché una quantità imprecisata ma non di rilevante entità, depositatasi sul ciglio dei canali interessati al percorso della massa oleosa.

Grazie al pronto ed efficace intervento delle autorità locali, i danni all'ecosistema fluviale del Panaro sono stati assai modesti, così come irrilevanti sono state le con-

seguenze per il fiume Po ed il mare Adriatico.

Parimenti efficace è stata anche l'indagine per risalire alla responsabilità del fatto; ciò ha consentito alla magistratura di aprire un procedimento penale.

Si precisa, inoltre, che la vigilanza sugli scarichi idrici, già di competenza delle amministrazioni provinciali, a norma dell'articolo 9, comma secondo, punto a), della legge 24 dicembre 1979, n. 650 è ora esercitata dai comuni e dalle comunità montane.

Per quanto concerne, infine, il problema del recupero delle zone inquinate, si fa presente che questo dovrà essere esaminato dai Comitati dei ministri di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319, ed all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RONCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione a precedenti interrogazioni (senza risposta) relative alla vicenda del traffico d'armi tra Italia e Sudafrica e in particolare a quanto segnalato dalla rivista *Nigrizia* del luglio '85 — se sono stati ritenuti i documenti relativi al processo che si è tenuto in Danimarca contro certo Peter Getterman armatore di navi partite dal porto italiano di Talamone e giunte in Sudafrica con materiale bellico.

Si chiede di conoscere, nel caso non si rinvenissero presso il Governo italiano, cui sono stati inviati, i documenti, se non ritengano opportuno farne richiedere copia al tribunale danese dalla nostra rappresentanza diplomatica in Danimarca. (4-12466)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli esteri ha riferito che per quanto concerne il processo svoltosi in Danimarca di cui tratta l'interrogazione, gli elementi in possesso consistono nell'estratto della sentenza di con-*

danna emessa dal tribunale di Copenaghen nei confronti del vettore Peter Antonio Getterman; il documento (depositato presso il servizio dei Resoconti della Camera dei deputati) è stato trasmesso alla nostra rappresentanza presso le Nazioni unite dalla rappresentanza danese e subito inoltrato dal Ministero scrivente alla Presidenza del Consiglio dei ministri — CESIS ed ai Ministeri dell'interno, delle finanze e del commercio con l'estero in data 7 luglio 1984.

Si informa infine che in data 8 aprile 1986 è stata inoltrata a questo Ministero la richiesta del procuratore della Repubblica di Grosseto, per ottenere dall'autorità giudiziaria danese copia degli atti relativi al procedimento penale contro Peter Getterman, al fine dell'eventuale esercizio dell'azione penale, tenuto presente il disposto degli articoli 6 e seguenti del codice penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

Domenico Giachin ha appreso della formalizzazione dell'istruttoria che lo riguarda nonché dei titoli dei reati che gli vengono attribuiti solamente dalla risposta che il ministro ha fornito alla interrogazione n. 4-06982;

a distanza di un anno ancora il giudice istruttore di Latina dottor Archidiacono non ha contestato gli addebiti e la dinamica dei fatti al Giachin;

sempre dalla risposta del ministro, il Giachin ha appreso di una pretesa e mai avvenuta custodia presso il CIM/reparto neuropsichiatrico dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina;

il Giachin, invalido civile per l'asportazione del rene sinistro da tbc e della milza, dal 10 maggio sta effettuando la civile e pacifica protesta dello sciopero della fame ad oltranza;

dai 68 chilogrammi iniziali è già sceso sotto i 45 chilogrammi —;

se risponde al vero che tra i reati attribuiti al Giachin vi siano anche presunti reati commessi a mezzo stampa;

quali iniziative intende assumere il ministro perché sia riportata alla normalità la situazione giudiziaria di Giachin.
(4-11252)

RISPOSTA. — Il giudice istruttore presso il tribunale di Latina ha comunicato, con riferimento all'interrogazione, le seguenti notizie.

Il Giacchin è imputato di tentativo di omicidio delle persone degli agenti di polizia di Stato Umberto Cacciotti, Enzo Bocchieri; maresciallo Giuseppe Barbato e del sovrintendente Giovanni Almanza.

Lo stesso venne interrogato compiutamente sui fatti in sede di arresto in flagranza dal pubblico ministero con contestazione dei reati.

Nel corso della formale istruzione, vi è stata perizia medico-legale, dalla quale è risultato che i colpi inferti dal Giacchin potevano cagionare la morte dell'agente di polizia di Stato Umberto Cacciotti attinto da colpi di roncola — altri agenti sono stati feriti. È stato disposto un accertamento medico-legale a cura del responsabile del centro di igiene mentale di Latina, dal quale risulta che l'imputato al momento del fatto era seminfermo di mente.

Il Giacchin è stato posto agli arresti domiciliari presso l'ospedale civile di Latina. Infine è stato posto in libertà provvisoria. Il procedimento è stato trasmesso in data 25 febbraio 1986, alla corte d'assise di Latina per il giudizio a seguito di ordinanza di rinvio del 22 febbraio 1986.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che: a) con interrogazione a risposta scritta n. 4/02122 del 16 gennaio 1984 gli onorevoli Pollice, Franco Russo e Calamida chiedevano ai ministri

dell'interno e per gli affari regionali come e perché la giunta regionale della Calabria ed il comune di Amantea avevano proceduto alla assegnazione illegittima di lire 120 milioni ai sensi della legge regionale n. 5 del 7 febbraio 1980; nella stessa interrogazione si elencavano gli estremi della illegittimità perpetrata dalla giunta regionale e dalla giunta comunale di Amantea; b) nella successiva risposta fornita agli interroganti in data 20 maggio 1985 si afferma « l'eventuale responsabilità derivante dalla mancanza dei requisiti di legge nei beneficiari del contributo, non può che restare circoscritta alle persone cui si riferisce, nulla potendosi addebitare agli organi regionali... » mentre invece la stessa legge regionale n. 5 stabilisce che spetta ai comuni la ricognizione dei danni e la istruttoria delle domande; c) nella risposta sopra citata fornita dal ministro per gli affari regionali si precisa che « il G.I. presso il tribunale di Paola in data 11 aprile 1984, su conforme richiesta del P.M. ha disposto, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale, l'archiviazione degli atti relativi »; e però l'esposto-denuncia dettagliato, fornito di ben 20 allegati, è stato inoltrato alla Procura di Paola ed alla Procura generale di Catanzaro in data 15 maggio 1984; su tale esposto la tanto « chiacchierata » Procura di Paola non si è ancora pronunciata. L'amministrazione comunale di Amantea (Cosenza) è oggetto di continue denunce penali da parte delle opposizioni e di singoli cittadini, per fatti gravissimi (appalto di mensa scolastica dato ad un assessore, edificazione autorizzata in zone C del P. d.F. in violazione della legge n. 10/77; falso in atto pubblico per la costruzione di un acquedotto rurale, assunzioni illegittime di personale, assegnazione illegale di livelli ai dipendenti provetti, spese senza deliberazioni preventive ecc.); su tutti questi fatti la Procura della Repubblica di Paola non indaga o lo fa con enormi ritardi sicché spesso le prove dei reati vengono eliminate dagli stessi amministratori (per esempio: su di una denuncia del febbraio 1982 relativa alla costruzione di un'opera pubblica — il

lungomare — si indaga nel novembre 1985, cioè quando le prove del reato non esistono più perché l'opera è stata smantellata e ricostruita nella sua interezza). I sindaci di questo comune hanno assunto, con propri atti di nomina mai ratificati dal consiglio o dalle giunte, alcune insegnanti di scuola materna parrocchiale, falsamente denominata comunale; ora le maestre hanno iniziato una vertenza di lavoro per ottenere dal comune il pagamento di differenze salariali che ammontano complessivamente a circa 300 milioni. Un primo pagamento per 20 milioni è già stato effettuato. Ci si chiede come può un'amministrazione pubblica pagare somme per impegni di spesa che essa stessa non ha mai assunto. Nella fattispecie devono essere i sindaci a rispondere in proprio, non già la pubblica amministrazione, perché i loro atti di nomina delle insegnanti venivano fatti nella loro qualità di « presidente della scuola materna V. Mirabelli », non già in qualità di sindaci del comune di Amantea;

la Procura della Repubblica di Paola non ha preso in esame le numerose denunce presentate nei confronti degli amministratori di Amantea (Cosenza) rischiando di provocare archiviazioni per decorrenza di termini, in presenza di possibili reati gravi sulla vicenda dei 120 milioni pagati dal comune di Amantea a norma della legge n. 5 del 7 febbraio 1980 —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per quanto di sua competenza interessando anche la Corte dei conti, sulla vicenda segnalata e in particolare sul pagamento dei 300 milioni alle insegnanti della scuola materna privata, sedicente « comunale ». (4-12425)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Catanzaro ha comunicato le seguenti notizie in merito all'oggetto dell'interrogazione.*

L'assegnazione, asseritamente illegittima, della somma di lire 120 milioni ai sensi della legge regionale del 7 febbraio 1980, n. 5, ha formato oggetto di due distinti procedimenti penali.

Il primo ha avuto inizio su sollecitazione del procuratore della Repubblica di Paola ai carabinieri di Amantea, ed è stato definito con decreto del giudice istruttore di Paola di non doversi promuovere azione penale (n. 494/84 RGPM).

Lo stesso magistrato ha disposto la trasmissione degli atti al procuratore della Repubblica di Catanzaro per la parte di sua competenza.

La procura di Catanzaro in data 27 giugno 1984 ha restituito gli atti al giudice istruttore di Paola, che nell'agosto 1984 ha inviato l'incarto al giudice istruttore di Catanzaro per competenza.

Allo stato detto incarico pende presso il suddetto ufficio per la formale istruzione con il n. 270/84 A GI.

Il secondo procedimento, vertente sugli stessi fatti, instaurato su denuncia di Alfonso Lorelli del 15 maggio 1984, è stato trasmesso il 23 agosto 1985 per competenza al procuratore della Repubblica di Catanzaro il quale in data 1° febbraio 1986 ha restituito gli atti al procuratore della Repubblica di Paola ed attualmente lo stesso è pendente in corso di istruzione presso il suddetto ufficio (n. 52/86 RGPM).

Per quanto riguarda la costruzione dell'acquedotto rurale pende presso la procura della Repubblica di Paola il procedimento penale n. 1105/85 PM a carico di Mario Curcio + 4 per i reati di cui agli articoli 319 e 479 del codice penale.

Per la costruzione del lungomare, a seguito di denuncia del febbraio 1982, è stato instaurato dalla procura di Paola l'incarto avente il n. 10/82 RR che successivamente è stato trasmesso per competenza al pretore di Amantea.

Per l'appalto della mensa scolastica è stato iniziato dalla citata procura il procedimento penale n. 1064/85 RGPM a carico di Carino Vita + cinque per peculato ed altro.

Per l'edificazione in zona C pende presso la pretura di Amantea, il procedimento n. 612/85 RG a carico di Gloria Orsini.

Con riferimento all'assunzione asseritamente illegittima di personale e di inse-

gnanti della scuola materna, il presidente della corte d'appello di Catanzaro ha fatto pervenire le seguenti notizie da parte del pretore di Paola, davanti al quale pendono le relative cause di lavoro, a seguito dell'astensione di vice pretore onorario di Amantea, dottor Raffaele Zolino.

1) N. 275/83 Gen. Aff. Cont. Civ.: registro generale affari contenziosi civili: Sofia Cavallo, da Amantea, contro comune di Amantea.

Con ricorso presentato il 21 maggio 1983 al pretore di Amantea, giudice del lavoro, Sofia Cavallo assumeva di avere insegnato presso la scuola materna comunale della località Acquicella di Amantea dal 18 dicembre 1972, a seguito di regolari nomine da parte del sindaco, e fino al 3 novembre 1982, optando poi per la nomina a maestra di scuola materna statale.

Era stata emessa sentenza n. 4/80, nel procedimento civile — controversie di lavoro — n. 19/80, in data 3-9 dicembre 1980 dal vice pretore onorario dell'epoca, dottore Mario De Santo (notaio), che aveva riconosciuta la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato, di natura privatistica, tra l'ente-comune e la nominata Sofia Cavallo. Quella decisione, resa nella contumacia del convenuto e da questo non impugnata, passava in giudicato.

E, pertanto, l'insegnante Cavallo con la seconda controversia, n. 275/83 RG, chiedeva la condanna del comune di Amantea al pagamento della complessiva somma di lire 23.407.016, oltre interessi legali e danno da svalutazione monetaria, a titolo di differenze retributive.

Con verbale di conciliazione n. 7, redatto presso questa pretura in data 10 maggio 1984, veniva definita la lite tra Sofia Cavallo, attrice, ed il comune di Amantea, in persona del sindaco pro-tempore, Francesco Salvatore Caruso, questi autorizzato con delibera della giunta municipale, adottata con i poteri del consiglio ed attesa l'urgenza, in data 3 maggio 1984, n. 122.

Veniva assunto l'obbligo del comune di versare all'attrice la somma di lire 20 milioni, oltre il rimborso delle spese legali.

2) N. 223/85 RG — Emma Sicoli contro comune di Amantea.

Instaurata con ricorso 30 marzo 1985, la controversia ha oggetto analogo a quello della causa a suo tempo instaurata da Sofia Cavallo.

Emma Sicoli assumeva di avere lavorato alla dipendenza del comune di Amantea come insegnante di scuola materna nella contrada Coreca dall'anno 1972; e di avere ottenuta dal vice pretore, a conclusione di altra controversia, sentenza in data 3-17 dicembre 1980, n. 2, con la quale si riconosceva la sussistenza di un rapporto lavorativo subordinato, di natura privatistica, tra il suindicato comune ed essa Sicoli in merito all'attività di insegnante.

L'attrice chiedeva la condanna dell'ente al pagamento della complessiva somma di lire 41.222.471. Con dispositivo emesso in data 13 febbraio 1986 in parziale accoglimento della domanda e con decisione fondata su criterio equitativo, il comune di Amantea veniva condannata al pagamento in favore dell'attrice della complessiva somma di lire 134.400.000 oltre interessi legali ed importo per svalutazione monetaria, entrambi decorrenti dalla data della instaurazione della controversia, nonché al rimborso delle competenze difensive.

3) N. 224/85 RG — Maria Bossio contro comune di Amantea.

Maria Bossio con ricorso presentato presso la pretura di Amantea in data 30 marzo 1985, assumeva di avere lavorato come insegnante di scuola materna, alle dipendenze del comune convenuto, nella località Aquicella dal 1972.

Anche per lei il vice pretore onorario dell'epoca, notaio De Santo, aveva emessa sentenza analoga a quella resa in favore delle insegnanti Cavallo e Sicoli.

La Bossio chiedeva la condanna dell'ente convenuto al pagamento della somma di lire 41.222.471 per differenze retributive.

Il sindaco di Amantea con nota del 2 agosto 1985, n. 3799, comunicava alle insegnanti Bossio e Sicoli che il rapporto di lavoro intercorrente con loro doveva intendersi estinto per giustificato motivo ogget-

tivo. Si faceva riferimento ad una comunicazione di quelle insegnanti, del 24 luglio 1985, n. 3640, non prodotta nelle cause.

In data 13 febbraio 1986 veniva emessa sentenza, di contenuto perfettamente identico a quello della decisione resa a conclusione della controversia n. 223/85 RG instaurata da Emma Sicoli.

Infine, per quanto attiene al punto relativo alla denuncia alla Corte dei conti in merito alla lamentata irregolare erogazione, da parte dell'amministrazione comunale di Amantea, della somma di 300 milioni di lire alle insegnanti di una scuola materna privata, si ritiene che il potere di iniziativa in detta materia compete agli organi deputati ad esercitare la vigilanza sugli enti territoriali locali, i quali soltanto dispongono degli elementi necessari per la redazione della denuncia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO E GORLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

a Bologna una pattuglia di agenti, di propria iniziativa e fuori dal servizio, ha fatto irruzione nel circolo « Steps » aderente all'ARCI e controllato i documenti di tutti i presenti, circa 300 persone;

a prendere l'iniziativa non è stata la questura di Bologna, ma il « Lisipo », che ha emesso un comunicato così formulato: « Abbiamo deciso di mettere in pratica la prevenzione e la repressione dei reati ecc. » configurando con ciò una sorta di polizia parallela;

i poliziotti che hanno operato l'irruzione, non si sono trovati in presenza di una violazione della legge mentre erano fuori servizio, ma hanno preparato tutta l'operazione in polemica con la questura stessa —

quale valutazione il ministro dà di questa gravissima iniziativa che eleva ad arbitrio l'attività della polizia, regolata con legge;

quali provvedimenti ha assunto per evitare il ripetersi di simili attentati alla libertà personale e di domicilio;

quali motivazioni sono state addotte per giustificare l'identificazione di centinaia di presenti in un circolo privato, durante un controllo burocratico di licenze, e se ritiene che ciò configuri una vera e propria intimidazione verso un settore della nostra società spesso oggetto di discriminazione e di violenza. (4-13335)

RISPOSTA. — Alle prime ore del 26 gennaio 1986, l'assistente capo della polizia di Stato Vito Fiore e l'agente Antonio Proietti Rocchi, entrambi in forza all'ufficio di pubblica sicurezza presso la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni di Bologna, insieme all'agente Antonio Nigro, in servizio presso la questura, hanno proceduto, fuori dal servizio e di propria iniziativa, al controllo delle persone presenti nel circolo STEEPS, sollecitando altresì telefonicamente l'intervento dei vigili urbani e del personale della polizia in servizio di pronto impiego.

Nella circostanza, i tre agenti, senza attendere l'arrivo dell'ispettore inviato dal funzionario di turno della questura, hanno ingiunto ai gestori la immediata chiusura del locale dopo averne contestato la carenza dei prescritti requisiti.

Dagli elementi raccolti è emerso che i medesimi hanno inteso compiere una azione mirata a carico del circolo, del quale due di loro erano frequentatori abituali.

In particolare, essendo risultato che uno dei due agenti, in passato, ha svolto nel locale attività di disc-jockey, verosimilmente retribuita, appare che la mancata conferma in tale incarico sia da porre all'origine dell'iniziativa persecutoria arbitrariamente assunta dal medesimo.

I nominati appartenenti alla polizia di Stato sono risultati aderenti al Libero sindacato polizia - LISIPO - che sull'episodio ha diffuso un comunicato stampa nel quale qualifica il comportamento degli agenti come autonomo aggiornamento professionale e attuazione pratica della prevenzione e repressione dei reati.

In seno al suddetto sindacato, l'agente Proietti e l'assistente capo Fiore rivestono rispettivamente la carica di segretario e vice segretario provinciale.

Nei confronti del primo, fin dal 1984, presso la pretura di Bologna pende procedimento penale per abuso innominato d'ufficio, in relazione all'iniziativa, dallo stesso assunta autonomamente, di sottoporre a controllo un altro club privato.

A seguito del più recente episodio la questura, anche sulla scorta di una denuncia presentata dai responsabili del circolo STEEPS, ha trasmesso rapporto alla procura della Repubblica, avviando nel contempo, azione disciplinare nei confronti dei tre agenti.

In data 30 gennaio 1986, il procuratore della Repubblica ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti dei predetti per concorso in abuso innominato d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, violenza privata e violazione di domicilio, nonché, solo nei confronti dell'agente Proietti Rocchi, per tentata estorsione.

Il 7 febbraio 1986, nei confronti del summenzionato Proietti Rocchi, è stato spiccato ordine di cattura per tentata concussione, minaccia aggravata a pubblico ufficiale e abuso innominato d'ufficio, mentre nei confronti dall'assistente Fiore e dell'agente Nigro è stato emesso ordine di comparizione.

Conseguentemente, il questore di Bologna ha disposto la sospensione cautelare dal servizio del primo. Analogo provvedimento è stato adottato nei confronti degli altri da questo Ministero su proposta del questore.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO RAFFAELE. — Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere - premesso che

con interrogazione n. 4-10763 del 27 ottobre 1981 (R.S. 397), si chiese di conoscere, a seguito della morte per soffocamento causata da un incendio del piccolo Augusto Cioffi avvenuta a Sorrento (pro-

vincia di Napoli) l'11 luglio del 1981, quali urgenti e concreti interventi intendessero adottare affinché fosse incardinato un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nella penisola sorrentina utilizzando a tale scopo strutture a servizio già esistenti ed idonee;

allo specifico riguardo, al di là del doloroso evento nel quale fu stroncata una giovanissima vita, si rappresentò: *a)* che i vigili del fuoco prontamente accorsi dalla vicina Castellammare di Stabia, a causa dell'intenso traffico del periodo estivo, potettero raggiungere il luogo della tragedia solamente dopo circa due ore; *b)* che il comprensorio della penisola sorrentina cade, per competenza territoriale, sotto la giurisdizione del distaccamento dei vigili del fuoco di Castellammare di Stabia composto da una decina di uomini che devono coprire tutti i turni, per cui la presenza media in caserma si riduce a quattro o cinque uomini compresi autista e telefonista e che, sempre il predetto distaccamento è territorialmente competente per una vastissima zona che si estende da Torre Annunziata a Pompei, da Castellammare di Stabia a Sant'Antonio Abate ad Agerola, tutti comuni ad altissima densità di popolazione e caratterizzati da numerosi laboratori e botteghe artigiane;

a seguito del tragico evento innanzi rappresentato e stante la stagione estiva, che nel periodo fa registrare oltre 300 mila presenze, fu deciso il comando a Sorrento di un distaccamento di vigili del fuoco per fronteggiare situazioni di rischio, peraltro verificatesi, tant'è che effettuarono oltre quaranta interventi di cui uno, per un incendio scoppiato nel comune di Sant'Agnello, valse a salvare molte vite umane;

finita la stagione estiva il distaccamento in parola, a causa di carenza di personale presso il comando di Napoli, fu immediatamente fatto rientrare rimanendo la popolazione del comprensorio sorrentino e dei comuni innanzi elencati esposti a grave rischio e ciò nonostante le

numerose e vibrante proteste degli amministratori locali e nonostante che la disponibilità dei locali adatti a ricevere un distaccamento permanente dei vigili del fuoco risalisse al 1970 nel comune di Piano di Sorrento;

il 4 luglio corrente un altro pesante tributo è stato pagato dalla penisola sorrentina con la morte del giovane Paolo Gambardella rimasto carbonizzato nell'incendio del laboratorio ove stava lavorando con altre trenta persone; anche questa volta, data la mancanza di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco in un comune della penisola, quelli accorsi da Castellammare di Stabia (la cui unità operativa è rimasta immutata nell'organico e nelle attrezzature) hanno impiegato oltre un'ora per raggiungere il luogo dove si è consumato il tragico evento —:

al di là degli accertamenti, in ordine alle cause ed alle eventuali responsabilità, che appurerà l'inchiesta giudiziaria in corso, quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare affinché nel comprensorio della penisola sorrentina sia incardinato un distaccamento di vigili del fuoco a carattere permanente onde la popolazione, gli operatori dei numerosi laboratori artigiani, dei ristoranti e degli alberghi possano, in qualsiasi evenienza, fare affidamento su di un supporto operativo di pronto e tempestivo intervento in qualsiasi stagione dell'anno come peraltro, fin dal 1970, hanno ripetutamente chiesto tutti i consigli comunali dell'intero comprensorio. (4-10472)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante è da tempo all'attenzione di questo Ministero, che fin dal settembre 1982 ha adottato il provvedimento formale di istituzione a Sorrento di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco, per corrispondere alle diffuse esigenze della zona ed alle richieste della popolazione locale.

Il funzionamento effettivo del presidio incontra però notevoli ostacoli per le oggettive difficoltà di reperire una sede di servi-

zio idonea, nonostante i ripetuti interventi del prefetto di Napoli e del comando provinciale dei vigili del fuoco.

A seguito di continue premure e di adeguata sensibilizzazione delle autorità locali interessate, l'amministrazione comunale di Sorrento, con deliberazione consiliare del 3 marzo 1983, n. 382, decideva di destinare, a sede della caserma dei vigili del fuoco, uno stabile ricompreso nell'area del piano particolareggiato della locale via Cesarano.

In attesa della definizione delle procedure occorrenti alla realizzazione dell'opera, la civica amministrazione ha prospettato la possibilità di utilizzare, quale sede provvisoria del presidio, l'edificio di viale degli Aranci, ove è attualmente ospitato l'istituto d'arte, subordinatamente alla approvazione del consiglio municipale e della giunta.

I locali potranno essere comunque utilizzati soltanto dopo il trasferimento della scuola ad altro stabile, in corso di costruzione, e previa esecuzione, a cura e spese dell'amministrazione comunale, dei necessari lavori di riattamento, per i quali il comando provinciale dei vigili del fuoco e l'ufficio tecnico comunale hanno già effettuato sopralluogo tecnico.

Per far fronte alle esigenze di soccorso immediato del comprensorio della penisola sorrentina, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli ha, nel frattempo, raddoppiato, in via eccezionale, l'organico della squadra del distaccamento di Castellammare di Stabia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO RAFFAELE. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Caserta la strada provinciale tra i comuni di Ailano e Valle Agricola situati, rispettivamente, a 57 e 70 chilometri sulla direttrice nord est del capoluogo versa, da anni, in uno stato di completo abbandono, esponendo quanti la percorrono a gravi pericoli;

vivissima e crescente è la preoccupazione tra gli abitanti dei comuni in argo-

mento per i continui ed anche mortali incidenti già verificatisi, nonostante numerose siano state e sono le richieste, anche nella forma di petizione, inoltrate ai vari livelli degli enti territoriali competenti;

allo stato sulla predetta strada provinciale si registrano, in particolare, i seguenti gravi e pericolosi inconvenienti: a) intero piano stradale sconnesso e dissestato; b) sede stradale che tende sempre più a restringersi per lo sversamento abusivo, data la presenza di numerose cave, di materiali di risulta che si conglomerano per effetto di acque piovane; c) mezzi di trasporto, pubblici e privati che, incrociandosi specialmente nei tornanti, rischiano continuamente di scontrarsi con tutte le conseguenze per le persone trasportate —:

quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare per sollecitare l'amministrazione comunale di Caserta onde far eliminare tali gravi inconvenienti e restituire alla utenza dei comuni in parola quel minimo di sicurezza che invoca e giustamente merita da tempo. (4-13357)

RISPOSTA. — Le caratteristiche plano-altimetriche della strada provinciale di collegamento tra i comuni di Ailano e Valle Agricola, tipiche della viabilità di montagna, sono la eccessiva tortuosità, la ristrettezza della carreggiata, intorno ai cinque metri, l'andamento sinuoso costeggiante tre gruppi montuosi, il monte Coppola, il monte San Crocella e il monte Cappello.

La strada, con sottofondo in gran parte argilloso, si presenta in cattivo stato di manutenzione e di conservazione ed è soggetta a continui fenomeni di instabilità.

In essa, l'ultimo incidente automobilistico con conseguenze mortali si è verificato nell'anno 1979.

Nonostante gli interventi manutentivi ordinari e straordinari disposti dall'amministrazione provinciale nei ridotti limiti delle disponibilità di bilancio, le condizioni della sede stradale manifestano i danni causati dagli agenti atmosferici, attraverso la formazione di buche e avvallamenti.

Per l'ammodernamento e l'adeguamento della strada alle esigenze del traffico attuale si rendono necessari lavori per una spesa di circa un miliardo e mezzo di lire. Non disponendo in atto dei suddetti fondi, l'amministrazione provinciale ha inserito il finanziamento dell'opera nelle previsioni del piano triennale di intervento straordinario per le strade provinciali.

Le tre cave di estrazione di materiale calcareo esistenti nella zona, di proprietà della società a responsabilità limitata Cave dolomitiche, il 1° febbraio 1986, sono state sottoposte a sequestro da parte dei carabinieri su disposizione della pretura di Capiati a Volturmo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il professore Alberto Tessore, inviato nell'ottobre 1980 quale addetto presso l'Istituto italiano di cultura di Addis Abeba dal Ministero degli affari esteri svolse in quella sede oltre tre anni di ottima ed intensa attività;

nel giugno 1984 gli era stata affidata dal M.A.E. l'apertura di una nuova sede a Bombay, in India;

improvvisamente, veniva diffusa una « pubblica denuncia » da parte di tal padre Antonino Rosso contro un articolo del Tessore (« *Different approaches to other cultures by foreign travellers in Ethiopia* », pubblicato sulla rivista cattolica *Quaderni di Studi Etiopici*, n. 34, Asmara, 1982-83) in cui si esprimeva una valutazione storica parzialmente critica sull'opera (tra gli altri) del cardinal Massaja; il quale saggio aveva peraltro trovato la preventiva autorizzazione dell'ambasciata italiana ad Addis Abeba e veniva giudicato — successivamente all'apertura della polemica — da autorevoli studiosi italiani ed internazionali come un contributo accademico pienamente obiettivo e serio (si ve-

dano in merito gli scritti e le dichiarazioni, tra gli altri, dello storico Angelo Del Boca, dell'antropologo inglese G. M. Salole, del direttore dell'*Institute of Ethiopian Studies* Tadesse Tamrat, del direttore del *Goethe Institut* e decano degli Istituti culturali in Etiopia S. Reile);

il citato padre Rosso inviava forsennate dichiarazioni a difesa della memoria del cardinal Massaja (a suo avviso « bollato di intolleranza religiosa, passionalità e colonialismo » dal Tessore) al ministro degli affari esteri ed alle massime cariche della Repubblica, nelle quali si richiedeva in buona sostanza la cacciata del Tessore;

sorprendentemente, il ministro Andreotti inviava al padre Rosso una lettera — diffusa dallo stesso religioso — in cui il fatto veniva definito « grave »; « e mi colpisce — diceva il ministro — non solo come antico ammiratore del Massaja nella Lega missionaria studenti, ma come italiano. Ho disposto un'inchiesta perché è illecita sia l'ignoranza, sia la faziosità, nel campo culturale »;

l'esito di questa incresciosa situazione era finalmente la sospensione del trasferimento del Tessore a Bombay, il preannuncio da parte di funzionari del M.A.E. di un rinvio ai ruoli del medesimo, la cessazione del servizio dopo diversi mesi di vana attesa di comunicazioni ufficiali nel novembre 1984 ed il suo rientro in Italia nel marzo 1985; va inoltre osservato che il Tessore a tutt'oggi non riscuote alcuno stipendio né dal M.A.E. né dal Ministero della pubblica istruzione, da cui proveniva e che non ha ancora avviato la pratica di pensionamento;

nel frattempo il Tessore è stato assolto con formula piena dall'accusa di diffamazione intentata dal padre Rosso, mentre non ha ancora avuto luogo il processo a seguito della querela presentata dal Tessore contro padre Rosso per diffamazione, ingiuria e minaccia;

l'International Human Rights Law Group di Washington ha trasmesso una

petizione all'UNESCO perché sia riconosciuta la violazione da parte del Governo italiano nel « caso Tessore » degli articoli 18, 19 e 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, degli articoli 18 e 19 della Convenzione Internazionale sui Diritti civili e politici, dell'articolo 15 della Convenzione Internazionale sui diritti economici, culturali e sociali; che, inoltre, una similare iniziativa è stata intrapresa dal *Group of Civil Rights* di Londra presso il Parlamento europeo —:

1) come si giustifica l'assurdo e persistente comportamento del Ministero degli affari esteri nei confronti del professor Alberto Tessore;

2) se il ministro non giudica del tutto arbitraria, illegittima ed incostituzionale la persecuzione del professore Tessore per avere espresso dei giudizi a carattere storico-culturale — peraltro pienamente corretti e fondati — in seno ad un dibattito accademico;

3) quale fondamentale funzione di consulenza nei campi della storia moderna, della politica estera e della politica culturale viene riconosciuta dal Governo italiano al padre Antonino Rosso, cappuccino del convento di Padova;

4) se il ministro non giudica urgentissimo riparare a questa situazione proponendo al professore Tessore la immediata reintegrazione nell'attività precedentemente svolta. (4-14571)

RISPOSTA. — *Nel quadro della vigente normativa il Ministero degli affari esteri, per corrispondere a specifiche esigenze delle istituzioni culturali e scolastiche italiane, destina all'estero personale direttivo, docente e non docente, con il compito di svolgere le funzioni o mansioni proprie dell'istituzione di destinazione.*

L'attuazione di eventuali iniziative di ricerca, attività scientifiche e di promozione culturale non rientranti nei doveri di ufficio del personale in questione costituisce autonomia facoltà degli autori, che le possono attuare con il solo limite deontologico

di non arrecare pregiudizio ai propri compiti di istituto.

Per quanto riguarda il caso sollevato dagli interroganti, è opportuno sottolineare anzitutto che il professor Alberto Tessore non risulta essere stato né autorizzato a prendere parte al convegno nel quale presentò la nota comunicazione né a presentare la comunicazione stessa.

Solo in un secondo momento, nell'autunno del 1984, il professor Tessore, intendendo partecipare ad altro convegno per fare ulteriori comunicazioni, ritenne di dover interpellare il suo superiore diretto, professor Fiocca. Al riguardo così ebbe ad esprimersi il professor Fiocca stesso, in una sua comunicazione del 29 ottobre 1984, nella quale, oltre a manifestare la propria contrarietà nel caso di specie, scriveva: A parte questo specifico dissenso, l'episodio fornisce l'occasione per chiarire che contro tutte le iniziative autonomamente assunte dal professor Tessore e delle quali si è venuti a conoscenza a posteriori e indirettamente, non esisteva da parte dello scrivente una generica divergenza oscurantistica di principio, ma un preciso disaccordo derivante dal fatto oggettivo che, al di fuori di tali iniziative, le prestazioni del professor Tessore nelle mansioni specifiche a lui attribuite sono state e sono irrilevanti appunto perché le sue migliori energie sono state e sono profuse nelle sue attività autonome, estranee se non contrarie agli interessi primari dell'istituto e non programmate sul piano organico annuale che l'istituto appresta.

Successivamente, com'è noto, il professor Tessore decise di propria iniziativa di dimettersi dall'incarico all'estero e dall'insegnamento, con lettera del 19 ottobre 1984.

Il Ministro degli affari esteri:
ANDREOTTI.

SANLORENZO, CRIPPA E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali siano i criteri che ispirano la scelta degli insegnamenti presso la Università nazionale somala di Mogadiscio.*

In particolare l'interrogante intende sapere:

a) perché nel bando di concorso i professori universitari devono essere di ruolo a differenza degli insegnanti di scuola media;

b) se non considera ampiamente discrezionale l'estensione a partecipare al concorso a esperti non meglio precisati di altre amministrazioni.

L'interrogante intende inoltre conoscere se risponde a verità che:

a) su 502 domande presentate sono stati invitati non più di 30 partecipanti su 21 che andranno in Somalia con colloqui assai rapidi e formali;

b) i candidati non ammessi ai colloqui non ricevano nemmeno una comunicazione scritta al di là della obbligatorietà o meno;

c) non si dà pubblicità sui candidati ammessi e su quelli respinti;

d) se il comitato di esame è composto tutto da docenti romani e in questo caso se non si ritiene più opportuno un pluralismo di presenze universitarie.

(4-12834)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i criteri generali che ispirano la scelta degli insegnamenti presso l'università nazionale somala di Mogadiscio occorre premettere che ciascuna delle sette facoltà assistite dalla cooperazione italiana si sta progressivamente dotando di un proprio corpo docente somalo il quale, se pur parzialmente, riesce oramai a far fronte ad alcune delle esigenze didattiche previste dai piani di studio delle singole facoltà dell'ateneo. Alla parte italiana spetta pertanto il compito di integrare il corpo docente somalo con l'invio di un contingente di docenti italiani proprio negli insegnamenti non ancora ricoperti dagli omologhi locali. Non vi è dunque margine discrezionale in ordine ad una eventuale scelta di insegnamenti bensì una oggettiva necessità in graduale attenuazione, secondo il piano novennale tendente alla completa somalizzazione degli incarichi di insegnamento.

Nel bando di pubblicazione i professori universitari sono indicati di ruolo in quanto si sono volute individuare le figure di professore ordinario e associato, con esclusione delle altre, quali i docenti a contratto o incaricati, mentre i docenti di lingua straniera o di lettere della scuola secondaria devono essere comunque di ruolo.

Per esperti di altre amministrazioni pubbliche si intende personale, comunque di ruolo, appartenente ad enti pubblici quali il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), enti ospedalieri oppure USL (unità sanitarie locali) purché, come specificato, con esperienza di docenza universitaria nelle discipline curriculari.

Su 287 domande per l'incarico di insegnamento di italiano nel semestre linguistico culturale, il competente comitato tecnico, effettuata una prima selezione sulla base dei curricula presentati, ha convocato una trentina di nuovi candidati per il colloquio orale, a cui tuttavia occorre aggiungere gli altri candidati che hanno già sostenuto precedenti colloqui e di cui si è tenuto conto nella graduatoria finale, formata su una rosa di cento candidati.

Ai candidati non ammessi ai colloqui di selezione per l'insegnamento di italiano si è provveduto a fornire opportuna comunicazione per le vie brevi.

Quanto ai nominativi dei docenti selezionati per il primo semestre 1986 e la loro provenienza accademica, il relativo elenco è stato pubblicato sul n. 4, anno terzo, di DIPCO Notizie, settimanale di informazione a cura della rivista Cooperazione.

Un pluralismo di presenze universitarie viene assicurato dal fatto che a ciascuna facoltà assistita si affianca, in base a precisi accordi internazionali, un comitato tecnico composto da docenti universitari provenienti dagli atenei italiani di Firenze, Pisa, Padova, Pavia e Roma.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

SANNELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione, n. posizione 2489450, del signor Raffaele

Peciccia, nato il 24 luglio 1918 e residente a Taranto in via Romagna 58, collocato a riposo dal 1° agosto 1983. (4-14911)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione ha conferito al signor Raffaele Peciccia la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.628.000 a decorrere dal 1° agosto 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dall'11 maggio 1951 al 31 luglio 1983 presso il comune di Taranto.

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Taranto in data 14 aprile 1986 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città il 21 febbraio 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SCAJOLA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

con decreto ministeriale 28 settembre 1982, n. 2376, è stata approvata la realizzazione di uno scalo ferroviario in località Roia di Ventimiglia;

per tale realizzazione sono previste una serie di opere quali, lo scavo di una nuova galleria di raccordo che sbocca sul litorale in località « Calandre » ed il consolidamento della vecchia massicciata ferroviaria, che segue la costa fino al confine con la Francia;

con l'ingresso nel MEC della Spagna e del Portogallo, non è azzardato prevedere uno sviluppo del traffico ferroviario su quella linea, valutato dagli esperti in 150 treni-merce al giorno circa —:

se la realizzazione dell'opera in parola, deturpazione incombente sul patrimonio naturale della zona, non sia in contrasto con la legge dell'8 agosto 1985, numero 431, che prevede la tutela e la salvaguardia delle nostre coste;

se non si ritenga opportuno riesaminare ed attuare il progetto primitivo che

deviava il traffico nella Val Bevera, attraverso un tunnel praticato nel Monte Grammondo e terminante a Mentone, al fine di liberare, in tal modo, tutto il litorale della Piana di Latte, da Ventimiglia al confine. (4-14369)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la realizzazione del nuovo scalo ferroviario del Roja ed i contestuali lavori in essere per il raddoppio della linea Genova-Ventimiglia nella tratta San Lorenzo al mare-Ospedaletti sono in linea con il prefigurabile incremento di traffico che potrà verificarsi su tale direttrice con l'ingresso nel MEC (Mercato comune europeo) della Spagna e del Portogallo.

Tali interventi sono infatti rivolti a differenziare le operazioni del traffico merci dal traffico viaggiatori in corrispondenza del transito di Ventimiglia e ad elevare, in termini di potenzialità e di velocità commerciale, la predetta relazione.

Il progetto delle opere per la realizzazione del Parco Roja ha riportato l'approvazione degli enti e dei Ministeri competenti alla tutela del territorio e dell'ambiente.

Per quanto attiene allo spostamento della linea nella tratta da Ventimiglia a Mentone, all'Ente ferrovie dello Stato non risulta che vi sia alcuno studio di massima al riguardo.

Tale intervento, per altro, non è incluso tra quelli finanziati con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, e quindi al momento l'Ente ferrovie dello Stato non ne prevede la realizzazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SERVELLO, BAGHINO, FRANCHI FRANCO E MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se siano stati chiesti chiarimenti o disposti accertamenti a proposito di quanto è stato pubblicato da L'Espresso dell'11 agosto, in un servizio a firma Sergio Saviane, in cui si legge « Anche Pippo Baudo è uno che la sa lunga in fatto di arrembaggi miliardari. Ha messo su per-*

fino una agenzia con regolari percentuali o tangenti per tutti gli "addetti ai lavori", cantanti o scrittori, stilisti o giornalisti, che aspirano ad avere un passaggio nelle sue sventate domeniche insieme ».

(4-10946)

RISPOSTA. — *La materia dei rapporti contrattuali di lavoro tra la società RAI ed il proprio personale rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha significato di non essere in possesso di elementi che possano confermare le accuse formulate dal giornalista Saviane nell'articolo apparso sulla rivista L'Espresso del giorno 11 agosto 1985.

D'altra parte giova rammentare che la struttura e gli inviti ai personaggi del programma Domenica In erano decisi nell'ambito di una redazione mista, composta da esperti interni ed esterni alla concessionaria stessa, di cui il presentatore della trasmissione faceva parte con funzioni di suggerimento e consiglio: in tale sede veniva vagliata e scelta l'articolazione delle diverse rubriche e la partecipazione degli artisti, al fine di offrire un prodotto ricco di motivi di richiamo che potesse soddisfare le eterogenee esigenze del pubblico.

Quanto sopra rappresentato porta a concludere che gli addebiti mossi nell'articolo di stampa cui l'interrogante si riferisce riguardano attività svolte al di fuori dei rapporti con la concessionaria e potranno eventualmente essere fatte valere dagli interessati nelle competenti sedi giudiziarie, e cioè se l'attività che si assume svolta dal presentatore Pippo Baudo sia contraria a legge.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SODANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

come è stato ampiamente riferito da organi di stampa locale, l'amministrazione comunale di Viterbo, in un'apposita riunione consiliare ha accolto il parere favorevole della competente Commissione giudicatrice per l'esame delle offerte di ditte specializzate per l'appalto della raccolta dei rifiuti solidi urbani da assegnare ad una nota ditta di Firenze per la durata di un quinquennio con un costo complessivo di 3 miliardi e 511 milioni, malgrado il voto contrario dei rappresentanti del PSI e del PCI; che al momento della votazione dell'apposita delibera, i consiglieri comunali appartenenti al MSI chiedevano che il prefetto effettuasse degli accertamenti su eventuali implicazioni di natura mafiosa della ditta vincitrice dell'appalto, come in alcune occasioni, rilevata dalla stessa stampa nazionale, che precedentemente alla delibera consiliare, già circolava con certezza ed insistenza, in molti ambienti industriali, economici, politici locali, la convinzione dell'aggiudicazione dell'appalto da parte della ditta in questione;

l'onere per il comune, in relazione alle caratteristiche ed alla densità della popolazione, all'estensione del territorio urbano, risulta eccessivo raffrontato ad analoghi servizi in città con le stesse caratteristiche del comune di Viterbo —:

se non si ravvisa, in primo luogo, l'opportunità di una rapida ed approfondita indagine per appurare quanto riferito dagli organi di stampa locale. (4-12152)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del 27 gennaio 1984, il consiglio comunale di Viterbo, dopo aver approvato il capitolato d'appalto dei servizi di nettezza urbana, decideva di procedervi mediante appalto-concorso.*

A conclusione della procedura, in data 11 marzo 1985, la commissione appositamente costituita per l'esame delle offerte presentate, proponeva all'amministrazione comunale di affidare i servizi di nettezza

urbana alla ditta SASPI con sede in Firenze, piazza San Francesco di Paola 7, la cui offerta era giudicata migliore sia sotto l'aspetto tecnico sia economico.

Tale proposta veniva formalizzata dopo che la commissione aveva all'unanimità considerato non accettabili le offerte presentate da tre delle cinque ditte partecipanti alla gara.

Tra le due rimanenti offerte — quella della ditta Luxory e quella della SASPI — quest'ultima era considerata preferibile, tenuto conto dell'entità del capitale investito, del dettaglio delle prestazioni offerte, della corposità delle referenze prestate, nonché dell'insieme dei mezzi e del personale che si offriva di impiegare.

Nella seduta del 20 marzo 1985, il consiglio comunale, dopo ampia e approfondita discussione, mentre con voto unanime dei presenti deliberava di approvare l'operato, le conclusioni ed i suggerimenti della commissione esaminatrice delle offerte, a maggioranza decideva di aggiudicare l'appalto alla ditta SASPI, secondo le indicazioni della stessa commissione.

In data 21 novembre 1985, su richiesta dell'amministrazione comunale di Viterbo, la prefettura rilasciava, ai sensi delle vigenti disposizioni antimafia, a carico del legale rappresentante della ditta aggiudicataria, di procedimenti o provvedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione.

Si soggiunge che, a seguito della formulazione, su un giornale locale, di aperte insinuazioni circa la regolarità della procedura di aggiudicazione, la procura della Repubblica apriva sui fatti apposito procedimento penale.

A conclusione dell'istruttoria, nel corso della quale veniva acquisita tutta la documentazione riguardante la materia ed escussi numerosi testimoni, la suddetta procura, riscontrata l'assoluta regolarità di tutta la procedura adottata prima dalla commissione giudicatrice e poi dal consiglio comunale, richiedeva al giudice istruttore l'archiviazione degli atti. Questi disponeva in conformità con decreto del 4 giugno 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza che:

1) con deliberazione del 14 agosto 1985, avente per oggetto: « applicazione DPR n. 347/83 — inquadramento personale dipendente » (punto 1 all'ordine del giorno n. 6868), il consiglio comunale di Montorio al Vomano, in provincia di Teramo, ha attribuito a parte dei propri dipendenti qualifiche funzionali superiori a quelle corrispondenti alle mansioni effettivamente svolte, in palese violazione del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, e, precisamente, che: a) il vice segretario ragioniere è stato inquadrato all'ottava qualifica funzionale, mentre Montorio al Vomano, essendo ente tipo 4 e comune classificato in terza classe ha, come qualifica apicale, la settima; b) otto dipendenti addetti alla pulizia sono stati inquadrati alla terza qualifica funzionale, mentre dovevano essere inquadrati alla prima; c) due inservienti non di ruolo sono stati inquadrati alla quarta qualifica funzionale, anziché alla terza; d) cinque custodi sono stati inquadrati alla terza qualifica funzionale, con indennità di rischio, mentre agli stessi sarebbe spettata la seconda; e) due dipendenti sono stati inquadrati, senza concorso invece obbligatorio, alla quarta ed alla sesta qualifica funzionale;

2) con deliberazione in pari data avente per oggetto: « trasformazione profili professionali part-time » (punto 3 all'ordine del giorno n. 6868), lo stesso consiglio, in violazione della legge n. 153 del 1981, ha « trasformato », appunto, quattro posti di vigile urbano prima dello scadere del terzo anno dalla data in cui (26 gennaio 1984) la Commissione centrale per la finanza locale, con decisione n. 16179/M502, modificò il piano di riorganizzazione degli uffici e dei servizi in precedenza adottato dal comune in riferimento: correzione, questa, recepita con deliberazione n. 6096 del 2 luglio 1984 del commissario straordinario e approvata dal comitato regionale di controllo.

Si chiede di sapere, inoltre, considerato che sulla illegittimità (per altro puntualmente denunciata in data 22 agosto 1985 dal signor Gianfranco Scarpati, con esposto indirizzato anche al presidente della competente sezione del comitato regionale di controllo e al prefetto di Teramo) delle richiamate delibere, adottate a fini esclusivamente clientelari, non può esservi dubbio alcuno:

1) quali iniziative ritenga poter assumere allo scopo di determinare l'annullamento delle stesse;

2) se gli risulti che il comitato regionale di controllo abbia provveduto ad approvarle, nonostante fosse stato informato della loro illegittimità, ed, eventualmente, con quale formula. (4-11426)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del 20 agosto 1985, n. 103, il consiglio comunale di Montorio al Vomano procedeva all'inquadramento del proprio personale dipendente, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1985, n. 347, che ha recepito l'accordo per il personale degli enti locali.*

Con altra deliberazione n. 105, assunta in pari data, lo stesso consiglio comunale apportava alcune variazioni alla propria pianta organica attraverso la trasformazione di alcuni profili professionali. Nel contesto della deliberazione si dava esplicitamente atto che la trasformazione dei due posti di vigile urbano in un posto di brigadiere dei vigili urbani ed in uno di applicato, sarebbe divenuta operante dopo l'approvazione della commissione centrale per la finanza locale.

L'esecutività delle cennate deliberazioni veniva sospesa in data 19 settembre 1985, dal comitato regionale di controllo in attesa dei chiarimenti contestualmente richiesti dall'amministrazione comunale, in relazione ad alcuni esposti pervenuti all'organo di controllo.

A seguito delle argomentazioni addotte dal comune, il comitato regionale di controllo, nella seduta del 29 novembre 1985, esaminava senza rilievi le due deliberazioni, specificando per la prima che l'attribuzione

dell'ottava qualifica funzionale al vice segretario del comune doveva intendersi ad personam.

Com'è noto, il riscontro di legittimità sugli atti deliberativi degli enti locali appartiene alla competenza del comitato regionale di controllo che fruisce di prerogative di indipendenza, costituzionalmente garantite.

Non è dato, pertanto, a questa Amministrazione di svolgere attività di verifica in ordine ad atti adottati dall'ente locale nell'ambito delle proprie prerogative e positivamente valutati dall'organo di controllo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione delle pratiche di pensione d'invalidità intestate a Lucia Stucchi, nata il 3 settembre 1921 e residente in Pescara; e a Salvatore Salamida, nato il 24 gennaio 1915 e residente in Pescara, atteso che le pratiche stesse sono state attivate dagli interessati con domande rispettivamente risalenti all'agosto del 1978 e all'agosto del 1980. (4-11758)

RISPOSTA. — *L'istanza della signora Lucia Stucchi intesa ad ottenere la concessione della pensione di invalidità è stata accolta dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Pescara, nella seduta del 6 novembre 1985, con decorrenza dal 1° agosto 1978.*

Al signor Salvatore Salamida il diritto alla pensione di invalidità è stato riconosciuto dallo stesso comitato nella seduta dell'11 dicembre 1985. Tale diritto, però, inerisce al periodo 1° luglio-30 novembre 1980, in quanto dal 1° dicembre 1980 egli ha diritto alla pensione sociale erogata dall'INPS.

Attualmente, quindi, il signor Salamida è in attesa della liquidazione delle somme spettantigli, per le quali sono in corso i necessari adempimenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

OSPIRI. — *Al Ministro dei tesoro.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-06390, fornita di risposta in data 11 dicembre 1984, quali altri motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione privilegiata intestata a Carlo Rasetti, residente in Ancarano (Teramo), atteso anche che la richiesta documentazione è già stata tutta da tempo inviata alla Direzione generale degli istituti di previdenza, CPDEL, del Ministero del tesoro. (4-14880)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per l'eventuale conferimento della pensione di privilegio in favore del signor Carlo Rasetti, con nota del 5 febbraio 1986, n. 2760625, ha inviato la documentazione prodotta dall'interessato al Ministero della sanità per il prescritto parere sulla invalidità denunciata.*

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso del parere predetto, adotterà il provvedimento relativo in merito alla domanda di pensione di privilegio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, RUTELLI, PANNELLA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della notizia, diffusa dalla *National Public Radio* di Washington, e attribuita a « fonti dell'Amministrazione », secondo la quale Italia e Francia avrebbero raggiunto un accordo segreto con la Libia in base al quale, in cambio dell'impegno di Gheddafi a non compiere attentati a Roma e Parigi, avrebbero lasciato operare indisturbati sui rispettivi territori gli agenti dei servizi segreti libici; in particolare, in seguito a tale accordo, gli agenti libici avrebbero avuto via libera per assassinare alcuni oppositori di Gheddafi;

2) se è a conoscenza che tale notizia viene messa in relazione con la parte non resa pubblica del « rapporto sul terrori-

simo » consegnato dall'apposito « comitato Bush » al presidente Reagan;

3) poiché tali informazioni riecheggiano e sembrano avvalorare sospetti e denunce già in passato formulate in Italia, anche nella sede parlamentare, sui rapporti intercorsi fra i servizi segreti italiani e quelli libici, che cosa abbia fatto e quali iniziative abbia preso per accertare la fondatezza o meno di tali informazioni, e, nel caso che risultino fondate, che cosa intenda fare per individuare le responsabilità politiche e amministrative di tali decisioni e accordi. (4-14130)

RISPOSTA. — *La notizia citata dagli interroganti, diffusa dalla National Public Radio e anche successivamente ripresa da altri organi di informazione americani, è stata oggetto di precisa smentita il 7 marzo 1986 da parte della Presidenza del Consiglio, di cui si riporta il testo:*

« Negli ambienti di Palazzo Chigi non hanno trovato alcuna conferma notizie diffuse da organi di informazione americani circa l'esistenza di patti segreti fra l'Italia e la Libia. Tali notizie vengono definite prive di qualsiasi fondamento ».

Il 4 aprile 1986, la Presidenza del Consiglio è ritornata sull'argomento diffondendo la seguente nota:

« Palazzo Chigi manifesta sorpresa per le affermazioni, attribuite da un quotidiano americano a non meglio identificati funzionari del dipartimento di Stato USA, secondo cui esisterebbero patti segreti tra l'Italia e la Libia in materia di terrorismo.

Si tratta di affermazioni prive di qualsiasi fondamento e che sono in netto contrasto con il coerente e intransigente impegno con il quale il Governo italiano conduce la sua lotta contro il terrorismo.

L'Italia è il paese che in Europa ha assicurato alla giustizia il maggior numero di autori di atti di terrorismo operanti sia in campo nazionale sia internazionale.

Anche in relazione ai più recenti attentati, le forze dell'ordine italiane sono spesso riuscite a distruggere i commando, ovvero ad arrestare i terroristi superstiti ».

Sul piano più generale, il ministro degli esteri, nel suo intervento al Senato il 5 febbraio 1986, aveva sottolineato come il Governo italiano non abbia mai accettato compromessi o cedimenti sul piano interno, escludendo che esso abbia ritenuto, anche per un solo istante, che una linea morbida potesse porre il nostro territorio al riparo dalla violenza internazionale. Il ministro ha aggiunto che non esistono acrobazie di politica estera che possano conseguire l'effetto di rendere l'Italia un santuario immune dalla piaga terrorista.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno promuovere una inchiesta atta a far luce sulle procedure che vengono seguite in materia di appalti per strade e fognature dal comune di Abbiategrasso; risulta infatti all'interrogante che la Giunta di questo comune, nell'assegnazione degli appalti segue costantemente il metodo contraddistinto dalla lettera « C » (prezzo fissato in busta), in luogo di quello contraddistinto dalla lettera « A » (maggior ribasso) e successivamente consente il libero passaggio degli appalti dalle ditte che lo hanno vinto ad altre ditte. Ad esempio: 1) Appalto Orcellera-Fosse Ardeatine-Via Galli-Via Valdossola. Importo appalto lire 300.000.000. Lettera « C » Sconto 5,70 per cento. Appalto vinto dall'impresa Malgrati di Trezzano, dopo sei mesi ceduto all'impresa « Scama strade » che a sua volta fa seguire l'asfaltatura all'impresa Manara. Sono quindi intervenuti 3 passaggi. 2) Appalto: « primario di varie strade ». Importo 650.000.000. Lettera « C ». Sconto 8 per cento. Appalto vinto dall'impresa Guida di Mortara, quest'ultima passa l'appalto all'impresa Bocca. Il comune accetta il passaggio e lo premia con l'ampliamento del lavoro da 650 milioni a 2 miliardi e 800 milioni. 3) Appalto lavori urbanizzazione primaria comprensorio n. 3 del P.E.E.P. Sconto 18 per cento. Appalto ese-

guito dall'impresa Manara. Il lavoro è eseguito dall'impresa « Scama strade ». 4) Appalto nuova circonvallazione. Sconto 8,50 per cento. Appalto vinto dall'impresa CIC e passato all'impresa Bocca. Prendendo ad esempio l'appalto n. 1 si possono fare degli interessanti rilievi: il lavoro è stato appaltato con il 5,70 per cento di sconto. Visti gli appalti dei comuni vicini si poteva ottenere il 40 per cento di sconto ed una impresa del luogo aveva praticato uno sconto del 25 per cento, pertanto: mancato risparmio sullo sconto dal 5,70 per cento al 25 per cento lire 58.000.000; mancato incameramento cauzione impresa Malgrati per rinuncia appalto lire 7.500.000; intervenuta revisione prezzi tra la stipula dei 2 contratti circa 8 per cento lire 24.000.000; per un totale di lire 89.000.000. Se su un appalto di 300.000.000 si potevano risparmiare 89 milioni, su un giro d'affari annuo di 30 miliardi quale poteva essere il risparmio? A ciò si deve aggiungere che alle imprese di fiducia e super protette viene consentito di eseguire i lavori in modo, a dir poco, approssimativo con lavori non eseguiti e pagati con prezzi maggiorati, con perizie suppletive compiacenti, lasciando che dette imprese (vedi lavori per la nuova circonvallazione) usino per l'ossatura ed i sottofondi stradali, materiali da discarica, terra vegetale, asfalto, blocchi cemento e persino residui di plastica, invece del misto naturale di cava e ghiaia come previsto dal « capitolato di appalto ». Tutto questo comporta un continuo stillicidio di uscite dalle casse del comune dato che dopo tre mesi le strade sono sempre da rifare. Se si prendono in esame gli appalti assegnati dal 19 giugno 1984 al novembre 1984 in tutta la Lombardia si scopre che 149, per un totale di 49.085.621.000, sono stati assegnati con la lettera « A » e con uno sconto medio del 35 per cento, mentre quelli assegnati con lettera « C » sono stati 25 per un totale di 10.815.371.000 con uno sconto medio dell'8 per cento.

Alla luce di quanto sopra si chiede di sapere se non si ritiene che in tale comportamento dell'amministrazione comunale di Abbiategrasso siano da rilevare

fatti illeciti e se non si ritiene opportuno aprire una rigorosa inchiesta tesa a tutelare gli interessi della collettività pesantemente compromessi da simili procedure che, evidentemente, servono a coprire interessi ben individuabili. (4-09863)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito alla prefettura di Milano dall'amministrazione comunale di Abbiategrasso risulta che gli appalti di opere pubbliche, cui si fa riferimento, sono stati aggiudicati, secondo le procedure previste dalla legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'affidamento degli appalti stessi mediante licitazione privata.

In particolare, l'appalto per la costruzione della rete fognaria Fosse Ardeatine via Galli-via Val d'Ossola, in località Orcellara, per un importo contrattuale di lire 291.494.584, è stato ceduto all'impresa SCAMA strade società per azioni di Milano, in quanto la ditta Malgrati di Trezzano sul Naviglio, vincitrice della gara di licitazione, aveva comunicato di non poter iniziare i lavori in tempi brevi.

La cessione del contratto è stata autorizzata dalla giunta municipale con deliberazione del 17 gennaio 1984, n. 36, esaminata senza rilievi dalla sezione provinciale di Milano del comitato regionale di controllo, nel termine di venti giorni prescritto dalla legge.

Non risulta, in ogni caso, che l'impresa SCAMA abbia a sua volta ceduto l'appalto ad altra ditta.

Per eguali ragioni, la giunta municipale di Abbiategrasso, con deliberazione del 27 aprile 1984, ha autorizzato la cessione, all'impresa Fratelli Bocca società per azioni di Vigevano, dell'appalto per lavori di urbanizzazione di alcune vie del capoluogo comunale, aggiudicato alla società Guida società a responsabilità limitata per un importo di lire 609.050.000.

Anche la predetta deliberazione è stata esaminata senza rilievi dall'organo regionale di controllo, nei termini prescritti dalla legge.

L'appalto relativo a lavori di urbanizzazione primaria di strade cittadine è stato invece suddiviso in tre lotti, per l'importo complessivo di lire 2.400 milioni, affidati

dalla civica amministrazione alla stessa impresa.

Infine, l'appalto per la costruzione di una strada di collegamento della strada provinciale 114 (Baggio-Castelletto) con la strada provinciale 197 (Abbategrasso-Santo Stefano Ticino) è stato affidato, previa licitazione privata, alle imprese associate Compagnia italiana costruzioni società per azioni (CIC) di Milano e Fratelli Bocca società per azioni di Vigevano, per un importo di lire 1.915.703.986.

In effetti, durante la realizzazione dell'opera, le predette società hanno impiegato materiali non conformi alle caratteristiche stabilite dal capitolato, per cui il direttore dei lavori, il 27 maggio 1985, ha ordinato ai responsabili di attenersi scrupolosamente alle prescrizioni del progetto.

Le opere realizzate sono state comunque favorevolmente collaudate dal personale tecnico del comune e liquidate secondo i prezzi dei vari capitolati.

In merito a quanto segnalato dall'interrogante la prefettura di Milano ha interessato la locale compagnia carabinieri per gli opportuni accertamenti, dai quali non sono emersi illeciti penalmente rilevanti.

Non si ravvisa, pertanto, la sussistenza di presupposti che consentano a questo Ministero di promuovere gli auspicati interventi presso l'amministrazione comunale interessata, le cui autonome determinazioni sono soggette allo esclusivo sindacato dell'organo regionale di controllo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che venerdì 28 febbraio si aprirà presso la pretura di S. Vito dei Normanni il processo a carico del sindaco di Carovigno, dottor Di Bianca, per « omissione in atti di ufficio » per avere egli omesso di trasmettere ai proprietari interessati i decreti di notifica delle prospezioni di tecnici ENEL in vista dell'eventuale insediamento nucleare;

tale decisione del sindaco fu motivata da gravi ragioni di ordine pubblico

e in base alla priorità del suo ruolo di rappresentante della comunità locale, come attestato per altro dalle dichiarazioni di auto-denuncia per concorso nello stesso reato da parte di oltre 600 cittadini di Carovigno;

la stessa regione Puglia, con voto di fatto unanime di tutti i gruppi consiliari, ha chiesto e ottenuto successivamente dall'ENEL il ritiro delle operazioni di prequalificazione del sito nucleare, come richiesto da oltre 15 sindaci del Salento —:

se ritenga di intervenire presso il prefetto di Brindisi affinché venga ritirata la grave decisione del prefetto di costituirsi parte civile a nome del Governo nel processo contro il sindaco di Carovigno.
(4-13992)

RISPOSTA. — A seguito della individuazione, da parte della regione Puglia, dei siti da destinare ad area di possibile insediamento di una centrale elettronucleare, il prefetto di Brindisi, in data 5 novembre 1984, emanava un decreto di autorizzazione ai tecnici dell'Ente nazionale per l'energia elettrica per l'accesso sui relativi terreni, in comune di Carovigno, al fine di eseguire i necessari studi, rilievi e sondaggi.

Il sindaco competente per territorio, richiesto dall'ENEL di provvedere alla notifica degli avvisi di sopralluogo ai proprietari dei terreni, rifiutava tale incombenza, giustificandosi con obiezioni sulla legittimità del provvedimento prefettizio e con l'asserita esigenza di tutela dell'ordine pubblico in relazione alla opposizione manifestata dalla popolazione di quel comune all'insediamento dell'impianto energetico.

In data 28 febbraio 1985, il prefetto richiama il sindaco alle proprie responsabilità.

Questi, solo a seguito della emanazione di un nuovo decreto di proroga per un anno dell'autorizzazione all'accesso, provvedeva alla notifica dell'atto agli interessati.

Per il comportamento in precedenza tenuto, il pretore di San Vito dei Normanni avviava nei suoi confronti procedimento penale per omissione di atti d'ufficio.

Nessuna costituzione di parte civile per conto di Amministrazione dello Stato è stata promossa dal prefetto di Brindisi in tale procedimento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

se è solo frutto di un refuso editoriale-tipografico la collocazione in « appendice » del testo della Costituzione repubblicana sul libro Italia Oggi edito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Direzione generale delle informazioni — ovvero se ha qualche altro significato;

se non sarebbe stato più corretto e dignitoso fare della Costituzione repubblicana la premessa di detta pubblicazione anche per il titolo che suona appunto Italia Oggi.
(4-10192)

RISPOSTA. — Il volumetto Italia Oggi costituisce, in edizione rinnovata e aggiornata, una delle tradizionali pubblicazioni della direzione generale delle informazioni sulla realtà italiana odierna, considerata nei suoi principali aspetti, socio-economici e culturali della nazione e destinata a quanti, in Italia e all'estero, abbiano interesse a un primo sguardo panoramico sul nostro paese.

Dopo le precedenti edizioni, si è sentita la necessità, anche su richiesta dei destinatari, di inserire il testo della Costituzione della Repubblica italiana, che sarà riprodotto in traduzione anche, nelle edizioni in preparazione, nelle lingue: inglese, francese, tedesca, spagnola, portoghese e araba.

Non è affatto frutto di un refuso, né tantomeno offensivo, aver collocato il testo della Carta costituzionale in appendice, ma scelta consapevole e conseguente al carattere dell'intera pubblicazione, curata con criteri essenzialmente giornalistici e di larga divulgazione.

Del resto in pubblicazioni del genere tutte le opinioni sono valide, anche se l'ipotesi, proposta dall'interrogante, di aprire

il volume con il testo della Costituzione, non è condivisa da coloro che hanno curato l'opera, proprio per il carattere giornalistico, divulgativo e non curiale che si è inteso dare al volume.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se non sia sempre il caso di intervenire in via preventiva onde evitare — ove e quando sia possibile con una semplice applicazione delle norme vigenti — l'insorgere e l'aggravarsi di cause di rischi e pericoli per l'incolumità pubblica. Un caso palmare di inazione degli uffici preposti alla prevenzione dei rischi è quello che da anni interessa e colpisce gli abitanti (fissi e stagionali) dello stabile sito in Santa Margherita Ligure via dell'Arco, 24, ove abusivamente da anni il titolare di un panificio ivi insediatosi ha innestato abusivamente e senza la necessaria autorizzazione e la indispensabile precauzione nella canna fumaria comune del condominio lo scarico aereo del forno per il pane. La canna fumaria di quel palazzo era stata costruita e dimensionata all'uso ordinario degli scarichi di fumi per il normale uso abitativo, non per l'uso industriale-artigianale di un panificio. A nulla sino ad oggi sono valse denunce e diffide, la questione langue nelle pastoie burocratiche e giudiziarie, ma il pericolo e il danno ogni giorno si aggravano a totale scapito dei titolari e inquilini degli appartamenti limitrofi e superiori del panificio.

Si chiede di sapere inoltre se non sia il caso di disporre un pronto intervento, anche in relazione alle nuove norme per la prevenzione degli incendi, onde prevenire ed evitare che la situazione possa sfociare in una tragedia che avrebbe, ancora, anche il sapore della beffa, perché avvenuta nella inazione e nella incuria degli organi preposti. (4-10850)

RISPOSTA. — *La prefettura di Genova ha disposto accertamenti, svolti dal locale comando provinciale dei vigili del fuoco, dai quali è risultato che il progetto di installazione del forno per panificazione nello stabile di via dell'Arco, n. 24, in Santa Margherita Ligure, è stato regolarmente approvato in conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero con circolare del 25 novembre 1969, n. 68.*

La realizzazione del panificio ha però determinato le proteste di alcuni condòmini e dello stesso amministratore, che con vari esposti hanno lamentato la presenza di calore e le immissioni di fumi, odori e rumori negli appartamenti sovrastanti il locale ove è ubicato il forno.

Risulta, in effetti, da notizie acquisite dalla prefettura di Genova, che il 20 gennaio 1981 l'amministrazione comunale di Santa Margherita Ligure aveva rilasciato al proprietario del forno una concessione edilizia per la costruzione, all'esterno del fabbricato, di una canna fumaria.

Il progetto non ha potuto però essere realizzato per l'opposizione dei condòmini.

A seguito delle cennate segnalazioni il pretore di Rapallo ha incaricato un perito di effettuare accertamenti tecnici presso il fabbricato, dai quali è emerso che l'impianto di panificazione, pur causando inconvenienti agli inquilini, non presenta pericolosità.

L'11 dicembre 1978 è stato quindi rilasciato il prescritto certificato di prevenzione incendi, previo accertamento delle condizioni di sicurezza dei locali e della corretta installazione del forno.

Scaduto il 29 novembre 1980, il certificato è stato rinnovato, su istanza dell'interessato, fino al 6 ottobre 1983.

A seguito di un sopralluogo effettuato il 4 settembre 1985, personale del comando provinciale dei vigili del fuoco di Genova ha accertato la sussistenza delle condizioni di sicurezza, che avevano consentito il rilascio ed il successivo rinnovo del certificato di prevenzione incendi e, da una ricognizione esterna dei canali da fumo e del loro innesto nel camino del forno, non ha riscontrato carenze di natura tecnica.

In conseguenza, il certificato di prevenzione incendi è stato prorogato d'ufficio fino al 6 ottobre 1987.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se, a seguito dei rilievi della Corte dei conti come evidenziati dall'ultima relazione, siano stati disposti controlli idonei, in merito alle forniture agli enti locali territoriali, segnatamente per le province di Modena, Parma, Reggio nell'Emilia e Piacenza;

in caso negativo, se non sia il caso di provvedere a quei controlli posto che è stato rilevato che in quelle zone, come in tutte le regioni cosiddette rosse, il prezzo del combustibile, ad esempio, è pari a quello di mercato, secondo quanto stabilito dal contratto predisposto dagli enti regionali e utilizzato per conseguenza da quasi tutti gli enti territoriali locali di dette regioni « rosse », mentre normalmente nel restante territorio nazionale lo sconto medio è dell'ordine del 7-8 per cento su detto prezzo corrente;

se in merito al fatto sopraindicato siano stati aperti procedimenti o inchieste giudiziarie e amministrative; in caso contrario, se non sia caso di promuovere tali iniziative giudiziarie e amministrative.

(4-10939)

RISPOSTA. — *A seguito della nota crisi petrolifera dell'inverno 1973-74 caratterizzata da carenze nell'approvvigionamento dei prodotti combustibili, la regione Emilia-Romagna, al fine di superare le difficoltà che conseguentemente si registravano in alcuni essenziali servizi sociali, ritenne di stilare, d'intesa con le associazioni rappresentative dei comuni, delle province e degli enti ospedalieri, un protocollo con l'AGIP società per azioni, inteso a privilegiare le richieste di fornitura avanzate dagli enti aderenti.*

Tale protocollo prevedeva il riconoscimento per un quinquennio alla società petrolifera della esclusiva di fornitura, ai prezzi fissati dal comitato interministeriale prezzi, con pagamenti posticipati a trenta giorni dalla fattura.

Molte amministrazioni locali, in ambito regionale, aderirono alla convenzione.

Alla scadenza del quinquennio di validità, il 3 ottobre 1980, venne siglato tra Regione ed AGIP un nuovo protocollo d'intesa, a norma del quale ciascuna fornitura sarebbe stata regolata da un contratto particolare con cui, ferme le condizioni generali stabilite nell'intesa, si sarebbero fissati i prezzi e le condizioni specifiche.

In questo quadro generale, le numerose amministrazioni aderenti si sono regolate con margini di larga autonomia, mentre i restanti enti hanno provveduto mediante gare, nelle varie forme previste dalla normativa vigente.

Com'è noto, il riscontro di legittimità sugli atti degli enti locali appartiene alla competenza del comitato regionale di controllo che fruisce di prerogative d'indipendenza costituzionalmente garantite.

Non è dato, pertanto, a questa Amministrazione di svolgere attività di verifica in ordine ad atti deliberativi adottati dall'amministrazione locale nell'ambito delle proprie competenze e positivamente sottoposti alle forme di controllo previste dalla legge.

Secondo quanto riferito dal procuratore generale della Repubblica di Bologna, presso le procure di Modena, Parma, Reggio Emilia e Piacenza, non risultano in atto pendenti procedimenti penali relativi a contratti di fornitura agli enti locali delle rispettive giurisdizioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

che cosa intendano fare in merito a quanto incredibilmente accade al comune di Piacenza ove l'ex assessore allo sport, ancora assessore nella nuova Giunta con diverso incarico, non più rossa dopo le

elezioni della primavera del 1985, ma di quasi « pentapartito », tiene chiuso a chiave (tiene la chiave con sé) l'ufficio personale dell'assessore allo sport, sito in Piacenza via Cavour 60;

quali provvedimenti siano stati presi in merito sia in via amministrativa come in via giudiziaria penale;

se sia vero che nella stanza chiusa a chiave dall'assessore di cui sopra, ci siano fascicoli contenenti pratiche con termini in scadenza o scaduti;

se il comportamento suindicato e « l'ostruzionismo della firma » posto in essere da detto assessore dopo la nuova delega avuta in seno alla nuova Giunta, siano conformi ai suoi doveri e siano configurabili nel suo comportamento o siano stati individuati e già perseguiti reati quali, quanto meno la omissione di atti di ufficio o l'omissione di atti legalmente dovuti;

comunque, se non sia il caso di contestare a detto assessore la responsabilità, quanto meno civile e contabile, per i danni verso i privati e verso la pubblica amministrazione di cui è ancora assessore in carica. (4-10976)

RISPOSTA. — *Non risulta che durante il passaggio del signor Ivano Meneghini dall'assessorato allo sport ad altro incarico si siano verificati gli inconvenienti segnalati.*

L'ufficio dell'assessore allo sport, infatti, è stato consegnato regolarmente al nuovo titolare.

Nessun ritardo si è, poi, verificato nel rilascio di provvedimenti riservati per delega alla competenza degli assessori.

È noto che, in assenza di questi, gli atti vengono inviati al sindaco o a chi lo sostituisce ai sensi dell'articolo 157 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1915.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

come mai a tale Rossi Achille di Piacenza, nella qualità di amministratore unico della società ELIVAR srl in Milano sia stata a suo tempo negata dall'amministrazione comunale di Piacenza concessione edilizia per modificazione della destinazione d'uso dei locali dell'immobile sito in Piacenza, via Campesio, 31 (già sede del maglificio DEANA), mentre una volta che detta richiesta (tra l'altro sembra senza nemmeno valido titolo di proprietà) è stata avanzata dalla Cassa di risparmio di Piacenza, la concessione relativa è stata rilasciata addirittura in giornata dall'amministrazione comunale di Piacenza. Addirittura sulla domanda della Cassa di risparmio è leggibile un appunto di mano e siglato dall'allora sindaco Pareti ragioniere Stefano del PSI « max urgenza Cassa di risparmio S.P. »;

se detta incredibile tempestività a favore della banca citata, mai riscontrata in Piacenza in tanti anni di attività amministrativa dal 1945 ad oggi, non sia rilevabile un particolare e incredibile favoritismo, particolarmente odioso, posto che detta richiesta era stata da poco respinta addirittura al proprietario dell'immobile, con motivazione che rilevava il netto contrasto di tale concessione con le norme urbanistiche vigenti;

se in merito sia stato iniziato procedimento penale a carico dei responsabili per interessi privati in atto d'ufficio o altro. (4-11036)

RISPOSTA. — *In data 13 luglio 1983 l'amministratore unico della società a responsabilità limitata ELINVAR chiedeva al comune di Piacenza il rilascio della concessione edilizia per lavori relativi a varianti interne ai locali dell'immobile già sede del maglificio Delleana al fine di adibirli a centro elaborazione dati della Cassa risparmio di Piacenza.*

In sede d'istruttoria gli uffici comunali rilevavano che il progetto era in contrasto

con il piano regolatore generale 1980, in via di approvazione, in quanto un edificio a destinazione produttiva (laboratorio, magazzino), sarebbe stato trasformato in edificio a destinazione terziaria.

La commissione edilizia, pertanto, esprimeva parere contrario.

Dopo pochi giorni venivano inoltrati al comune, da parte della Cassa di risparmio di Piacenza, ma a firma della società proprietaria, nuovi elaborati, secondo i quali il fabbricato risultava destinato a laboratorio per macchine ed apparecchiature elettroniche.

La commissione edilizia, trattandosi di una pratica già nota e relativa a varianti che, nella nuova stesura, non incidevano sulla destinazione all'uso dell'immobile, esprimeva in tempi brevi parere favorevole; successivamente veniva acquisito anche il parere della competente unità sanitaria locale.

Entrato nel frattempo in vigore il nuovo strumento urbanistico, il progetto ritornava all'apposita commissione comunale, che esprimeva il definitivo parere favorevole.

La relativa concessione edilizia, in un primo tempo rilasciata alla società ELINVAR, non avendo quest'ultima provveduto a ritirarla, perdeva efficacia per decadenza secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia. Successivamente altra concessione analoga veniva rilasciata alla Cassa di risparmio di Piacenza che, nelle more, aveva acquistato l'immobile.

In ordine ai fatti surriferiti, la procura della Repubblica di Piacenza ha instaurato procedimento penale, attualmente in fase istruttoria.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TATARELLA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — in riferimento all'annuncio trionfalistico dell'amministratore delegato del Banco di Roma Ercole Ceccatelli a Repubblica di una proposta di accordo e alleanza tra il Banco di Roma del Gruppo IRI e l'Assicurazione UNIPOL della Lega delle Cooperative,

controllata dal PCI, per la costituzione di un Fondo di investimento abbinato a polizze a vita —:

le azioni che intendono svolgere per bloccare l'iniziativa, già definita « di compromesso storico » in campo finanziario che trasporta di fatto nel campo bancario, parabancario e assicurativo l'intesa già raggiunta tra la Lega delle Cooperative e grossi settori del mondo industriale nel settore degli appalti della Cassa del Mezzogiorno e degli enti locali, che hanno avuto risvolti di rilevanza giuridica e politica, messi in evidenza da *Il Giornale*, soprattutto per quanto riguarda le recenti accuse sulla divisione della torta degli appalti siciliani tra società benedette dalla mafia e società della Lega delle Cooperative;

se il Banco di Roma ha interpellato per l'« operazione Fondo » le grandi compagnie nazionali delle assicurazioni, ad incominciare dall'INA che appartiene come il Banco di Roma allo stesso settore pubblico. (4-08412)

RISPOSTA. — La proposta di accordo tra il Banco di Roma del gruppo IRI e la società di assicurazione UNIPOL risponde a criteri prettamente operativi ed appare, allo stato, una normale operazione commerciale analoga a quelle già intervenute fra le principali compagnie di assicurazione italiane ed i più grandi istituti di credito. A tale proposito, si ricordano gli accordi già intercorsi fra le Assicurazioni generali società per azioni e la Banca commerciale, fra l'INA e la Banca nazionale del lavoro, fra la Società assicuratrice industriale società per azioni e l'Istituto San Paolo di Torino.

Circa il caso in argomento, si fa presente che la compagnia assicuratrice UNIPOL ha acquistato il 20 per cento del capitale sociale della società Romagest, il cui consiglio di amministrazione sarà formato anche da due consiglieri designati dall'UNIPOL.

È stata per altro costituita la società UNIROMA per la vendita di un prodotto misto risparmio e previdenza (polizza vita e

certificato mobiliare) con il relativo capitale sociale sottoscritto in parte uguale dall'UNIPOL e dal Banco Roma.

Si informa infine che la CONSOB, con delibera del 19 febbraio 1986, ha autorizzato la società UNIROMA ad effettuare sollecitazioni del pubblico risparmio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TATARELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le azioni che intende immediatamente svolgere in riferimento al telegramma-diffida inviato dal MSI-DN al commissario governativo alla provincia di Bari (« at nome Federazione MSI-DN et settore nazionale enti locali MSI-DN diffidola convocare Consiglio provinciale per insediamento et relazione attività svolta in quanto funzionario Ministero non può ritardare convocazione come avviene per presidenti o sindaci uscenti ubbidienti a direttive di partito — stop — ulteriore ritardo convocazione sconfinata in ipotesi di interesse privato in atto di ufficio in quanto prolunga indennità permanenza Bari sua et due vice commissari funzionari Stato in pensione »).

(4-10180)

RISPOSTA. — A seguito delle consultazioni amministrative del 12 maggio 1985, l'ufficio elettorale centrale presso la corte di appello di Bari procedeva, il 27 maggio 1985, alla proclamazione dei neoeletti componenti del consiglio provinciale del capoluogo pugliese, già disciolto per la mancata approvazione, nei termini, del bilancio.

Il verbale della proclamazione perveniva alla segreteria generale dell'amministrazione provinciale il 12 giugno 1985.

A seguito di ciò, il commissario nominato per l'amministrazione straordinaria dell'ente provinciale, mentre provvedeva all'espletamento delle formalità di rito conseguenti alle consultazioni, curava di mantenere vivi i contatti con i rappresentanti delle forze politiche locali impegnate nelle complesse trattative per la ricostituzione degli organi ordinari nelle diverse ammini-

strazioni elettive della Puglia, già sottoposte a gestione commissariale.

Allo scopo di favorire la definizione di un accordo politico e tenuto conto del fatto che l'attuale normativa non impone un termine per la convocazione dei neoeletti organi consiliari, il commissario straordinario procrastinava la convocazione del consiglio provinciale fino al 16 luglio 1985, data in cui vi provvedeva, fissando la seduta del 29 luglio per la convalida degli eletti, l'elezione del presidente e dei componenti la giunta provinciale.

Nel corso della riunione, tuttavia, il consiglio provinciale procedeva esclusivamente alla convalida dei propri componenti rinviando ad altra seduta la trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Anche le successive convocazioni del 2, del 16 e del 24 settembre 1985, nonché quelle del 2 ottobre non sortivano effetti o per diserzione delle sedute o per mancata espressione del voto.

Infine, nella seduta del 4 ottobre 1985, il consiglio provinciale procedeva alla elezione del presidente e dei componenti della giunta.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TOMA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

da vari mesi il comune di Acquarica del Capo (Lecce) non è in condizione di corrispondere gli stipendi e pagare i relativi oneri previdenziali e assicurativi ai 59 dipendenti della opera pia di assistenza e beneficenza « Epifanio Coletta »;

tale opera assorbita dall'ente comunale in seguito alla legge regionale n. 17 del 15 marzo 1978 è la principale operante nella provincia di Lecce;

incautamente la precedente amministrazione operante prima del 12 maggio 1985 ha creduto di andare avanti attraverso artifici contabili di bilancio e indebitamenti massicci e fidando nel contributo straordinario proveniente dallo Stato;

effettivamente in data 19 febbraio 1985 l'allora sindaco di Acquarica ha inoltrato richiesta di contributo straordinario ai sensi dell'articolo 6, comma 7, della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), ma a tutt'oggi nessun cenno di disponibilità è venuto dal Ministero;

la situazione debitoria del comune di Acquarica del Capo, in seguito all'assorbimento di detta opera e relativo personale, è diventata insostenibile, tanto da compromettere persino la normale amministrazione. Infatti i 59 dipendenti hanno maturato crediti per mesi di stipendio e relativi oneri previdenziali ed assicurativi non pagati: alla CPDEL devono essere versati 312 milioni, circa mezzo miliardo a INPS e INAIL e a 480 milioni corrispondono i debiti verso i vari fornitori —

se corrisponde a verità che l'erogazione del contributo straordinario previsto dall'articolo 6, comma 7, della legge finanziaria 1985, non viene assegnato per difficoltà interpretative della legge di trasferimento delle *ex* IPAB ai Comuni;

nel caso permanessero queste difficoltà interpretative — o altro genere di difficoltà — come si intende venire incontro al comune di Acquarica del Capo e agli altri comuni che hanno fatto richiesta, con legittima documentazione, di tale contributo straordinario, visto che gli amministratori nel passato hanno previsto in bilancio tale entrata;

che cosa si intende fare per ridare tranquillità e garanzie per il futuro ai 59 lavoratori dell'istituto « Epifanio Coletta » di Acquarica e agli attuali amministratori comunali. (4-11313)

TOMA E GELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il comune di Acquarica del Capo, in provincia di Lecce, ha un debito di 5 miliardi di lire, come da accertamento del prefetto di Lecce;

tale debito gli proviene dal fatto che gli amministratori precedenti a quelli eletti il 12 maggio 1985 hanno assunto 143 dipendenti, gran parte dei quali destinati alla gestione di una casa di riposo denominata « E. Coletta »;

questa casa di riposo accumula un passivo annuo di 600 milioni di lire;

per tale situazione gli attuali amministratori non possono pagare gli stipendi da 4 mesi, non possono far fronte agli impegni previdenziali e non possono pagare alcuno dei debiti fatti dai precedenti amministratori;

nel mese di gennaio 1985 gli amministratori di Acquarica hanno fatto richiesta al Ministero di un contributo *una tantum* previsto dall'articolo 6, comma 7, della legge finanziaria 1985 e a tutt'oggi nessuna risposta è stata data;

gli amministratori attuali stanno approntando tutti gli atti per andare ad una autonomia gestionale della casa di riposo « E. Coletta » rispetto a quella dell'amministrazione comunale; concorderanno con i sindacati la riduzione del personale o altre forme tendenti a collocare a riposo parte del personale, tenendo però conto che in termini di legge questo comporterà ulteriori oneri; stanno alienando quel patrimonio comunale formato da terreni agricoli e da eventuali altri immobili per far fronte al gravoso passivo;

tutte queste misure tuttavia potranno dare risultati in prospettiva e tuttavia non eliminano il pesante passivo dei 5 miliardi;

gli stessi organi prefettizi, investiti del caso, non riescono a formulare proposte tecniche atte a superare la drammatica situazione;

per tutto quanto innanzi detto gli attuali amministratori saranno nella impossibilità di poter predisporre lo stesso bilancio di previsione 1986, con il conse-

guente scioglimento del consiglio comunale e nomina di un commissario prefetizio che si troverà nella analoga situazione dell'attuale amministrazione;

del problema è stata investita la stessa Procura della Repubblica per atti assurdi e illegali compiuti dall'ex sindaco professor G. Palese in fatto di assunzioni e di spese senza copertura, senza che alcuna iniziativa sia stata intrapresa per impedire al Palese, tra l'altro attualmente presidente del consorzio di bonifica Ugento di Foggia, di nuocere ulteriormente alla società;

della situazione è stata investita con delibera consiliare del 2 agosto 1985 la Corte dei conti senza alcuna conseguenza pratica —:

quali proposte tecniche e politiche si è in grado di fare agli attuali amministratori per uscire da questa drammatica situazione;

quali organi hanno autorizzato l'assunzione in pianta organica di 134 persone, per un comune di circa 4.400 abitanti. (4-12500)

RISPOSTA. — *La grave situazione economico-finanziaria in cui versa l'amministrazione comunale di Acquarica del Capo è stata attentamente esaminata da questo Ministero, anche alla luce di quanto emerso in incontri con gli stessi amministratori dell'ente.*

In particolare, sulla scorta degli elementi acquisiti dalla prefettura di Lecce nel corso di appositi sopralluoghi presso gli uffici contabili del comune, l'indagine è stata concentrata sulla ammissibilità o meno della istanza, presentata a questo Ministero dall'ente, per l'erogazione di un contributo straordinario di lire 1.066.512.329, ai sensi del settimo comma dell'articolo 6 della legge finanziaria per l'anno 1985, del 22 dicembre 1984, n. 887.

Detta norma ha stabilito che destinatari del contributo sono quei comuni che, attenendosi a specifica legge regionale, hanno dovuto assorbire istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Il contributo è com-

misurato agli oneri sostenuti nell'esercizio 1985 per l'assorbimento del personale proveniente dalle istituzioni stesse.

Nel caso di specie è emerso che l'amministrazione della casa di riposo per anziani Epifanio Coletta di Acquarica del Capo, eretta in ente morale con regio decreto 28 settembre 1919, n. 1885, nell'anno 1937 passò al comitato amministrativo dell'ente comunale assistenza. Con la soppressione di questi ultimi enti disposta nella regione Puglia con la legge regionale 15 marzo 1978, n. 17, la gestione della casa di riposo passò al comune, pur permanendo la sua configurazione di ente.

Il comune procedette con propri mezzi al riattamento di un vecchio edificio di proprietà dell'ente morale, con destinazione a casa di riposo per anziani.

Negli anni 1981 e 1982 il comune regolamentò la gestione e il funzionamento della casa di riposo, procedendo all'ampliamento della sua pianta organica, mediante l'istituzione di 53 nuovi posti e la trasformazione di altri 7 vacanti, già previsti per le esigenze proprie del comune, in altrettanti posti finalizzati al funzionamento della istituzione.

Le delibere di ampliamento della pianta organica del comune hanno riportato solo il visto del comitato regionale di controllo, e non anche l'approvazione della commissione centrale per la finanza locale, perché l'ente ha ritenuto sussistessero nella fattispecie le condizioni previste dall'articolo 10 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, sulla finanza locale, che prevedevano, per l'attivazione di nuove opere di costruzione, la sola approvazione del comitato regionale di controllo.

Pertanto gli elementi emersi dalla istruttoria non hanno consentito a questo Ministero di aderire alla richiesta di contributo straordinario avanzata dal comune di Acquarica, non sussistendo i presupposti previsti al richiamato articolo 6 della legge finanziaria per l'anno 1985.

Infatti, nella fattispecie non si verte in materia di assorbimento da parte del comune di istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, come richiesto dalla legge n. 887 del 1984, in quanto la casa di riposo

ha conservato la sua personalità giuridica, mentre all'ente comunale è trapassata solo la gestione.

Inoltre il personale della istituzione è stato assunto autonomamente dal comune di Acquarica del Capo con i mezzi del proprio bilancio, e non era quindi proveniente dall'ente assorbito, come voluto dalla legge.

È anche da considerare che all'epoca delle prime assunzioni (1981) le norme di finanza locale consentivano di accollarne l'onere allo Stato ed il comune di Acquarica del Capo avrebbe dovuto farlo.

A decorrere dal 1982, il meccanismo del pie' di lista è stato prima ridotto e poi soppresso.

Pertanto l'attuale normativa non consente alcuna concessione di speciali contributi ai comuni che vertono in condizioni di dissesto finanziario, come nel caso di Acquarica del Capo.

Infatti in virtù delle norme in vigore per il triennio 1983-1985 e di quelle contenute nel decreto-legge del 30 aprile 1986, n. 133, gli enti possono contare solo sui trasferimenti statali in misura prequantificata, oltre che sulle risorse proprie.

Tali disposizioni hanno preventivato il trasferimento agli enti locali di mezzi finanziari, uguali a quelli erogati nell'anno precedente, solo maggiorati di una quota pari al tasso programmato di inflazione. La predetta quota aggiuntiva è confluita nei fondi perequativi ed è stata ripartita negli anni 1984 e 1985, per il 15 per cento secondo il vecchio criterio della spesa storica, e per l'85 per cento secondo parametri obiettivi, quali la popolazione, il dinamismo demografico, il reddito pro-capite. Ai piccoli comuni, è stato assicurato comunque un trasferimento pari all'indicizzazione inflattiva.

Il comune di Acquarica del Capo, ha ottenuto nell'anno 1985 trasferimenti statali per complessive lire 1.484.662.087 con una incidenza per abitante notevolmente elevata (circa lire 337 mila) e superiore alle medie nazionali, regionali e provinciali.

La propria spesa corrente pro-capite è di lire 548.737, superiore del 210 per cento

rispetto a quella media nazionale della classe di appartenenza (lire 261.291).

Questo Ministero segue con attenzione il problema generale degli enti dissestati ed ha in corso intese in ambito governativo per impostare una disciplina giuridica che associ i mezzi finanziari degli enti locali a rigorosi piani di risanamento delle gestioni ed all'evidenziazione delle connesse responsabilità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TORELLI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere:

se corrisponde a verità che gli uffici e i relativi alloggi del commissariato di polizia di Sanremo (Imperia) sono in una situazione igienico-sanitaria assai pericolosa a causa, tra l'altro, della presenza di escrementi di topi, anche in cucina e in sala mensa; che l'edificio, in locazione da circa trenta anni, è fatiscente per l'assenza di manutenzione e che tale stato si manifesta con ampie infiltrazioni d'acqua, sia nei soffitti che nei muri perimetrali, con il dissesto di ampie porzioni di pavimentazione, con lo stato disastroso degli infissi, in particolare nei locali dei servizi igienici, nelle camerate, in cucina e nella mensa;

se è intervenuta la commissione salubrità e ambiente, istituita a seguito di accordi tra il sindacato e l'amministrazione e in caso affermativo quale valutazione ha espresso;

se sono state eseguite ispezioni igienico-sanitarie e le eventuali relazioni che cosa attestano in merito a quanto sopra esposto;

quali provvedimenti si è inteso prendere per creare le condizioni affinché il commissariato della polizia di Stato di Sanremo sia al più presto agibile, tutelando nel contempo la salute di tutti gli operatori. (4-12375)

RISPOSTA. — I locali adibiti a sede degli uffici del commissariato di pubblica sicurezza di San Remo e ad alloggio del perso-

nale dipendente presentano effettivamente notevoli carenze sia dal punto di vista igienico-sanitario, sia per quanto riguarda la manutenzione.

Tale situazione è stata anche rilevata dalla commissione provinciale per la salubrità degli ambienti di lavoro e dall'ufficio medico di zona di Genova.

I suddetti locali, di proprietà privata, sono stati assunti in conduzione nel 1961 e da allora il relativo contratto è stato prorogato ai sensi della normativa che si è succeduta in materia di locazione di immobili urbani.

Per anni i proprietari ne hanno reclamato la restituzione, a causa dell'inadeguatezza del canone corrisposto da questo Ministero rispetto a quelli praticati sul libero mercato.

Gli stessi proprietari si sono inoltre sempre rifiutati di far eseguire lavori di manutenzione e di riparazione, portando l'immobile ad uno stato di progressivo degrado.

Le trattative a suo tempo avviate per rinnovare il contratto in regime di libero mercato, previa esecuzione delle opere necessarie, hanno d'altra parte presentato difficoltà insormontabili in quanto i locatori hanno chiesto l'elevazione del canone in misura notevolmente superiore a quella ritenuta congrua dall'ufficio tecnico erariale.

L'ipotesi di trasferire altrove la sede dell'ufficio, sempre presa in considerazione, non ha potuto trovare pratica attuazione, in quanto le ricerche di altri locali, nonostante il fattivo interessamento dell'amministrazione comunale, non hanno sortito effetto per la mancanza di immobili idonei allo scopo.

Da ultimo, la situazione ha subito un'evoluzione in senso positivo, in quanto i proprietari dello stabile hanno dichiarato la propria disponibilità a far eseguire i lavori ritenuti necessari a condizione che venga stipulato un nuovo contratto di locazione, della durata di sei anni, per un canone annuo che dovrà essere determinato dall'ufficio tecnico erariale. Quest'ultimo è stato attivato perché fornisca al più presto il prescritto parere.

Contestualmente l'Amministrazione dell'interno ha interessato il Ministero dei lavori pubblici per la realizzazione di un nuovo complesso edilizio da destinare a sede del commissariato di pubblica sicurezza di San Remo.

Per sopperire alle più urgenti esigenze igienico-sanitarie, si è provveduto alla derattizzazione dei locali del commissariato e di un vicino immobile abbandonato da anni, mentre sono in corso gli atti per l'esecuzione in economia dei lavori più urgenti nelle camerate e nella sala mensa mediante l'impiego di trenta milioni all'uopo stanziati da questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRINGALI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che

il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica della prefettura di Catania, nella seduta del 17 giugno 1985, a seguito di istanza del 1° giugno 1981, presentata dalla signora Sciacca Angela, nata ad Acireale il 18 settembre 1920, ha deciso di concederle l'assegno mensile di assistenza, quale invalida civile, a decorrere dal 1° luglio 1981;

la signora Sciacca Angela è deceduta in Acireale il 3 febbraio 1984;

il signor Battiato Orazio nato il 25 febbraio 1913, marito della invalida, ha inoltrato alla prefettura di Catania richiesta di liquidazione delle rate maturate e non riscosse dell'assegno di assistenza concesso alla defunta moglie —:

quali motivi impediscono la liquidazione di dette rate maturate;

quali misure ritiene di dover assumere perché la richiesta del signor Battiato abbia esito positivo nel tempo più breve possibile. (4-13582)

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che impediscono la liquidazione delle rate maturate e non riscosse, relative alla pensione e

all'indennità mensile di accompagnamento, ai sensi delle leggi 30 marzo 1971 e successive modificazioni e 11 febbraio 1980, n. 18, in favore degli invalidi civili, intestate alla signora Bonsignore Agata nata in Acireale il 20 settembre 1918 ed ivi deceduta il 15 marzo 1983. La richiesta di liquidazione delle rate maturate è stata presentata alla prefettura di Catania in data 7 dicembre 1984 dalla signora Bella Venera nata in Acireale il 21 aprile 1953, quale erede e procuratrice speciale degli altri eredi di Bonsignore Agata.

(4-13584)

RISPOSTA. — *La Corte di cassazione — sezione lavoro — con sentenza del 2 dicembre 1983, ha enunciato il restrittivo principio secondo cui nulla spetta agli eredi degli invalidi civili, morti dopo l'accertamento della inabilità, ma prima della deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, in quanto al provvedimento concessivo è da riconoscere natura costitutiva, con ciò innovando rispetto alla consolidata prassi interpretativa seguita dal Ministero dell'interno da oltre nove anni.*

Pertanto, l'Amministrazione, per evitare orientamenti non uniformi in materia, ha emanato la circolare del 6 giugno 1985, con la quale invitava, per il tramite delle prefetture, i comitati provinciali a sospendere l'accoglimento di istanze riflettenti fattispecie analoghe a quelle considerate nella sentenza.

Le direttive di tale circolare sono state estese a sordomuti e ciechi civili, sottoposti allo stesso regime giuridico, anche se disciplinato da normative distinte.

Per poter dare le necessarie e conclusive disposizioni ai prefetti — sia per la definizione delle pratiche pendenti, sia per l'indirizzo da seguire nei ricorsi proposti avanti all'autorità giudiziaria — è stato inoltre subito richiesto l'orientamento al riguardo dell'Avvocatura generale dello Stato.

Con parere del 21 ottobre 1985, l'Avvocatura ha espresso il convincimento che l'autorità che deve riconoscersi, proprio in tema di interpretazione delle norme di legge, alle decisioni della Corte di cassazione, non

consente ora all'Amministrazione di provvedere in modo diverso da quello indicato dalla recente sentenza della Corte.

La perentorietà del parere reso dal massimo organo di consulenza legale dello Stato preclude all'Amministrazione ogni possibilità di discostarsene attraverso il mero ricorso a strumenti di natura amministrativa.

L'esame, quindi, delle istanze presentate dagli eredi della signora Angela Sciacca e Agata Bonsignore, cui si fa riferimento, è stato sospeso.

Il Ministero dell'interno, tuttavia, sensibile ai disagi ed ai problemi che si riflettono sulle categorie interessate, ha proposto un disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che, operando l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381, ammette al godimento dei benefici l'erede del minorato civile deceduto dopo l'accertamento sanitario di inabilità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che la direzione provinciale poste e telegrafi di Catanzaro, con provvedimento dell'8 gennaio 1986, protocollo 6272/1/IOR, disponeva l'applicazione del dipendente Domenico Lamanna presso il CMP di Lametia Terme per occupare un posto di operatore specializzato di esercizio (attuale V categoria), e ciò in esecuzione della nota protocollo n. DCP/SEGR/340/SI del 14 dicembre 1985 con cui la direzione centrale per il personale comunicava che il Lamanna era stato nominato idoneo al concorso interno a vigilante ripartitore con effetto giuridico dal 16 maggio 1980; che con telegramma del 28 gennaio 1986 la stessa direzione provinciale comunicava all'interessato che il provvedimento 6272/IOR dell'8 gennaio 1986 doveva intendersi annullato con le conseguenze che il Lamanna doveva essere immediatamente*

reinserito nell'organico della quarta categoria professionale — quali siano le ragioni dei contraddittori provvedimenti della direzione provinciale poste e telegrafi di Catanzaro e, soprattutto, quali siano le prospettive di effettiva immissione nelle funzioni e nella qualifica del Lamanna e dei suoi colleghi, se la revoca del provvedimento ha riguardato altri dipendenti della stessa o di altre direzioni provinciali poste e telegrafi.

(4-13720)

RISPOSTA. — *L'inconveniente verificatosi presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Catanzaro e rilevato dall'interrogante è dipeso da una erronea interpretazione delle disposizioni impartite dal competente organo centrale dell'Amministrazione al fine di definire il piano di assegnazione degli idonei del concorso interno per l'inquadramento nella quinta categoria.*

Infatti, il predetto organo periferico ritenne tali disposizioni provvedimento di nomina alla nuova qualifica per cui ne di-

spose l'applicazione ai vari settori operativi, che per il signor Domenico Lamanna fu il centro di meccanizzazione postale di Lamezia Terme.

Successivamente, rilevato l'errore, la suddetta direzione provinciale ha annullato i provvedimenti dalla stessa adottati ed ha restituito gli interessati agli uffici di appartenenza con le funzioni proprie della quarta categoria.

Intervenute le nomine nella nuova qualifica, si è provveduto all'applicazione degli interessati nei vari uffici ed il Lamanna, penultimo in graduatoria, stante la non disponibilità di posti negli uffici della direzione provinciale di Catanzaro, è stato trasferito a quella di Reggio Calabria, per essere assegnato al locale ufficio di Poste-Ferrovia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.